ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Lunedì 3 Marzo 1913 — MATTINO — NUM. 62

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

... spazio di linea di ... pagine di testo) L. 3 — Necrologie della pagina delle notizie commerciali L. 1 — ... pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca a Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

La pace virtualmente assicurata

I primi passi delle Potenze presso i Governi balcanici

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

Sollecite trattative di pace tra la Turchia e la Bulgaria

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

SOFIA, 2, ore 12,10.

Il Ministro Plenipotenziario di Russia a Sofia, in una conversazione tra diplomatici, avrebbe dichiarato quanto segue: «Se la Bulgaria accetterà, come tutti credono, la proposta delimitazione della frontiera sulla linea Midia-Enos la pace potrebbe ritenersi senz'altro assicurata. Essa verrebbe sollecitamente».

V. G.

Istruzioni ai plenipotenziari presso i Governi balcanici

Londra, 2, sera.

Tutte le Potenze inviarono istruzioni ai loro rappresentanti presso gli Stati balcanici, affinchè chiedano ai rispettivi Governi di rimettersi alle Potenze, come fece la Turchia per la conclusione della pace.

(Ag. Stefani)

I rapidi progressi dei negoziati ufficiosi

Sbarco di truppe a Santo Stefano

Costantinopoli, 2, notte.

Corre insistentemente la voce che le trattative di pace, che proseguono ufficiosamente a Londra, fanno rapidi progressi.

Il X Corpo d'Armata, che era stato inviato a Gallipoli, sembra sia stato richiamato, se non totalmente, almeno nella maggior parte. Dieci vapori del Bosforo hanno sbarcato truppe a Santo Stefano: altre truppe sono state sbarcate qui. Il Governo ha intenzione di costituire un Consiglio di guerra per giudicare gli ufficiali responsabili delle disfatte di Kirkilisse e di Lule Burgas, compreso anche, a quanto si assicura, il comandante dell'esercito dell'est, Abdullah pascià, e il principe Azia pascià, comandante della cavalleria. Il Consiglio dei ministri d'oggi deve prendere una decisione definitiva.

Il "passo" delle Potenze non può tardare

Berlino, 2, mattino.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nella sua rivista settimanale, scrive: «Un passo veramente decisivo è stato fatto che chiarisce la situazione in Oriente. La Turchia è stata pronta ad accettare la mediazione delle grandi Potenze per la conclusione della pace. In possesso di tale comunicazione, le Potenze si rivolgono senza ritardo ai Governi della Lega balcanica, per stabilire se questi sono disposti allo stesso titolo della Porta, ad accettare la mediazione dell'Europa.

«In seguito al desiderio di pace che si fa ovunque sentire, si può essere convinti che anche i Governi balcanici si affideranno alle grandi Potenze. Se si perviene ad aprire in modo decisivo i negoziati per la pace, si può essere certi che il lavoro comune della diplomazia avrà un favorevole contraccolpo anche sulla soluzione delle questioni che non sono state ancora discusse dalle grandi Potenze e che toccano i loro propri interessi.

«Le questioni finanziarie risultanti dalla guerra si assicura saranno risolte da una Commissione speciale composta di francesi, che si riunirà al Quai d'Orsay. Una volta stabilito le basi di pace, tutte le Potenze nomineranno certamente i rappresentanti per partecipare ai lavori della Commissione, e questa si ripartirà delle parti di debito pubblico ottomano che dovranno essere assunte dagli alleati e di tutte le questioni economiche, quali quelle delle ferrovie, derivanti dal mutamento della situazione balcanica».

La *Gazzetta di Francoforte* riceve da Sofia: «Le probabilità di pace sono aumentate, perchè sembra che la Russia si sia dichiarata favorevole alle ultime proposte turche. Perciò Daneff ha rinviato la sua partenza per il quartiere generale, a fine di aver prima un colloquio con l'ambasciatore di Russia».

La popolazione di Silistria chiede protezione contro i rumeni

Sofia, 2, mattino.

Ricorrendo oggi il trentacinquesimo anniversario della liberazione di Silistria, il sindaco di Silistria implora in termini commoventi l'appoggio contro il pericolo dell'assoggettamento della Silistria al dominio rumeno.

Interviste a Roma coi plenipotenziari balcanici

Roma, 2, notte.

Il signor Micaloivic, ministro di Serbia a Roma, intervistato sulla situazione dalla *Tribuna*, ha detto:

— Le nuove proposte turche sono la risposta del Governo Giovane turco alla Nota delle Potenze. I nostri Governi non ci hanno ancora comunicato nulla, ma è probabile che anche direttamente non abbiano avuto ufficiale partecipazione dei propositi della Turchia. Se le intenzioni del Governo Giovane turco sono quelle pubblicate dai giornali, indubbiamente siamo alla vigilia della pace. La Serbia chiedeva un equo compenso ai suoi grandi sacrifici di uomini e di denaro, ai quali si è assoggettata dalla ripresa delle ostilità fino ad oggi. Lei ricorderà che la Serbia era l'unica potenza balcanica alleata, la quale, al momento dell'armistizio, avesse completamente battuto l'esercito avversario e non avesse, si può letteralmente affermare, più nemici davanti a sè. Il suo obbiettivo compiuto militarmente doveva realizzarsi politicamente, ma la Serbia, per atto di solidarietà verso i suoi alleati e per la pervicacia della Turchia, è scesa nuovamente in campo e non per azioni ad essa riguardanti, ma per aiutare gli alleati. Essa inviò un numero considerevolissimo di aiuti di tutti i generi, sia ai bulgari, sia ai montenegrini; ma per essa non aveva a combattere perchè nel suo settore non vi sono più nemici. La Serbia poi ha acconsentito al sacrificio di ritirare le sue truppe dall'Albania e dalla costa dell'Adriatico. Oggi essa si trova dunque in una situazione morale eccezionale per chiedere che qualche compenso le sia attribuito. Io non posso parlare in un momento in cui il Governo deve decidere in tanta grave contingenza. Solo potrei dire che la Serbia oggi ha il diritto di chiedere che le frontiere da essa proposte per il confine albanese siano quelle stabilite nella pace. Questo è indubbiamente la condizione principale che la Serbia proporrà per la pace. La Serbia ha appoggiato ed appoggerà con tutti i mezzi morali e materiali a sua disposizione gli sforzi del Montenegro. Ora se la pace si tratterà, certo la Serbia non cesserà di appoggiare nella maniera più fraterna ed energica le domande del Governo di re Nicola del Montenegro.

Il ministro di Bulgaria a Roma, signor Risoff, intervistato a sua volta, si è mostrato convinto della conclusione della pace: — Domani — egli ha detto — le Potenze faranno un passo collettivo a Sofia, a Belgrado, a Cettigne e ad Atene, proponendo la mediazione della pace, perchè gli alleati non avrebbero mai potuto accettare un arbitrato. La base sarà definita innanzi tutto sulla cessione di Adrianopoli. E' prematuro indovinare le condizioni poste per la cessazione delle ostilità.

Eguali domande poi sono state rivolte al ministro di Grecia Caclamanos. Egli è rimasto notevolmente impressionato dalla notizia della possibile pace, ed ha dichiarato di credere che se la Bulgaria accetterà l'offerta di una mediazione da parte delle Potenze, anche la Grecia agirà d'accordo con il Governo di Sofia: si prepara anch'esso alla pace.

Il passo della Porta commentato a Roma

Roma, 2, sera.

L'ambasciatore di Turchia a Roma, Naby bej, — secondo l'annuncio ufficiale datone dalla *Stefani* — s'è recato ieri alla Consulta per comunicare all'on. Di San Giuliano che la Turchia rimetteva nelle mani delle Potenze le sorti della pace e della guerra.

La *Tribuna* pubblica in proposito una nota di carattere ufficioso

«Secondo le proposte fatte a Costantinopoli dalla Conferenza degli Ambasciatori, la Porta accetta di cedere Adrianopoli con garanzie spirituali per i sudditi ottomani, e per il culto islamitico e si riserva di ratificare quello che l'Europa deciderà nei riguardi delle isole occupate dalla Grecia nell'Arcipelago. Se gli Stati balcanici acconsentissero a quello che è stato finora il consiglio dell'Europa, questo acquisterebbe valore di giudizio arbitrale. Non si può dire ancora che la pace sia con questo assicurata. Certo essa si è fatta più probabile e vicina».

La *Tribuna* rileva poscia le parole pronunciate recentemente alla Camera dall'on. Di San Giuliano: «Speriamo — aveva detto l'on. Di San Giuliano, nel suo discorso — che senza lasciarsi ingannare da voci isolate ed incompetenti, le sfere dirigenti ottomane si convincano di questa verità: che l'integrità territoriale della Turchia trova nella regione asiatica ambiente più omogeneo di quello che aveva in Europa. Intanto — aveva soggiunto il Ministro — l'Italia cerca e cercherà di dare prove palpabili di amicizia alla Turchia e coopera con le altre Potenze affinchè la pace sia al più presto possibile ristabilita e la Turchia risenta il meno possibile i danni relativi derivanti dall'esito della guerra».

La *Tribuna*, dopo aver ricordato queste parole del nostro Ministro degli Esteri, prosegue:

«L'avvenimento, di cui possiamo oggi compiacerci, è divenuto possibile soltanto dal giorno in cui la Bulgaria e la Romania decisero di rimettere la loro controversia territoriale alla diplomazia europea. Nonostante le assicurazioni della Romania, la Turchia si ostinava a sperare che qualche fatto imprevedibile facesse entrare nel conflitto, a suo vantaggio, la Romania. All'accordo bulgaro-rumeno contribuirono tutte le Potenze, ma certo nessuna ebbe, più dell'Italia, la sincera preoccupazione di affrettare la pace per consolidare i risultati ottenuti dai popoli balcanici e l'equilibrio europeo. Il risultato ottenuto dagli alleati rispondeva col nostro interesse, ed avrebbe potuto essere posto in forse dalla lunga durata della guerra o dalla esagerate esigenze degli alleati stessi, che per qualche momento fecero temere una conflagrazione generale. Questo è ancora per gli alleati il momento di saper essere discreti».

Piroscafo mercantile francese colpito da granate bulgare

Le richieste dell'Ambasciatore di Russia per gli assediati di Adrianopoli

Costantinopoli, 2, notte.

Si annunzia che l'ambasciatore di Russia ha fatto passi presso la Porta per domandare che tutta la popolazione civile di Adrianopoli sia autorizzata a lasciare la città. Si dice che egli avrebbe anche fatto alla Porta alcune proposte tendenti a facilitare la conclusione della pace.

Il comandante della Suzette, apprezzamento ad una Compagnia marittima di Marsiglia, annunzia nel suo rapporto all'agente della Compagnia a Costantinopoli che ieri sera, alle 4, egli navigava a tremila miglia dalla costa di Cherkesi, quando alcuni pezzi bulgari tirarono sul vapore nove colpi, sebbene la bandiera francese fosse inalberata all'albero maestro. Uno dei proiettili colpì la nave, danneggiandola. L'agente della Compagnia ha inviato una protesta all'ambasciatore di Francia. Sarebbero stati bombardati anche due altri vapori che seguivano il Suzette.

Secondo informazioni complementari il Governo ottomano avrebbe la convinzione che il capo del complotto scoperto recentemente sia proprio Lutfibey. Dopo la presa di Adrianopoli e di Gallipoli da parte dei bulgari, doveva avere luogo una manifestazione. L'ex-comandante militare di Costantinopoli, tenente-colonnello Sackel, l'ex-prefetto di polizia di Costantinopoli, tenente-colonnello Rufkik e il capitano Coudret, ex-membro della Corte marziale, che sono fuggiti, sono implicati nel complotto.

La perquisizione in casa del principe Sabah Eddine fu decisa per le seguenti ragioni: il comandante militare di Costantinopoli aveva comunicato al principe Sabah Eddine, che se egli era convinto dell'innocenza di Lufti bey, poteva ingiungere quest'ultimo a presentarsi davanti al comandante militare. Nel caso contrario, il Governo si sarebbe convinto della colpa di Lufti bey. Non avendo il principe Sabah Eddine dato una risposta entro le 24 ore, fu eseguita la perquisizione in casa sua.

(Ag. Stefani).

L'Opposizione parlamentare greca non combatterà il Governo di Venizelos

Destroyer greco cannoneggiato presso Santiquarania

Atene, 2, sera.

Nella seduta della Camera dei deputati di domani, i capi dell'opposizione non presenteranno alcuna interpellanza al Governo. L'opposizione ritiene che qualunque interpellanza sulla politica del Governo nel momento attuale, sia inopportuna. Il Governo perciò non farà alcuna dichiarazione politica, ma si limiterà soltanto a presentare il bilancio ed a far votare l'esercizio provvisorio per quattro mesi, nonchè alcuni crediti supplementari. La notizia che il Governo presenterà un progetto sulla divisione amministrativa del Regno è priva di fondamento.

La controtorpediniera turca *Adalia*, catturata a Prevesa dai greci è stata ribattezzata e le è stato imposto il nome di *Nicopolis*. La nave ha fatto ieri le prove di velocità delle macchine nell'arsenale di Phalera. Gli esperimenti sono stati coronati da successo. La nave ha fatto 24 nodi all'ora: le macchine sono in eccellente stato.

Un *destroyer* ellenico venne preso a cannonate a più riprese, ma senza successo, dai turchi presso Santi Quaranta in Epiro. In seguito a questo attacco un'altra nave da guerra ellenica lasciò Corfù e si recò a Santi Quaranta cannoneggiando con successo le posizioni turche. I turchi dovettero abbandonare i cannoni e fuggire lungi dalla costa.

All'assemblea generale della Banca nazionale greca il governatore Valaoritis ha fatto un rapporto nel quale ha esposto gli avvenimenti degli ultimi mesi ed ha detto che essi non soltanto furono gloriosi per l'ellenismo, ma dimostrarono al tempo stesso la sua vitalità, la sua potenza militare e la sua forza economica. Egli ha illustrato le cifre della situazione della Banca osservando come questa, che rispecchia la situazione generale del Paese, è, dopo quasi cinque mesi di guerra, più forte che alla apertura delle ostilità. La Banca ha prestato il suo concorso finanziario al Governo e può prestarglielo ancora, senza alcun timore per la propria situazione. Infine il Governatore ha dichiarato che la ricchezza del paese è aumentata durante lo scorso anno, come è provato dai vari indizi dallo sviluppo economico. (*Stefani*)

Il blocco sulla costa asiatica

Tutti i fari spenti

Parigi, 2, notte.

Un comunicato del Ministero della marina greco avverte che il blocco già esistente sulla costa asiatica è esteso fino al grado 11.12 di latitudine nord. Il Governo greco ha fatto dal 20 febbraio spegnere i fari sul litorale greco e nelle isole, nonchè i fari del golfo di Salonicco.

Un'altra entusiastica commento tedesco alle dichiarazioni dell'on. Di San Giuliano

L'Italia ha precisato la sua via

Berlino, 2, mattino.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nella sua rivista settimanale scrive: «La forte impressione che il discorso del marchese Di San Giuliano fece fin da quando fu pubblicato diviene sempre più profonda. Il discorso fu compreso tanto in Italia, quanto in Germania e in Austria-Ungheria, e fu considerato come una importante manifestazione che ha la portata di un programma. Ciascuna parola del discorso, esaminata con cura, dimostra che il marchese Di San Giuliano non gioca e considera i fatti politici e i possibili sviluppi secondo il punto di vista di una vasta e ben salda base della vita nazionale italiana. La chiarezza e la precisione delle sue parole, debbono provocare ovunque la convinzione che esiste sotto di esse una forza nazionale, cosciente di se stessa, e che è stata rafforzata dalla guerra libica. Ciò prova in modo inconfutabile che l'impresa della Libia, ha non soltanto realizzato un desiderio nazionale da lungo tempo nutrito, ma ha risposto ad un vero bisogno dello Stato. Dalle parole del marchese Di San Giuliano risulta nel modo più evidente che l'Italia è soddisfatta dell'equilibrio del Mediterraneo ora stabilito, ma che essa, d'altra parte, pretende ed è decisa ad ottenere, che d'ora innanzi nessun importante cambiamento territoriale possa avvenire nel Mediterraneo senza la sua cooperazione. Il marchese Di San Giuliano ha insistito con fermezza e con soddisfazione sull'accordo esistente, anche su questo punto, fra l'Italia e i suoi alleati, accordo stabilito fra l'Austria-Ungheria e l'Italia per quanto riguarda l'equilibrio nell'Adriatico. L'idea fondamentale della Triplice, il cui scopo è quello di tutelare gl'interessi vitali delle tre Potenze, senza secondo fine offensivo, ha dimostrato anche in questo caso la sua eccellità. Tale particolarità dell'alleanza spiega il valore sempre maggiore che annettiamo ad essa le nazioni alleate, valore ancora aumentato dal fatto che l'alleanza non esclude relazioni amichevoli con le altre Potenze.

«Felicitiamo il marchese Di San Giuliano per il successo delle sue dichiarazioni, le quali dimostrano nei più larghi circoli che la politica italiana tende con la piena coscienza della sua responsabilità, verso scopi nazionali chiaramente riconosciuti, cooperando nello stesso tempo al mantenimento della pace. In questa occasione ricordiamo con riconoscente simpatia l'ambasciatore italiano Pansa, che lascia Berlino. Il periodo nel quale egli ha risieduto nella capitale tedesca è stato importante e fecondo per lo sviluppo delle relazioni italo-tedesche. Il comm. Pansa ha avuto molto merito in questo lieto sviluppo, e può abbandonare Berlino, sapendo che lascia qui molti amici i quali conserveranno un ottimo e rispettoso ricordo dell'uomo di Stato italiano».

L'accordo italo-spagnuolo

Nota dell' "Imparcial"

Madrid, 2, sera.

L'Imparcial, parlando della probabilità di un accordo italo-spagnuolo, considera che un tale accordo sarebbe lusinghiero per la Spagna. «Noi dobbiamo affrettarci — dice il giornale — a stringere i nostri legami con ogni nazione che offra facilitazioni per lo sviluppo del nostro commercio. Il solo mezzo di uscire dal nostro isolamento è di concludere trattati di commercio; usciremo dalla situazione attuale, soltanto quando un Governo, che si renda conto dei veri bisogni generali, affronterà risolutamente la politica dei trattati commerciali. Se l'Italia ci offre vantaggi, noi non dobbiamo esitare ad accettarli, a meno che un'intesa con la Francia, nella questione economica, non ci offra sufficienti vantaggi».

Il giornale lamenta che un tale accordo non abbia potuto esser fatto finora con la Francia e dice che sarà difficilissimo che la Spagna possa mai giungere ad un accordo politico con una nazione con la quale essa si troverebbe in completo disaccordo dal punto di vista commerciale.

Il rifornimento all'esercito è quasi completato

Roma, 2, sera.

Il *Giornale d'Italia* reca: «Ci viene assicurato che i rifornimenti per rimpiazzare il materiale e le munizioni consumati durante la guerra libica sono quasi ultimati. Le munizioni adoperate nell'impresa libica comprendevano anche tutto ciò che di avariato avessero i depositi militari. Giornalmente si confeziona attualmente un milione di cartuccie per fucili. Anche il materiale sanitario, i cofani di soccorso, i viveri di riserva sono stati distribuiti nei magazzini di mobilitazione e di rifornimento, con generi assolutamente nuovi e rispondenti alle ultime esigenze logistiche.

«Così per il materiale di artiglieria si provvede con lodevole sollecitudine».

Come il problema albanese vien risolto sul principio etnico

(Nostra corrispondenza particolare)

Pietroburgo, 28 febbraio.

La questione di Scutari, dopo molto tergiversare e dopo un italiano scambio di progetti e di controprogetti, ha trovato finalmente la propria soluzione nella formula da noi annunciata e commentata sin dal 5 gennaio scorso come l'unica capace di conciliare i diritti del nuovo Stato albanese coi bisogni del Montenegro, o, se più vi piace, il programma dell'Austria con quello della Russia. L'è assurdo geografico rilevato dal deputato Milliukoff nell'intervista accordatami due settimane or sono era l'ultima obbiezione che il Governo russo opponeva al progetto conciliativo patrocinato dall'Italia e dalla Germania. Quell'obbiezione caduta, il progetto è divenuto realtà, e realtà non più assurda di un'altra.

Rintracciare il cammino seguito per giungere a tale risultato non è ormai cosa difficile. La Russia aveva accettato da tempo, in omaggio alle proprie intenzioni pacifiche non meno che agli amichevoli consigli delle due Potenze ex ora nominate, il principio che si dovesse esaminare e risolvere la questione albanese con la massima obbiettività, astraendo dalle gare di amor proprio e dai puntigli politici. Ora ciò portava di conseguenza ad ammettere quale unico criterio dirimente della contesa quello delle maggioranze etniche. Il Gabinetto di Pietroburgo vide subito come, ammettendo tale criterio, diveniva impossibile sostenere più oltre le aspirazioni montenegrine su Scutari: poichè Scutari, città popolata quasi esclusivamente da albanesi, avrebbe dovuto, senza altre discussioni, passare a far parte della nuova Albania, come del resto aveva sempre fatto parte della vecchia. Sulle prime, quindi, tentò di scartare dal campo del dibattito il principio demografico, sforzandosi di formare l'attenzione delle Potenze sul bisogno assoluto che il Montenegro aveva di ingrandirsi, sui sagrifici da esso sopportati durante la guerra, sui pericoli che la locale dinastia avrebbe corso qualora il popolo vedesse frustrate le proprie speranze, versato invano tanto sangue. Senonchè, quasi contemporaneamente venne disegnandosi all'orizzonte un pericolo. Scartando il principio demografico, il principio delle maggioranze etniche, la Russia finiva col togliersi essa stessa di mano, il più forte, se non l'unico mezzo offertole dalla logica diplomatica per rivendicare Ipek e Prizrend alla Serbia. Se Scutari, popolata solo da albanesi, si voleva togliere all'Albania, per qual motivo non avrebbero potuto togliersi alla Serbia due città che, alla fin dei conti, non erano nemmeno popolate interamente da serbi? Il Gabinetto di Vienna fece valere a tempo opportuno l'argomento: e la conclusione fu che la Russia si decise a riconoscere che i territori in contesa si dovessero assegnare all'uno o all'altro paese a seconda della nazionalità, o, per meglio dire, del colorito etnico in essi dominante. E Scutari d'Albania venne consacrata albanese.

Come già vi telegrafai, i circoli governativi di Pietroburgo si rivolsero segretamente fin da martedì scorso ai maggiori organi della stampa per ottenere che l'opinione pubblica locale venisse preparata alla sorpresa del comunicato di Londra. Le pratiche non ebbero grande effetto. Qualcuno di tali organi restò muto, qualche altro cominciò subito a manifestare il proprio malcontento. Il Governo si attendeva probabilmente questa accoglienza, visto che aveva voluto mettersi le mani avanti. Ciò non toglie ad ogni modo che l'accoglienza sia poco giustificata. Anzitutto, che la cosa dovesse finire così era da prevedersi. Scutari non è caduta: la forza maggiore, il fatto compiuto, dunque, sul quale i montenegrini e i loro avvocati contavano, non si sono prodotti. E Scutari non è caduta non tanto per volere o per merito della Sublime Porta quanto per l'opera quotidiana, silenziosa degli albanesi, i quali hanno saputo compiere durante il lungo assedio, il difficile, pericoloso lavoro del vettovagliamento clandestino. In secondo luogo, l'amor proprio nazionale russo non è in causa, e commettono un grosso errore di tattica politica quei giornali che, attaccando oggi di nuovo il signor Sazonoff, parlano di debolezze e di umiliazioni subite dalla Russia. La Russia ha voluto esclusivamente, in tutto questo periodo di trattative, ottenere pel Montenegro alcuni vantaggi territoriali capaci di risollevarne le condizioni economiche e di consolidarne quelle politiche interne. Raggiungere lo scopo dandogli Scutari o dandogli qualche cos'altro era per la Russia tutt'uno. Certo, Re Nicola ha fatto il possibile per ottenere che Pietroburgo facesse della cessione di Scutari una *conditio sine qua non*. Ma a Pietroburgo non si poteva ragionevolmente subordinare gli interessi russi a quelli del Montenegro. Si è badato alla sostanza, che è sempre l'importante in simili transazioni, e si è ottenuto per Re Nicola un buon pezzo di terra da coltivare, certo non meno di quanta gliene avrebbe fornito il possesso di Scutari città. Sulla forma si è lasciato correre, e si è avuto perfettamente ragione. E l'opinione pubblica russa dovrebbe capire come meno in questo, in fondo, volendo o non volendo, si sono fatti gli interessi del Montenegro, insieme a quelli dell'Albania. Poichè dando Scutari al Montenegro, sarebbe cominciato da parte degli albanesi, una incessante agitazione antimontenegrina, una delle solite campagne di guerriglie per le quali i Malissori e Mirditi si sono ormai resi famosi. E se la Porta non è stata capace di infrenare della costanza e della perfidia albanesi, lo sarebbe stato forse il piccolo esercito di Re Nicola?

Beninteso, la questione non è tutta qui. La questione è ormai nel dubbio: annetterà l'Austria o non annetterà che Ipek e Prizrend vengano assegnati alla Serbia? Le voci messe in giro dai circoli governativi russi intorno alla soluzione del problema di Scutari vorrebbero lasciare intendere che l'Austria non farà su tale punto opposizione alcuna, considerando l'adire al proposito della Russia compenso divenuto in cambio delle concessioni ottenute sull'altro punto. Senonchè, potrebbe ancora darsi che tale non fosse l'avviso dei poco accomodanti circoli viennesi.

Qui qualcuno non riesce a dissimulare la proposito un'ultima preoccupazione. L'Austria potrebbe obbiettare, al ragionamento della Russia, che i compensi per Scutari si sono già dati, e consistono precisamente nei territori circostanti al lago omonimo dal lato di settentrione e di oriente. Quello di Scutari sarebbe stata una conclusione a sè, risoluta definitivamente mercè rinunzie ed acquisti eguali da ambo le parti, e con la quale pertanto la questione di Ipek e di Prizrend non ha nulla da vedere. Si sarebbe, in una parola, chiusa una partita per riaprirne un'altra.

Se così fosse, noi andremmo di nuovo incontro ad un altro periodo di tensione. Avanzare ipotesi in merito è ancora prematuro, poichè, sino a questo momento il più verosimile è che le cose stiano invece come i circoli governativi russi le dipingono. La speranza che la crisi non abbia a ricominciare è d'altronde così generale che non sarebbe neppure opportuno rimestare nel vaso di Pandora delle ansibilità per trarne motivo di nuovi allarmi. Ma bisogna pur riconoscere che nuocc oggi l'umore della diplomazia è tutt'altro che sereno. Su tre diplomatici, beninteso diplomatici in piena attività di servizio, che ho avvicinato, l'uno mi ha detto, a mo' di conclusione: «Chissà ancora per quanto tempo si andrà innanzi così», l'altro «Per oggi la situazione va migliorando, ma che cosa succederà in primavera?», e il terzo... ha preferito non esprimersi. Come vedete, il *referendum* non è esilarante. Ho bene che ai diplomatici non si può mai credere troppo: ad ogni modo...

CONCETTO PETTINATO.

La situazione nei commenti dei giornali parigini

Parigi, 2, mattino.

I giornali commentano le ultime proposte della Turchia, circa la pace.

Il «Journal» dice che la concessione non dovranno essere fatte soltanto dalla Turchia. «Consentiamo gli Stati balcanici a deferire all'Europa il compito di misurare i sacrifici da essi compiuti?».

Il «Petit Parisien» rileva che la risposta degli Stati balcanici non può essere dubbia, e che essi non hanno alcun motivo di rifiutare la procedura suggerita dalla Porta.

Il «Matin» constata che l'atmosfera è essenzialmente pacifica, e che i Rumeni e i Bulgari sono proclivi ad intendersi. I russi e gli Austriaci smobilizzano. Gli Alleati balcanici non resteranno indietro, e si affideranno alla imparzialità dell'Europa.

Il «Gaulois» ritiene che la Conferenza degli Ambasciatori si occuperà degli Stati balcanici. «Resta a sapere se questi accetteranno la mediazione, senza condizioni.

«Bisogna, tuttavia, tener presente l'accordo che esiste fra di loro e il loro desiderio di farla finita».

Il «Matin» scrive: «Ciò che è importante nei nuovi passi degli Ambasciatori ottomani presso le Potenze, è che non si tratta più di quanto era stato dichiarato nella Nota del 3 gennaio».

I socialisti di Francia e di Germania
protestano
contro gli armamenti

Berlino, 2, sera.

L'organo del partito socialista *Vorwaerts* pubblica, contemporaneamente all'*Humanité* di Parigi, il seguente manifesto-protesta combinato dai socialisti al di qua e al di là del Reno per protestare contro le nuove ingenti spese militari decise dal Governo tedesco e da quello francese. Il manifesto, firmato dai principali membri del gruppo socialista al *Reichstag* e del gruppo parlamentare francese, si rivolge naturalmente al proletariato dei due paesi e dice:

«Nel momento in cui in Germania ed in Francia i governi si preparano a presentare nuovi progetti di legge che aumenteranno ancora le spese militari, già formidabili, i socialisti francesi ed i socialisti tedeschi credono sia loro dovere di unirsi più strettamente che mai per condurre assieme la battaglia contro queste nuove insensate delle classi dirigenti. I socialisti francesi ed i socialisti tedeschi protestano unanimemente e con una stessa voce contro gli armamenti incessanti che esauriscono i popoli, il costringono a assicurare le più preziose opere di civilizzazione, aggravano la sfiducia reciproca ed invece di assicurare la pace suscitano la miseria e la distruzione delle masse.

«I socialisti dei due paesi hanno il diritto di considerarsi come interpreti ad un tempo del popolo tedesco e del popolo francese quando essi affermano che la massa dei due popoli ad una maggioranza schiacciante vuole la pace e che essa ha orrore della guerra. Sono le classi dirigenti che da una parte e dall'altra della frontiera provocano artificiosamente, invece di combattersi, gli antagonismi nazionali, aizzano l'ostilità reciproca e sviano così i popoli dei loro paesi dai loro sforzi di civiltà e dalla loro battaglia emancipatrice. Per assicurare ad un tempo il mantenimento della pace, l'indipendenza delle Nazioni ed il progresso in tutti i campi della democrazia dei due Stati, i socialisti reclamano che tutti i conflitti fra i due popoli siano regolati da trattati arbitrali perchè essi credono che risolversi con la violenza non è che barbarie e vergogna per l'umanità. Essi reclamano che all'esercito permanente che costituisce per le Nazioni una permanente minaccia siano sostituite le milizie nazionali stabilite sulle basi democratiche e non aventi per scopo che la difesa del paese. E se infine, malgrado le loro opposizioni, nuove spese militari sono imposte ai popoli, i socialisti dei due paesi lotteranno con tutta la loro energia perchè le conseguenze finanziarie ricadano sulle spalle dei possidenti e dei ricchi.

«I socialisti di Germania e di Francia hanno già con la loro condotta nel passato smascherato il doppio giuoco, il giuoco perfido degli chauvins e dei fornitori militari dei due paesi, che invocano agli occhi del popolo in Francia una pretesa compiacenza dei socialisti tedeschi per il militarismo ed in Germania una pretesa compiacenza dei socialisti francesi per lo stesso militarismo. La lotta comune contro lo *chauvinisme* da una parte e dall'altra della frontiera, lo sforzo comune per una unione pacifica ed amichevole delle due nazioni civili, devono porre fine a questo inganno artificioso.

«E' lo stesso grido contro la guerra, è la stessa condanna della pace armata che si odono contemporaneamente nei due paesi. E' sotto la stessa bandiera dell'Internazionale — dell'Internazionale che riposa sulla libertà e l'indipendenza assicurate ad ogni nazione — che i socialisti francesi ed i socialisti tedeschi perseguono con un vigore crescente la loro lotta contro il militarismo insaziabile e contro la guerra devastatrice per l'intesa reciproca, per la pace duratura fra i popoli».

I ringraziamenti
dell'on. Di San Giuliano
al Congresso degli albanesi

Trieste, 4, mattino.

Alla seduta inaugurale di ieri del Congresso albanese, il presidente effettivo Hilmosi cedette quasi subito la presidenza al primo vice-presidente Faikbey di Conitza, che tenne un discorso accolto da vive approvazioni specialmente quando accenno alle circostanze eccezionali in cui ha luogo il congresso. L'oratore espresse all'Imperatore d'Austria e al Re d'Italia i suoi ringraziamenti per la benevolenza dimostrata tanto dall'Austria-Ungheria quanto dall'Italia, che col loro attivo aiuto, tenendo conto dei desideri e delle aspirazioni legittime degli albanesi, resero possibile la formazione dello Stato indipendente albanese. L'oratore esprimendo ai Governi dei due Stati i ringraziamenti più sentiti del popolo albanese propose fra calorose approvazioni da parte dei partecipanti al congresso l'invio di due telegrammi di devozione dello stesso tenore ai ministri Berchtold e Di San Giuliano. Propose inoltre di fare una visita di ringraziamento al luogotenente di Trieste, principe Hohenlohe e al podestà Valerio per la simpatica accoglienza fatta al congressisti dalla città di Trieste.

Quindi, su proposta del presidente Scanderberg, è eletto presidente onorario del congresso.

Dopo una lettura dei numerosi telegrammi arrivati da ogni parte, il prof. Sitno prese la parola sostenendo la necessità dell'incorporazione di tutte le città abitate da albanesi all'Albania indipendente.

Il principe Ghika, prendendo ultimo la parola, dichiarò che gli albanesi non dovrebbero cercare appoggio nella diplomazia ma avere fiducia nella forza delle loro armi. L'oratore rilevò i sentimenti di simpatia con cui la Francia segue le aspirazioni dell'Albania.

Il testo dei telegrammi inviati a Di San Giuliano ed a Berchtold è il seguente: «Gli albanesi riuniti a congresso a Trieste e i rappresentanti di tutte le regioni dell'Albania, nonchè di varie colonie d'Italia, dell'Austria-Ungheria, dell'America, di Russia, dell'Egitto e di Turchia, hanno deciso, per unanime acclamazione, di trasmettere a V. E. i loro rispettivi omaggi e l'espressione della loro profonda gratitudine per l'efficace interesse che V. E. ha dimostrato alla loro patria. I Rumeni presenti si associano a questi omaggi. Firmato: Faik di Conitza».

Il ministro italiano degli Esteri on. Di San Giuliano rispose col seguente telegramma al di-pacelo del congresso: «A Faik Konitza presidente del congresso albanese, Trieste: Vi ringrazio cordialmente e vi prego di ringraziare i vostri compatrioti dei sentimenti che mi esprimete e vogliate accettare i miei sinceri voti per la libertà e la prosperità dell'Albania. Firmato: Di San Giuliano».

Fino a quando l'Italia rimarrà a Rodi
solo il tricolore potrà sventolarvi

Roma, 2, notte.

A proposito della espulsione del sindaco di Rodi, la Tribuna scrive: «Il generale Ameglio, Governatore di Rodi, non poteva fare altrimenti. Fino a che l'isola di Rodi sarà coperta dalla bandiera italiana non deve essere lecito a nessuno, tanto meno all'autorità delivcia ed ai cittadini influenti di spiegare altra bandiera che non sia quella dell'Italia e di manifestare sentimenti politici che possano comunque turbare l'ordine pubblico e

Uno scontro vittorioso
coi predoni Noail ad Agilah

Tripoli, 2, sera.

Nella notte tra il 28 febbraio ed il primo marzo alcune centinaia di ribelli appartenenti alle tribù confinarie, condotti, a quanto sembra, da Scaik Sef, della tribù di predoni Noail non ancora sottomessa, hanno attaccato il nostro presidio di Bu Agilah. Il combattimento si è risolto a nostro favore in seguito ad un audace contro attacco delle nostre truppe che hanno disperso i ribelli infliggendo loro grandi perdite.

Da parte nostra si hanno avuti due ascari morti, e fu ferito leggermente al braccio il maggiore dei bersaglieri Coralli. I ribelli hanno abbandonato sul terreno 35 morti fra cui due capi. Altri furono trasportati fuori del campo insieme con numerosi feriti.

L'impressione a Roma

Roma, 2, sera.

La notizia dello scontro di Bu-Agila ha prodotto oggi una certa impressione a Roma. Al Ministero delle Colonie si dichiarò però essere un fatto di nessuna importanza, trattandosi unicamente di frazioni di tribù ribelli. Si aggiunge, a spiegazione di quanto è avvenuto, che più volte negli ultimi tempi a Bu-Agila, villaggio non molto distante da Zavia e da Zuara, si erano spinte bande di ribelli, o meglio di predoni, allo scopo di molestare gli arabi di quella regione a noi sottomessi e la nostra carovaniera diretta a Zuara. Questa volta tali bande hanno tentato un colpo più audace ed attaccarono temerariamente il presidio italiano di Bu-Agila, ma il risultato dello scontro non doveva essere che sfavorevole ai ribelli, i quali non è impossibile che fossero creature dell'ormai famoso El Barumi.

L'ufficiale, che è stato ferito lievemente in questo piccolo scontro è il maggiore Felice Coralli, un valoroso ufficiale dell'Ilo bersaglieri che già si distinse nella guerra in Tripolitania durante il primo periodo della nostra occupazione. L'allora capitano Coralli, promosso poi maggiore per merito di guerra, prese parte alla giornata di Sciara Sciat ed al combattimento del 23 successivo. Egli si trovò vicino al capitano Verri quando questi ad Henni fu colpito a morte, in mezzo ai «garibaldini del mare». Nella prima battaglia di Zanzur poi, l'8 giugno 1912, alla testa di un manipolo di fucilieri del 84° fanteria, penetrò audacemente in una grotta, dove si erano asserragliati una dozzina di arabi che spararono alle spalle dei nostri soldati, e li fece prigionieri dopo viva lotta.

Aziz bey
sarebbe nuovamente dinanzi a Derna
Le solite fucilate

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

DERNA, 27 febbraio

Nessun mutamento si segnala nella situazione politico-militare. Terminati i lavori all'Ain-Derna, non vi è più ragione che riparti di protezione avanzino sul Derna e quindi non vi è più luogo a fucilate.

Uno scambio di fucilate si ebbe lunedì scorso tra una nostra pattuglia uscita sul fronte occidentale ed un gruppo di turco-arabi. Erano i nostri quindici soldati di artiglieria, i quali avanzavano dalla ridotta numero 3 per disporre i bersagli per i tiri d'artiglieria. A circa duemilacinquecento metri dalla ridotta furono accolti da scariche di fucileria. I nemici appostati erano una ventina. I nostri risposero al fuoco e quasi subito gli aggressori si tacquero.

So da fonte di solito assai bene informata che Aziz Ali bey è tornato dall'Egitto e da Tobruk al campo davanti a Derna. Altre voci, ma non so con quale fondamento, riferiscono che i contingenti degli alleati beduini al campo sarebbero in questi giorni notevolissimamente diminuiti.

MARIO BASSI.

Il Governatore della Somalia
a Venezia

Venezia 2, sera.

Con il diretto delle ore 6,30 è arrivato stamane il senatore De Martino, governatore della Somalia Italiana. A ricevere il senatore De Martino alla stazione si trovavano il generale Mariangeli, il direttore del Museo commerciale, il Magistrato delle acque e moltissime altre Autorità. Alle 12 dell'Istituto italiano per l'espansione commerciale e coloniale di Venezia venne offerta al senatore De Martino una colazione all'*Hôtel Danieli*.

Vi parteciparono il sindaco conte Grimani, i senatori Papadopoli e Treves, i deputati onorevoli Foscari, Murcello e Brandolin, il comm. Golfi, il contrammiraglio Cagni e molti altri.

Allo spumante parlarono il conte Foscari, il conte Grimani, ai quali rispose il senatore De Martino, dichiarandosi lieto di iniziare la *tournée* delle sue conferenze a Venezia, città che per le passate tradizioni coloniali aveva questo diritto di priorità.

Su proposta del cav. Battista Pellegrini, direttore del Museo commerciale, venne per acclamazione indirizzato a S. E. Bertolini, ministro delle Colonie, il seguente telegramma:

«*Ministro delle Colonie - Roma.* — Onorando oggi a Venezia S. E. il senatore De Martino, governatore della Somalia Italiana, rivolgiamo unanime e fervido un pensiero all'Eccellenza Vostra, illustre figlio di Venezia, la cui opera illuminata assicura l'avvenire e la grandezza coloniale italiana.

«Lo *Istituto italiano per l'espansione commerciale e coloniale*».

Nella sala del teatro La Fenice il senatore G. De Martino ha ripetuto poi, alle 15, la conferenza intorno alla Somalia italiana, tenuta giovedì al Collegio Romano, alla presenza dei Sovrani.

La sala era affollatissima di Autorità ed invitati, e moltissimo erano le personalità intervenute del mondo industriale, commerciale e intellettuale di Venezia. La conferenza, illustrata da oltre quattrocento proiezioni è seguita con grande attenzione dall'uditorio, fu coronata alla fine da ripetute ovazioni.

Il ministro Bertolini ha così risposto al telegramma inviatogli dalla direzione dell'Istituto italiano per l'espansione commerciale e coloniale italiana:

«Riconoscente per il mandare, effettuosso saluto della città natale, alla cui gloria scolare aggiungerà nuova fortuna l'espansione coloniale d'Italia, ne traggo auspici per l'opera alla quale col sforzo di dare il meglio di me stesso e mi associo di cuore alle onoranze meritatamente rese al senatore De [illegible]. - firmato: Bertolini».

Il ritorno dei Reali
turbato da un accidente
sulla linea Napoli-Roma

Napoli, 2, sera.

Una bomba?

Il «Mattino» pubblica:

«Col treno 108 sono partiti da Napoli, alle ore 13,40, i Sovrani, alla volta di Roma. Essi occupavano un vagone-«salon». Verso le 15, presso la Stazione di Cajanello Vairano, è stata lanciata contro il treno una bomba, che ha colpito una vettura di prima e di seconda classe, danneggiandole. Tra la vettura colpita e il vagone reale non vi era che una sola vettura».

La versione più attendibile
Si tratta di un ferro staccato

Roma, 2, notte.

Al treno, trasportante oggi da Napoli a Roma i Reali, è accaduto, dopo la Stazione di Cajanello, un accidente, che sui primi momenti, appena si sparse la notizia, aveva fatto credere a qualche cosa di ben più grave, e, cioè, ad un attentato.

Col treno delle 13,45, in forma privatissima, erano partiti da Napoli, per Roma, il Re e la Regina, la quale ultima aveva terminato la cura dei bagni alle terme di Ischia.

Il Re e la Regina sono giunti a Roma col direttissimo, in perfetto orario, alle 5,45. Al treno è accaduto, dopo Cajanello, un incidente senza gravi conseguenze. Ecco come stanno precisamente i fatti:

Il primo dispaccio, mandato dal capo-stazione di Cajanello al capo-stazione di Roma, diceva che la vettura reale era stata danneggiata. Questo fatto aveva lasciato supporre per il momento che potesse essersi trattato di un atto compiuto da qualche mala intenzionato. Invece, nulla di tutto questo, e, quindi, nessun attentato.

Il Re e la Regina viaggiavano in una vettura-«salon», la quale era stata agganciata al direttissimo ordinario di Napoli-Roma, direttissimo numero 108, che partì da Napoli alle ore 13,45, e che arriva a Roma alle ore 17,45. La carrozza reale era preceduta da molte vetture, e seguita da altre quattro, che costituivano la coda del treno. Il viaggio si era compiuto senza incidenti fino alla Stazione di Cajanello. Quando il treno ebbe oltrepassato Cajanello il poco più di 10 minuti, dalla vettura ortinaria, che precedeva immediatamente la carrozza reale, si è staccato un grosso ferro, «un forcone», cioè, quella spranga che, quando il convoglio è in movimento, corre sotto al binario, per mantenerlo agombro la pietre o da altri ostacoli.

Altri dissero che il «forcone» era stato invece perduto dal treno passato immediatamente prima, ma ciò non ha nessuna importanza per la spiegazione del corso sia avvenuto l'incidente di cui si parla.

Questo grosso pezzo di ferro, caduto sul binario, rimbalzò fortemente dalla terra contro i fianchi del treno, e, per la grande velocità del convoglio, andò ad urtare con violenza contro gli sportelli, non della vettura reale, ma della vettura che veniva immediatamente dopo. Il colpo è stato forte, ma non tanto da produrre, all'infuori di una grossa contusione alla lamiera della carrozza di seconda classe, che in quel tratto si trovava completamente vuota, alcun altro danno.

Arrivato il treno alla Stazione di Cassino, quel capo-stazione ha esaminato la vettura contusa, ed ha riscontrato la lesione; ne ha valutato la gravità, e, vedendo che la carrozza poteva benissimo continuare il viaggio, ha fatto senz'altro proseguire il treno per Roma. L'incidente, quindi, è dovuto ad un ferro qualunque, che si è staccato, e non, come si è voluto affermare da qualcuno, ad una bomba lanciata sul binario. E' quindi facile comprendere come si generasse la voce di un attentato ai Reali.

Appena il treno reale è arrivato a Roma, è stato interrogato il guardia-freni della terza vettura di coda, certo Giovanni Imbrodi, il quale ha fatto il seguente racconto: «Il treno era partito regolarmente da Napoli, alle 13,45. Appena oltrepassato la stazione di Cajanello, mi sono visto comparire dinanzi l'ispettore del treno, signor Boccolone, il quale mi ha avvertito che si era rilevato un guasto alla vettura di seconda classe, che seguiva a breve distanza la vettura-salone dove era il Re. Questa vettura di seconda classe precedeva la mia, e l'ispettore ha potuto venire fino a me per i corridoi interni, essendo l'ultima parte del treno intercomunicante. Io non mi sono accorto di nulla. Era da escludere perciò subito che si potesse trattare di un attentato. Con l'ispettore mi recammo nella vettura danneggiata, la quale fu chiusa a chiave. Le lamiere della vettura avevano riportato due o tre contusioni o null'altro».

La vettura di seconda classe porta il numero 28-896, ed a Roma è stata piantonata.

Un comizio di 5000 persone pro Hazi
a Trapani

Trapani, 2, notte.

Oltre 5 mila persone gremivano oggi la vasta chiesa di Sant'Agostino, dove era indetto un comizio promosso dalla Unione Democratica a favore dell'on. Nunzio Nasi, per la recente deliberazione della Camera sulla sua ineleggibilità. Parlarono vari oratori, fra i quali il presidente dell'Unione, il Sindaco ed il cav. Laudicini. Grandi acclamazioni accolsero alla fine ogni discorso. Fu approvato infine all'on. Nasi il seguente telegramma: «Oggi il popolo di Trapani, riunito a solenne comizio, con indescrivibile slancio riafferma il rispetto ed il vostro diritto, protestando contro l'ultima offesa che non giunge a voi, ma alla Sicilia del lavoro, alle leggi dello Stato, alla fede, alla devozione, al cuore della vostra città generosa. Il comizio forma l'augurio che la politica rinsavita non offra al mondo civile un nuovo spettacolo di sciagurata violenza e di deplorevole oblio del primato giuridico e della dignità della Patria italiana».

L'inaugurazione della bandiera
della Società fra reduci d'Africa di Cuneo

Cuneo, 2, sera.

Oggi, con l'intervento di tutte le autorità civili e militari, e di 28 associazioni, tra cui quella di Torino e di Genova, si è solennemente inaugurata nella sala del Municipio la bandiera di questa società dei reduci dall'Africa. Alla patriottica cerimonia seguì un banchetto di oltre 160 coperti, durante il quale furono fatti calorosi brindisi al Re, all'Esercito ed al Presidente del Consiglio, presidente onorario della Società dei [illegible]

L'on. Podrecca tenta di difendersi
dinanzi agli elettori di Budrio
Un violento ordine del giorno

Budrio, 2, sera.

Stamane si è svolta una riunione in seno alle organizzazioni economiche del Collegio di Budrio per la nomina del candidato politico del Collegio. E' intervenuto l'on. Podrecca, il quale ha tentato di fare una inverosimile difesa, ma, considerando ormai la sua posizione insostenibile, ha accettato la pregiudiziale sollevata dai rappresentanti delle organizzazioni operaie aderenti al partito socialista e ha rassegnato le sue dimissioni da deputato.

La pregiudiziale suona così: «Le organizzazioni economiche del Collegio di Budrio, riunite a Congresso per deliberare in merito alla prossima battaglia elettorale politica; considerando che il partito socialista italiano da cui esse trassero spirito animatore e da cui ebbero sempre concordia di intenti, ha già proclamato il suo candidato, deliberano di appoggiare incondizionatamente la candidatura del partito socialista italiano ufficiale, intendendo di esprimere tutta la loro solidarietà a quel partito che ha fatto rivivificare le anime proletarie del Collegio di Budrio, facendole assurgere dallo stato di abbrutimento e di sfruttamento in cui esse erano alla grandezza e competenza d'organizzazione, sempre vigili nel lottare per il loro miglioramento sociale e morale».

Fra gli applausi e i rumori vivissimi l'onorevole Podrecca ha lasciato la sala, accompagnato dai suoi sostenitori, dopo di che è stato votato il seguente ordine del giorno: «Le organizzazioni riunite a Congresso, constatando che il colpo di scena con cui l'on. Podrecca ha dichiarato di accettare la pregiudiziale e di suo successivo allontanamento sono espedienti troppo ingenui ed evidenti per sfuggire al voto del Congresso, denunziano al proletariato intero queste manovre cogli equivoci, che nascondo e che è destinata ad alimentare».

La questione militare
in un discorso dell'on. Montù

Trino Vercellese, 2, notte.

Oggi, nel civico teatro di Trino, in occasione di un banchetto d'onore offerto dal Municipio ai tennesi reduci dalla Libia, in presenza di tutte le autorità cittadine, dei maggiorenti locali e di oltre duecento persone, il deputato Montù, dopo aver distribuito ai reduci una medaglia commemorativa, tenne un applauditissimo discorso politico, trattando specialmente la questione militare nell'odierno momento in cui ovunque all'estero si intensifica una pericolosa gara per l'aumento dei rispettivi armamenti. Fra approvazioni vivissime, asteneva che, pur dovendo le spese militari mantenersi normalmente nella stretta proporzione delle potenzialità economica e finanziaria del Paese, ora, dopo la lunga e infelicata impresa libica, dopo la dura esperienza di dover far conto su noi stessi, e dopo quanto si sta facendo all'estero per sconsigliare gli orrori della guerra, noi non possiamo e non dobbiamo trascurare di [illegible] che, strettamente si, ma che pure occorre per terra, per mare e per l'aeronautica, per l'integrità della nostra difesa, dei nostri confini e del nostro territorio, per premunirci da ogni sorpresa, per sconsigliare qualsiasi velleità di provocazione o di sopruso che il nostro spirito di elevata dignità nazionale non potrebbe più ora tollerare.

L'on. Montù insistette sull'urgenza di una riforma [illegible] abolisca il privilegio del censo per il volontariato di un anno: rilevò gli inconvenienti gravi conseguenti dalla riduzione della ferma e i propositi della Francia per ripristinare gli antichi limiti, affermando la necessità di importanti riforme nell'istituto delle truppe e segnatamente degli ufficiali in congedo.

Dichiarando la sua piena fiducia nel Governo e negli uomini che seppero portarci alla vittoria, accennò all'imposta sul reddito accogliata in Germania per provvedere alle spese militari, augurandosi che per opera di Giovanni Giolitti non tardi una seria e democratica riforma tributaria, per cui, con equa ragione, tutti proporzionalmente concorrano alle spese emergenti: il popolo dà al Paese i suoi figli: ad essi devono darsi armi ed armamenti adeguati per quantità e qualità, che valgano a difenderlo e siano pari al valore del popolo recentemente dimostrato. Accennò poi al sistema della piccola proprietà, dell'istruzione rurale e del lavoro in risalto, rilevando per ultimo i benefici economici e materiali che la nostra nuova Colonia libica potrà darci col tempo, se, approfittando di quelli morali e politici conseguiti per la sua conquista, sapremo colla sintesi indagatrice e col razionale e tenace lavoro di colonizzazione valorizzarla con sistematiche provvidenze di regime idraulico e forestale con persuasivo ordinamento di penetrazione commerciale.

Il discorso del deputato di Crescentino, frequentissimi per quasi un'ora e interrotto spesso da applausi, terminò fra calorose ovazioni.

Nel collegio politico di Aosta

Aosta, 2, sera.

Oggi, in una riunione tenuta nella sala consigliare di Aosta e convocata dai consiglieri avv. Carlos e Torrione e notaio Donnet, presenti 39 sindaci e assessori su quarantu Comuni del Collegio di Aosta, venne ad unanimità proclamata la candidatura del deputato uscente grand'ufficiale Giorgio Rattone, ordinario d'igiene alla R. Università di Parma.

La riconferma di questa candidatura è vivamente applaudita e raccoglie intorno ad essa la grandissima maggioranza per non dire l'unanimità degli elettori che non dimenticano che l'on. Rattone nelle elezioni del 1909 declinava la candidatura in un collegio di Parma per permettere che il suo nome fosse portato come vessillifero in un'aspra quanto nobile lotta per la pubblica moralità, e qui è ancora ricordata con simpatia l'opera valorosa prestata allora dalla *Stampa*.

Inoltre il raddoppiato assalto per lo studio della lingua francese nella nostra Valle, l'ingente somma votata per i restauri dei monumenti romani in Aosta, l'opera indefessa in pro del Monte Bianco, indicano l'operosa ed intelligente attività del rappresentante politico di Aosta.

Dai promotori della riunione venne al proclamato inviato il seguente telegramma:

«*On. Rattone, Deputato al Parlamento - Roma.* — Sindaci assessori trentanove Comuni tre consiglieri provinciali Aosta, riuniti oggi in solenne assemblea, acclamando sua candidatura prossime elezioni politiche, La mandano col plauso per l'opera finora prestata affettuosi saluti».

Lo sciopero
degli equipaggi della "Puglia"

Roma, 2, mattino.

Gli equipaggi della «Società Puglia» continuano nello sciopero, e non si è, per il momento, speranza di raggiungere un qualsiasi componimento. Tutti i tentativi fatti finora, per risolvere la vertenza sono falliti. Anche il Governo, preoccupato del gravissimo stato della cose, e del danno che ne viene al commercio, ha creduto di intervenire, per tentare un accomodamento, ma inutilmente: poichè il personale si è dimostrato inflessibile e disposto a resistere, fino a tanto che le sue richieste non siano prese in considerazione dalla Società.

E' giunta a Bari la torpediniera di alto mare, «Spica», mandata dal Governo, per compiere il servizio postale con le Tremiti, servizio a cui erano adibiti i piroscafi della «Puglia».

Se entro oggi non si arriverà ad un accordo, il Governo italiano invierà un'altra torpediniera, per il servizio della posta e dei passeggeri fra Bari, Durazzo e Antivari, servizio [illegible] della «Puglia».

Il Comitato degli ammiragli
ha terminato i lavori
per l'epurazione dei quadri
Viale verrebbe promosso ammiraglio

Roma 2, notte.

Il Comitato degli ammiragli, che da alquanti giorni tiene seduta al Ministero della Marina, sotto la presidenza del Duca di Genova, ha finalmente terminato i suoi lavori, per la epurazione dei quadri di tutti i Corpi della Regia Marina, ed ha già fatto note le sue deliberazioni all'on. Leonardi Cattolica. Si sa che il Comitato si è anzitutto occupato dell'azione e dell'opera esplicata dai singoli comandanti di squadra, di Divisione e di nave, e che, in seguito a questo, avrebbe proposto moltissime promozioni ed onorificenze. Pochissime sarebbero risultate le defezioni, sì che la operazione sarà molto limitata.

«Nei circoli marinari, poi, — dice il «Corriere d'Italia», — è opinione che si sia concretata l'applicazione dell'articolo 14 della legge 8 marzo 1898, N. 59, per la promozione a scelta ad ammiraglio. L'articolo 14 dice: «Le promozioni ad ammiraglio hanno luogo soltanto in guerra». Il Consiglio non ha fatto proposte al riguardo, perchè tocca al Ministro proporre al Re l'applicazione di un tale articolo, e, poichè sarebbe risultato che i piani di varie importanti operazioni nell'Egeo furono elaborati a bordo dal comandante delle forze navali riunite, si crede che non tarderà il Decreto, che promuove ad ammiraglio il viceammiraglio Viale. Vi è, anzi, chi afferma che tale nomina è stata ritardata solamente per conoscere esattamente tutto il modo con cui si sono sviluppati i servizi di guerra da parte di tutto il personale della Regia Marina, tanto da formulare una sintetica relazione, da presentarsi al Consiglio dei Ministri».

Questa promozione viene giudicata opportuna, specialmente dopo la promozione del generale Caneva a generale di esercito.

Un giovane romano
vittima della sua generosità

Roma, 2, mattino.

Ieri sera a tarda ora è avvenuto un fatto pietosissimo: un giovane è perito nei gorghi del Tevere per recare soccorso ad un uomo che si era gettato in acqua sotto gli occhi della moglie.

I fatti si sono svolti nelle circostanze seguenti: L'operaio settatista Francesco Colizzo, d'anni 30, [illegible] di Marino, ieri sera percorreva il ponte Garibaldi insieme alla propria moglie che teneva in braccio una bambina di due mesi. In un momento imprevvisto di nervosismo, o dopo aver detto alla moglie «Addio per sempre!» scavalcava la balaustra del ponte Garibaldi e si gettava nel Tevere.

La moglie si slanciò come pazza verso il parapetto stringendosi al seno il proprio figlio e si pose ad urlare: «Aiuto! Aiuto! Correte... mio marito si è buttato nel fiume...!».

L'oscurità avvolgeva il Tevere senza permettere allo sguardo di distinguere nulla. Ad un tratto si scorse la testa del Colizzo il quale ritornava a galla. Allora la moglie si pose ad urlare: «E' ritornato a galla... correte, salvatelo!».

A queste grida due barcaiuoli degli addetti si precipitarono nelle loro barche e si avviarono a forza di remi verso il punto ove il Colizzo era ritornato a galla.

Frattanto avveniva un altro fatto che ora causa della catastrofe.

Il giovane Tullio Proietti, abitante con la madre a Roma, di professione falegname, si trovava in quel momento sotto le arcate del ponte Garibaldi. Avendo udito le grida della moglie del Colizzo che invocava aiuto, egli in un impeto generoso del suo cuore, si spogliò e si gettò in Tevere per salvare il suicida, ma la sensazione dell'acqua gelata fece avvenire il povero giovane il quale fu trasportato dai gorghi del fiume.

Nessuno aveva badato a questo episodio di eroismo ignorato. I barcaiuoli degli addetti avevano raggiunto il Colizzo e lo avevano tratto nella loro barca. Portato alla riva, la moglie del Colizzo si gettò sul corpo del marito credendolo morto. Avvenne una scena strazIante ma in seguito ad energici soccorsi il Colizzo potè rinvenire.

Frattanto un amico del Proietti il quale attendeva quest'ultimo sul ponte, non vedendolo ritornare discese sulla banchina. Vide gli abiti di cui si era spogliato ed intuì tutto. Si sono fatte ricerche minuziose lungo la riva del Tevere, ma purtroppo il Tevere non ha finora restituito il cadavere del generoso giovane che ha lasciato la vita per salvare un altro essere umano.

Il Colizzo invece è completamente fuori di pericolo.

Un uomo trovato ucciso
su un marciapiede a Roma

Roma, 2, mattino.

Stanotte in via Ricasoli, sull'angolo del viale Principessa Margherita, due carabinieri di pattuglia trovarono steso sul marciapiede il cadavere di un giovanotto, che venne identificato per certo Alfredo Di Giovanni, viaggiatore di commercio. Si è indeciso però sul luogo di provenienza dell'ucciso. Eseguite indagini sommarie, l'Autorità di P. S. non è riuscita ad avere una traccia sicura sul probabile assassino del giovane. Fra le tante voci che la Polizia ha raccolto vi sono queste: taluni hanno affermato di aver sentito, alcuni minuti dopo la mezzanotte, una numerosa brigata di giovinastri, della quale avrebbe fatto parte anche un ferroviere, girare nei dintorni della stazione e dirigersi lungo il viale Principessa Margherita. Qualcuno afferma anche che della brigata facessero parte due donne. La comitiva si sarebbe soffermata, sempre secondo quello che si dice, all'angolo del viale Principessa Margherita e via Ricasoli, e qui si sarebbe trattenuta a discutere animatamente. Basandosi su questi dati, il Commissariato di P. S. dell'Esquilino ha iniziato le indagini opportune.

Si tratterebbe di un suicida

Roma, 2, sera.

Il commissario di P. S. di Trevi, dopo attive indagini, è riuscito a raccogliere più precise notizie sul conto dell'ucciso di viale Margherita. Si è saputo che Alfredo Di Giovanni, nato a Chieti 22 anni fa, era commesso viaggiatore dell'«Unione Editrice Torinese». Venne da Avezzano a Roma il 28 febbraio scorso e andò ad alloggiare all'albergo del Tritone. Ieri mattina uscì dall'albergo e al cameriere disse che difficilmente sarebbe tornato.

All'ultimo momento viene avanzata una nuova ipotesi che escluderebbe trattarsi di delitto. Il morto ha una ferita di arma da fuoco all'orecchio destro e le impronte di sangue che ha sul viso pare siano lasciate da un ubriaco che tentò di rialzarlo. Il cadavere non presenta nè ferite di coltello nè contusioni. Si è stabilito che le altre cariche trovate indosso all'estinto rispondono esattamente al tamburo della rivoltella, nei cassetti delle case presume si fosse dove fu trovato il cadavere, interrogati, dicono di non aver udito grida nè schiamazzi. La Questura di Roma ha telegrafato a Chieti per avere più esatte informazioni.

35 feriti in uno scontro ferroviario

Londra, 2, mattino.

Ieri, alla stazione di Manor, vicino a New Castle, una locomotiva in manovra andò ad urtare un treno elettrico. L'ultimo vagone fu sfasciato. Si ebbero circa trentacinque passeggeri feriti. Molti passeggeri dovettero essere tolti dal carrozzone attraverso i finestrini, perchè gli sportelli si erano incastrati in modo da non potersi più aprire. Quasi tutti i passeggeri sono stati feriti dai cristalli che andarono in frantumi.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Appello - Tribunale Penale e Pretura Urbana di Torino - 1° Marzo)

Il sasso di Leucate

La sventurata e tristissima fine della povera operaia Maria Morando, uccisasi per segreto amore dopo il suicidio del sig. Federico Hommann, doveva condurre, come già pochi giorni fa annunciammo, sul banco degli accusati, dinanzi al Pretore, il farmacista che aveva venduto alla fanciulla il tubetto di pasiglie corrosive. Il breve dibattimento s'è svolto stamane. Il farmacista, sig. Cagliero, si difese vigorosamente affermando di non avere conosciuta la Maria Morando, e di non averle certo venduto il veleno; e portò a prova della sua scrupolosità professionale parecchi testimoni. Ma contro le sue discolpe stava incrollabile la deposizione d'una guardia di P. S., la quale affermò d'avere raccolto dalle labbra della povera suicida la confessione che il sublimato l'aveva comprato nella farmacia più prossima a via Cuneo. E' vero che in tale indicazione fu mano precisa la poveretta quando il Pretore, accorso al suo capezzale, l'interrogò. E fu appunto per questo che il difensore del farmacista, avv. comm. Ilegna, ne domandò l'assolutoria per non provata reità.

Il Pretore condannò il dott. Cagliero a lire 30 di ammenda.

Presore cav. Malinverni — P. M. avv. Alba — Difesa comm. Bona — Canc. Anelli.

Avvocato spaventapasseri

L'avvocato P... aveva, per conto di un suo cliente, fatto citare tale Faustino Tenero, e fattolo in seguito condannare, si preparava a promuovere degli atti esecutivi contro di lui. Prima però d'addivenire a questi atti, volle scrutarsi della scrivibilità del condannato, e si recò a chiedere informazioni nella casa dove il Tenero abitava. Ma questi, venuto a sapere la cosa, inviava una lettera all'avvocato P nella quale scriveva: «Signor avvocato spaventa-passeri, io mi infischio di tutte le vostre chiacchiere... ecc. ecc. La legge è uguale per tutti.... - Il vostro abbastanza bene informato Faustino Tenero». L'avv. P. diede querela ed il Tenero fu rinviato a giudizio del Pretore. Egli disse al giudice con sincero stupore:

— Io non ho diffamato l'avv. P.... Io avevo scritto la lettera a lui direttamente. La cosa doveva restare tra noi due... peggio per lui se ha creduto di mostrare la lettera a più persone.....

Ma il Pretore non è stato persuaso dalle sue ragioni e lo ha condannato a 50 lire di ammenda.

Difesa avv. Ghercardini.

Ancora le cambiali
di Padre Jean de la Croix

Oggi la Corte d'Appello inaugurava le sue sedute col numero risorto di tre giudici: il Presidente e due consiglieri, conformi al nuovo regolamento sull'ordinamento giudiziario, si primo a passare dinanzi alla Corte, così composta, era il frate, o meglio il sedicente frate Domenico Griffa, in religione Padre Jean de la Croix.

In occasione del suo processo dinanzi al Tribunale, furono diffusamente narrate le sue gesta, le quali sono forse ancora a memoria dei lettori.

Il Griffa, reduce dalla Francia, coll'abito bianco dei padri Cistercensi (abito che trascina di giudizio in giudizio e che non depose neppure in carcere), si era un giorno presentato in compagnia di una sua conoscente, dal negoziante in mobili sig. Steffenino; gli narrò d'essere l'amministratore e il direttore di un convento dei Padri Cistercensi, e di volere fondare un istituto del genere, sulla collina di Torino; occorrergli perciò dei mobili per arredare il nuovo convento. Il Griffa consegnava allo Steffenino delle cambiali a firma di tal Berruier Antoine, di cui magnificava le proprietà in un paese d'elr'Alpe, presentando anche i relativi certificati catastali; infine chiedeva allo Steffenino su quelle cambiali un anticipo di lire 600. Questa domanda fu quella che fece aprir l'occhio allo Steffenino. Il quale, prese informazioni, seppe che il Berruier Antoine non aveva mai firmato cambiali, e che il Griffa pure alla vista un semplicione ed un tapino, non era che un volgare truffatore.

Di qui la denuncia, di qui l'arresto di Padre Jean de la Croix e la istruttoria per tentata truffa, alla quale, per vie, un'altra simile aggiunse pure per truffa, perchè il fraticello col pretesto di

"Un giorno della mia vita,,

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, febbraio.

A momenti ci sembra di vivere la vita del mondo: l'ampia, sonante, tragica vita del mondo. Ci sentiamo come fuscelli volitanti per questo immenso arcò di ponte su cui passa la storia in cammino; e non vediamo che la storia. Ci pare che la nostra vita quotidiana sia un incidente trascurabile. Ciò che importa è la crisi europea, l'insediarsi delle nazioni, Armaggedon alle viste, la tragicommedia della morte recitata nei Balcani e nel Messico, il tumultuare della grande politica nei grandi paesi, il nodo degli interessi giganteschi da confine a confine. Ma è un'illusione. Noi giornalisti vi soggiaciamo per mestiere, altri per piacere; e fin che le cose nostre seguono il loro solito *tran-tran*, la nostra ubriachezza di vasti eventi perdura. Senonchè, sopraggiunge sempre un'ora in cui le circostanze ci costringono a raccoglierci in noi stessi, e a non veder più che la nostra piccola esistenza cerchiata di dolore o inghirlandata di rose. Si finisce sempre, infatti, per vivere soltanto la propria vita quotidiana. Capita un'amarezza, una gioia, una sciagura o un colpo di buona sorte, un tradimento o una prova di fedeltà: e non vediamo più che noi stessi, con due o tre fili tesi dal mondo al nostro cuore, a colmarlo di letizia o di tristezza. Tutto il resto ne va scemmero. Siamo destinati ad esser piccoli sens'accorgercene. Anche i giganti devono sperimentare in abbondanza queste ore di riduzione ai minimi termini. Essi si differenziano da noi solo perchè riescono a serbarsi più a lungo di alta statura. Noi ci rimpiccoliamo più spesso. Talora, anzi, non teniamo neanche più di rialzarci. Continuiamo a vivere la nostra vita quotidiana, e niente altro, lasciando che i giganti giuochino da soli con la vita del mondo, che in sostanza li gioca sempre.

Ma abbiamo dei conforti. Io ne ho trovato l'altra sera uno a buon mercato, un libercolo che costa uno scellino. Il suo titolo è questo: « *A day of my life*, — Un giorno della mia vita ». Lo ha compilato uno dei più geniali pubblicisti inglesi, e lo hanno scritto tre o quattro donne di piccoli anonimi rappresentativi che vivono la loro vita quotidiana qua e là per il globo sotto bandiera anglo-sassone.

I responsi furono chiesti pel tramite di un foglio domenicale londinese che si sparge e s'insinua per tutta l'Inghilterra e per tutte le colonie. Non c'è pubblico che risponda agli appelli dai giornali, anche se questi lo invitano a rivelare dai lacerti della sua anima, come quello britannico. Perciò, alla domanda di descrivere semplicemente un giorno della loro vita, migliaia di lettori inviarono le loro risposte a Londra dai sette mari e dalle cinque nazioni su cui stende la sampa il leone inglese. Il pubblicista che dirette le ebbe tutte, sul suo desco, le esaminò con cura, ne fece una cernita tipica, e la diede alle stampe.

Il volumetto è scritto coi piedi, ma lo nobilitano gli accenti della verità e della naturalezza. Leggendolo, ci s'innamora della vita quotidiana. Per questo la sua lettura è salutare. Esso ci allevia il peso delle fatali catene che portiamo alle caviglie della nostra umanità, e che talora troppo ci mordono in angoscia o ci riempiono di troppa presunzione in giocondità.

Uomini e donne di massa taglia vi narrano la loro vita di un giorno qualsiasi; o, inconsciamente, vi tratteggiano il vasto quadro della vita quotidiana vissuta dall'aurea mediocrità inglese. Vi troviamo lettere di cercatori d'oro al Canadà e di sartine del West End, di colonizzatori del Sud-Africa e di macchinisti di transatlantici, di commessi della City e di buone massaie, di emigranti verso terre nuove e di placidi coltivatori del vecchio Sussex. Questa enumerazione fa pensare a qualche motivo di romanzo. Invece, il romanzo non c'è. In compenso, però, vi s'incontra in generale un profondo amore e un pacato orgoglio per il proprio lavoro, una lieta soddisfazione o una serena rassegnazione alla propria sorte, una lieta teoria di eventi a ripetizione affrontati per lo più di buon animo e senz'alcuna sete di maggior guadagno. Il danaro vi sembra una cosa secondaria, quasi insignificante. Pochi vi fanno cenno, pochissimi sembrano cercarvi la felicità. *Ante omnia*, il proprio lavoro, le leggi del proprio lavoro, e l'interesse nel proprio lavoro.

Tutto ciò fra gli uomini. Tra le donne, l'amore e l'interesse nel proprio lavoro prevalgono solo quando si tratta di lavoro donnesco. La moglie di un impiegatuccio londinese descrive una sua domenica che potrebbe parer di martirio. Due bambini sono a letto con l'influenza; la serva ha godendosi fuori la sua mesorabile mezza-vacanza festiva; il marito tuona più che mai contro i milionari e contro i duchi. La povera donna appare tutta tremebonda per l'insolenza della serva o per i pistolotti del marito; ed ha da far tutto lei, per casa. Pure, non si lamenta. E' lieta di curare i suoi due bambini, che stanno un po' meglio, e di preparar la cena per il tonitruante coniuge radicale. C'è poi una sartina che ha undici ore di ginocchiamenti giornalieri in un magazzino di Oxford Street. Vive al chiuso; il treno, dalla sua abitazione al laboratorio, le porta via un'ora al giorno; la sera, a casa, ella è assediata da nugoli d'amiche imploranti consigli e modelli per le loro vesti; e la piccolina non ha un minuto di quiete. Tuttavia, è lieta e contenta come una cutrettola. In treno, porta sempre seco qualche libro pigliato in prestito per niente, alla *Public Library* del suo quartiere, e se lo legge di gusto. Al magazzino, le vanità e le smorfie delle clienti, e anche le loro dolcezze, la divertono un mondo. Al tè, poi, in quel breve intervallo, parla con le compagne di cose importanti e serie, di tutte le cose che succedono, e specialmente della moda del giorno, non lo sua mostruosità e le sue leggiadrie. Così la sartina non è niente in collera con la propria esistenza. Il guaio incomincia sperano passiamo ad un'altra categoria di donne, a quella che per vivere è costretta a far del lavoro quasi maschile, a tener registri o a tradurre libri, a compiere esazioni a domicilio o a stendere corrispondenze commerciali. L'autobiografia di queste infelici è quasi sempre stridula, acida, lamentosa. Detestano apertamente il proprio lavoro. Lo ritengono arido, monotono, brutale. E una di esse, ad un punto, non sapendo più trattenersi, esclama: « Dio, se trovassi un marito! »

Per rintracciare un po' di contentezza quotidiana, dobbiamo tornare agli uomini, sulle cui spalle grava il vero lavoro del mondo, e che lo compiono senza disprezzarlo. Dalle lettere di questi, qua e là, raggia finanche qualche spruzzo di felicità. Qualcuno trova bensì noioso e monotono il proprio mestiere. Un *clerk* della City odia le sue ore di sgabello, impervia contro la sua scialba vita d'ufficio, e vorrebbe andarsene. Ma non dice dove; non lo sa neppur lui; resta nelle nuvole, che son sempre gravide di pioggia. E' quindi chiaro che la sua scrivania non l'assicura da casi anche nella Terra Promessa. Probabilmente, è un genio o un valetudinario; quasi certo un valetudinario, un uomo nato un po' male, perchè generalmente quelli che nascono bene posseggono l'incomparabile facoltà di adattarsi e il prodigioso segreto di travedere una perenne varietà, un alterarsi costante perfino nelle cose e negli eventi che paiono più stereotipi e più insipidi. Infatti, un suo collega, un altro *clerk* in posizione identica, ma nato un po' meglio, non trova alcunchè di noioso e di odioso nelle sue incombenze d'ogni giorno. Anzi, vi scopre continuamente qualcosa di nuovo e d'interessante, qualcosa da pensarci o da ridersi o da indignarcisi su. Ed egli vuol restare. La sua vita, dopo tutto, va benone.

Va anche meglio quella di un coltivatore che vive nelle solitudini inaccesse ed immense del *veld* sud-africano. Nulla di più monotono, per tanti; nulla di più felice, per lui. Ed egli manda la descrizione di una sua giornata colma della più sana e solida felicità in cui io mi sia imbattuto fino adesso. Il colono emigrò dall'Inghilterra nove anni fa, con settemila franchi in tasca e nessun altro appoggio. La terra che egli aveva sognata verde e irrigua, gli si parò dinanzi come un deserto senza limiti sopra un altipiano senza strade. Niente acqua, niente alberi: nudo, aspro ed arcigno come la schiena di un mulo giubilato. Adesso quell'uomo possiede mille acri di colture intensive, e ultimamente potè scrivere: « Incomincio oggi a mietere un raccolto *non plus ultra*. Son le quattro di mattina. Il sole sta per levarsi. Venti mietitori indigeni lavorano sotto la mia direzione. Mi costano poco. (*Omissis*, qual che gli costano, in lire, centesimi o pan nero). Quassù la vita, secondo me, è semplicemente perfetta: così come deve essere. Talvolta passa una settimana, o anche un mese, senza ch'io veda il volto d'un bianco. Ma che importa? Vedo crescere il grano dove non c'era niente, scorrere acqua dove non esisteva che polvere, e vivo felice in mezzo a una terra d'abbondanza creata con le mie braccia ». Vien voglia di chiedergli subito un posto da conduttore delle sue future mietitrici a macchina. Alla sua vita quotidiana, anche da lungi, si sì può scaldar le mani come a un focolare.

Qualcuno può credere che il colonizzatore del *veld* scoppi di felicità perchè sta facendo soldi a palate. Ebbene, nel libercolo che ho sott'occhi figura anche il responso di un portalettere rurale del Lancashire, che è indubbiamente povero, ma che pure si proclama il più contento dei mortali. L'umile postino scrive appunto che non cambierebbe il suo lavoro con quello di nessun altro. Il suo giro quotidiano, che in apparenza è un circolo vizioso senza fine, gli sembra enormemente interessante, lo soddisfa e lo rende orgoglioso.

Come dissi, il romanzo non c'entra. Non si tratta di esistenze adornate o mendicate dall'immaginazione di chi le vive. E' una pura questione di dovere compiuto con diligenza, di lavoro fatto con amore, di vita vissuta con dignità. Ciò che ne scaturisce, quindi, non apriva balconi di genialità e di poesia, ma recava elementi di solidità e di soddisfazione. Per esempio, un cercatore d'oro lassù nella Columbia britannica narra un quadretto della sua esistenza ordinaria senza includervi un palpito d'avventura, senza abbozzarvi una linea di paesaggio. Egli parla semplicemente della sua zacca, del suo cibo e dei suoi utensili meccanici, i quali andrebbero perfezionati un tantino, ma, in estrema analisi, funzionano egregiamente. E tutto questo non è di marca inglese?

Uno solo, — fra questi avventurieri anglosassoni che girano la loro *routine* sotto cieli tanto più ampi e solitari dei nostri, — si dichiara annoiato a morte. E' un giovinotto incaricato della manutenzione d'un lunghissimo tratto di una infinita siepe metallica che cinge un territorio australiano per tenerne fuori la peste dei conigli. Egli dorme, con tre compagni, in una capanna distante miglia e miglia da ogni dove; e alza col sole (dovrebbe udire cantare il gallo, ma i galli tacciono nei deserti), e fa colazione, sull'istante. Quindi sella il suo cavallo; mette delle provviste nelle fonde della sella; verifica se nella sua borsa d'arnesi ci son tutte le pinze, le chiavi e le scorte di fil di ferro che occorrono per riparare il reticolato; e parte subito poi. Le siepe interminabile passa a sette miglia dal campo. Il guardiano, raggiuntala, segue per miglia e miglia, a cavallo, tutti i santi giorni, quell'eterna siepe, scrutando se ci son buchi. Se ci sono, smonta, ripara, torna in sella, e tira innanzi. Ad ogni mezzo miglio, è tesa una trappola, un'onesta trappola per le bestie: e talora il cavalcatore solingo vi trova impigliati dei gatti selvatici, dei ricci, dei giovani kanguri, e perfino qualche capriolo. Poi, al calar del sole, egli galoppa indietro verso l'accampamento, a desinare e a dormire. La sua vita quotidiana è tutta qui. Può continuare? Egli ne è stufo e arcistufo, e anela a un cambiamento d'aria.

Povero ragazzo! Bisognerebbe portarlo qui a Londra, piombarlo per tre mesi in questo vario e svariante paradiso, metterlo in rapporti immediati con grandi e con piccoli, fargli assaggiare le loro trappole per gli uomini, dargli modo di pesarvi e di ripesarvi tutto quanto a sue spese, e poi chiedergli se il cambiamento lo soddisfa...

O beatus nimium, sua si bona norit, il guardiano dei reticolati in Australia!

MARCELLO PRATI.

Una serata teatrale alla "Giosuè Carducci,, di Parigi

Parigi, 2, notte.

Questa sera è stata inaugurata la sezione teatrale della associazione « Giosuè Carducci ». Vennero rappresentati, da dilettanti italiani, il *Cantico dei cantici* di Felice Cavallotti e la *Partita a scacchi* di Giuseppe Giacosa. Al trattenimento assistevano l'ambasciatore d'Italia a Parigi, Tommaso Tittoni con donna Bice Tittoni, nonchè tutte le personalità più notevoli della colonia italiana. Nella *Partita a scacchi* si è assai distinta la signorina Vezma nella parte di Jolanda.

Una questione ferroviaria spezzina

Spezia, 2, sera.

Nel pomeriggio al Teatro Civico, presenti le autorità e la rappresentanza commerciali, ebbe luogo il comizio indetto dall'Associazione Commercianti, Industriali ed Esercenti della Spezia e circondario per la risoluzione della questione ferroviaria, che tanto interessa la nostra città. Parlarono il dott. Trespioli, il cav. Parodi, l'ex sindaco Giacchino e l'on. Fiamberti. Dopo animata discussione venne approvato un ordine del giorno con cui si fanno voti perchè si conservi il servizio completo per la piccola velocità nella stazione del Wika. Al comizio intervennero circa mille persone.

Il "fortunoso viaggio,, narrato da Ignazio Sanfilippo

in una conferenza al Collegio Romano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

Oggi, alle 16, nell'Aula Magna del Collegio Romano, il cav. Ignazio Sanfilippo, capo della Missione mineralogica Sforza-Sanfilippo nella Tripolitania, ha parlato delle vicende del fortunoso viaggio, illustrando la sua conferenza con una ricca serie di proiezioni di fotografie originali.

Premessi alcuni cenni sulla formazione della carovana, l'ing. Sanfilippo comincia subito la descrizione del viaggio, che si iniziò con una prima tappa a Zanzur.

Il viaggio

Nel piccolo villaggio di Genoâuon, a mezza costa, la voce della presenza di una comitiva di nazzani (cristiani) accompagnata dal cenno arabo Musbah, corse rapida, e lungo la via, in una vallecola terrazzata con pittoreschi giardini, irrigata colle acque dalle sorprendenti sorgenti di Tmaghet, alcuni capi arabi molto potenti obbligarono la Missione ad accettare un the, offerto all'ombra degli ulivi, vicino ad un delizioso ruscello.

Continuando il cammino fino a Giadò, durante una delle prime escursioni, la Missione ebbe a notare con rincrescimento che l'ufficiale di scorta, contrariamente agli accordi presi col vali di Tripoli, pretendeva delle restrizioni sulla preservazione dei campioni di rocce, per il che la Missione dovette provocare dal governatore delle soddisfacenti istruzioni.

Durante il viaggio, uno dei capi arabi, Sceh Mohamed, scomparve, e dopo vari giorni, quando la Missione giunse ad Ichighiat, lo Sceh si fece nuovamente vivo, ed obbligò la Missione ad accettare un pranzo in casa sua. Diede poi ragione del suo allontanamento nu da Bir-Garradin, dicendo che egli non poteva passare tra i Giadesi, perchè ancora non era regolato il prezzo del sangue da essi versato. Parecchi anni prima, gli Erhebati, con a capo Sceh Mohammed, avevano convenuto i Giadesi in una valle di contestata proprietà, per risolverci con le armi la vertenza. Nel combattimento restarono scannati i Giadesi, lasciando sul terreno una quarantina di morti. Così spesso, per la mancata fiducia nella giustizia del Governo, si risolvevano tra quelle tribù le gravi questioni.

A Giosc, un acquitrinamento degli *zaptié*, per rigore dell'ufficiale, minacciò di far perdere qualche giorno alla carovana.

A Gerian, dove giunse il 9 maggio, la Missione fu cordialmente ricevuta dal kaimacan Gorgi, ricco arabo tripolino, discendente, come credesi, da un tale Giorgio, siciliano, catturato giovanetto dai barbareschi.

Dopo una sosta di parecchi giorni, impiegati in escursioni e nell'ordinamento delle note di viaggio, lasciato Gerian, per la via alpestre la carovana si rimise in cammino, piantando poi la sua tende nella sottostante pianura di Erghieat.

Un marabutto sobillatore

La mattina, sul far del giorno, a breve distanza dall'accampamento, su una prominenza del terreno, fra i cespugli di *zifer*, un arabo cantava, in mezzo ai alcuni beduini, gridava ad alta voce, provocando un'agitazione fra i cammellieri. Era un *marabut*, che inveiva contro di loro, perchè conducevano dei *nazzani* nel paese dei figli di Maometto. Musbah tentò di rabbonirlo, ma la sua scrittura parola non sortì altro effetto che quello di far riversare sopra di lui le imprecazioni, interrotte dai colpi di *curbasc* e dalla minacciosa voce degli *zaptié*, accorsi per scacciare il *marabut*. Questi, orribilmente malmenato, non cedette un istante, e i componenti la Missione, già lontani, sentivano ancora la sua voce invocante il fuoco di Allah sui cristiani e sugli arabi, suoi traviati fratelli.

Continuando il viaggio, in una grande spianata dell'uadi Loar furono segnalati vasti accampamenti di pastori e di beduini dediti alla coltivazione dell'orzo. Erano arabi della Tunisia, che per rimanere sotto il Governo degli infedeli (a quanto essi dicevano), sin dall'occupazione francese erano emigrati nella Tripolitania. Attraverso le valli e le pendici dei monti, dove gli orizzonti geologici e gli strati dei terreni che interessava studiare, potessero trovarsi scoperti, si Missione giunse ad Hammàn, che si trova sull'altipiano, dove l'alfa cresce abbondante e si coltiva l'orzo e il frumento. Oltrepassata anche la pianura di Elkem, la Missione si avvicinò alla bassa catena montuosa di Tarhona.

Circa un'ora da Tarhona, passando la carovana nelle loro vaste possessioni ricche di mandrie, vigneti e giardini, i notabili fratelli Agi Bubaker e Abd-es-Selam Ennahs, amici di Musbah Scerif, in un superbo padiglione, adorno di magnifici tappeti persiani, offersero ai componenti la Missione dei ristori in vassoi e bicchieri d'argento cesellato, e vollero a tutti i costi che essi accettassero la loro munificente ospitalità, pernottando nella loro casa.

Non sapendo trovare un cortese pretesto per sfuggire alle obbliganti accoglienze, la Missione finì con l'accondiscendere ai desideri degli Ennàhs.

I primi sospetti dei turchi

L'ufficiale di scorta, che già tempo aveva mostrato il proprio dispetto contro i capi arabi che accompagnavano la Missione, per le amichevoli accoglienze che essi le procuravano presso gli indigeni, prese a diverbio con Musbah e partì per Tarhona, dove, il giorno appresso, il rincrescimento della disputa determinò i tre *sceh* a lasciare la Missione per ritornare alle loro residenze.

L'ufficiale da quel momento non consentì più che gli indigeni si avvicinassero alla Missione, col pretesto, cui era necessario fare buon viso, che su lui incombeva personalmente la responsabilità della sicurezza degli italiani in mezzo agli arabi, dei quali diceva di non potersi fidare.

Il 29 maggio la Missione giungeva fra gli estesi uliveti di Macllata, ed il 31 maggio ad Homs, dove fece una lunga sosta per dare tempo al vali di Tripoli di organizzare la nuova scorta dei Meheristi, che, secondo gli accordi, doveva raggiungere la Missione a Misurata. Attendati in riva al mare, i membri della Missione poterono fare escursioni sui monti circostanti e visitare le rovine di Leptis Magna, e fu in quell'occasione che essi s'incontrarono con i professori Aurigemma e Beguinot, della Missione archeologica italiana, e col giornalista Bevione. Il 16 giugno la Missione lasciò Homs, per recarsi a Sliten ed a Misurata. Quivi il rinetersi di incresciosi incidenti con la scorta, che dovettero essere messi a conoscenza del nostro Consolato a Tripoli, provocava la sostituzione dell'ufficiale Kamalieffendi con Mahmud efendi di Anatolia. In attesa dell'arrivo della nuova scorta, da Gebel Amed, dove si erano trasferiti, il conte Sforza e il cav. Sanfilippo, accompagnati dall'ufficiale e da alcuni zaptiè, si recarono a Tauarga, nella grande *sebha*, avendo occasione di fare notevoli osservazioni scientifiche.

Verso l'interno — La guerra

Il 22 giugno la carovana, al completo e pronta per il viaggio nell'interno, era già organizzata. Le provviste alimentari dovevano bastare per tre mesi, quale era il tempo previsto per arrivare a Bengasi. I 24 uomini della scorta erano tutti armati. Accompagnavano la Missione due bravi capi arabi: Sceh Muftah el Azrek, della tribù dei Beni Ulid, e Sceh Amor el Fasi, della forte tribù degli Ulad Sliman, che abita col Hogarho la Sletica, parente di Sef Ennasser, il capo potente e temuto di questa tribù, nipote ed erede del famoso sultano del Fezan, Abdel-el-Galil, detronizzato e decapitato dai turchi dopo una sanguinosa guerra.

Il Sanfilippo descrive qui il viaggio nell'interno e le peripezie del duro cammino, che si svolgeva fra gli ostacoli e le diffidenze delle Autorità turche, sempre più gravi e sempre più manifesti. Il contegno delle Autorità turche non lasciava dubbio che il Governo della Tripolitania sospettava della Missione, sospettomesso in evidenza dall'ameno Ahmed efendi, il quale non si sapeva dare ragione come, invece di scoprire minieri, i componenti la Missione s'intrattenessero con gli indigeni e corressero per le montagne in cerca di bibuse *et risciaz* (lumache di pietra), come chiamavano i fossili che venivano raccolti.

Il 20 ottobre, dopo un mese di sosta forzata, la carovana lasciava Sokna ed il 1.o ottobre innalzava le tende tra i palmizi di Caddan, in città sciorga, ove dominava il nemico Sef-Ennasher. I nostri entravano giubilanti e fiduciosi in quella regione, che attirava il loro interesse, anche perchè intendevano conoscere più da vicino le indomite tribù nomadi che l'abitano, mai assoggettate dal Governo ottomano.

Sul cadere della sera l'ufficiale di scorta Ahmed Efendi, diede comunicazione alla missione di una lettera ricevuta dal Kaimacan, Suleiman-El-Krem, con la quale gli si ordinava di condurre indietro gli italiani a Socna, avendo l'Italia dichiarata guerra alla Turchia e bombardato Tripoli. I nostri non si fecero soverchie illusioni e compresero di essere da quel momento prigionieri.

A Socna la missione fu internata nella prigione, dove traverso le inferriate poteva scambiare segnali con i buoni carovanieri, che non volendo decidersi a lasciarla sola, la confortavano con la loro vicinanza.

Un tentativo di fuga

Sceh Amor e Sceh Muftah, col capo carovaniere Alì ben Sellim, soffrendo ansia di ritornare senza gli amici italiani, avevano indotto Sef Ennasser a tentare la loro liberazione con una fuga; anzi quest'ultimo aveva partito fatto appostare nei vicini palmizi il figlio Amed con molti arabi di Guaddan. Il *meet-el-cadi*, fatto mettere dalle autorità presso il vicino marabutto, faceva sentire i suoi lenti rintocchi per chiamare gli arabi di Sokna alla guerra contro gli infedeli, ma gli arabi non si mostravano molto proclivi ad accorrere. Il 14 ottobre il Kaimacan, gli ufficiali dei regolari e della gendarmeria, il Cadì e i rappresentanti della bulacia, irromperano nella prigione, purquisivano la missione e sequestravano armi, danari, corrispondenza, carte, numerosi libretti contenenti le note di viaggio, alcuni reattivi, un fecolite ed altro.

Il Sanfilippo narra poi a vivaci colori la vita trascorsa in seguito dalla missione fino al suo trasferimento a Murzuk, così miciale e luogo di deportazione dei condannati politici. L'ingresso nel castello avvenne il 27 novembre. Nella dura prigione, ogni contatto con l'esterno era ai nostri rigorosamente precluso. Ad essi non si consentì mai di mandare qualche notizia alle loro famiglie, anche a proprie spese, per la via della Tunisia. Verso la metà di gennaio la missione ricevè l'annunzio che sarebbe partita per essere restituita in libertà. Il 28 gennaio lasciò Murzuk diretta al Gariau, il 4 febbraio arrivò al castello di Brak, sostandovi 15 giorni per il cambio della scorta. Il Kaimacan Ighà Eddin Edhin Bey, giovane ufficiale albanese, fu larghissimo di cortesie alla missione.

Il 10 marzo la missione era al Gariau, chiusa nella sala del castello, dove l'anno precedente il Kaimacan Gorgi aveva ad essa offerto un pranzo. Tutti i locali rigurgitavano di ammalati di malattie infettive e molti ne morivano. I componenti la missione protestarono. Furono poi condotti a Befren, dove la prigionia fu più rigorosa che altrove. Negli ultimi giorni la missione ebbe la compagnia dei valorosi capitano Moizo e tenente Coppelli, fatti prigionieri.

Il cav. Sanfilippo così conclude:

All'alba del 9 novembre avevamo via del ritorno e il giorno susseguente al campo turco a Zuara fummo cortesemente ricevuti dal comandante.

Spuntava il sole in un cielo terso e marciavamo a cavallo fra quindici regolari travestiti da arabi al comando di un ufficiale: pungevano ancora le sofferenze alle quali quella gente senza ragione ci aveva assoggettati, ma ogni rancore cadeva nell'oblio a sidi Bilal, quando, sulla sventolante bandiera e fra le minacciose artiglierie, le grida di giubilo dei nostri fieri soldati ci annunziavano la gloriosa conquista della Libia.

Alla conferenza assisteva il ministro della Pubblica Istruzione on. Credaro, numerosi senatori, deputati e foltissimo pubblico. Il conferenziere è stato presentato con brevi parole dal presidente della Reale Società Geografica marchese Cappelli; il quale ha ricordato le assai nutrite per lunghi mesi in tutta Italia per la sorte della missione Sforza-Sanfilippo; ed ha terminato mandando alla missione il saluto della Società Geografica per l'ardua prova superata.

Grandi applausi hanno accolto il conferenziere al suo apparire ed hanno coronato il termine della conferenza.

Il varo della "Duilio,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, sera.

In aprile avrà luogo improrogabilmente il varo della corazzata *Duilio*, costruita nel cantiere di Castellammare di Stabia.

Il varo di un sommergibile

Livorno, 2, sera.

Nel cantieri Orlando, alle 11,25, alla presenza delle Autorità, è stato varato felicemente il sommergibile *Zoea*, costruito per conto della R. Marina, e gemello del *Fisalia*. Dirigeva le operazioni del varo, splendidamente riuscito, l'ing. Giuseppe Orlando fu Salvatore.

Giornali e Riviste

La morte di M. Thureau-Dangin, segretario perpetuo dell'*Académie Française*, dà lo spunto ad una scrittore del *Temps* per un articolo ricco di dati curiosi ed interessanti. Prima che da Thureau Dangin l'alto ufficio di segretario all'Accademia era stato tenuto, con molto onore, da Abel Villemain, scrittore brillante, professore eloquente, accademico esemplare, amico e confidente di tutti gli *immortali* e di tutti gli aspiranti all'ufficiale immortalità. Le sue carte sono conservate a Targé, presso Saumur, nel castello di Abel Ferry, deputato dei Vosgi. La corrispondenza di Villemain rivela una quantità di incidenti e di avvenimenti ignoti, riguardanti le candidature ed i candidati. L'ufficio del segretario perpetuo di una Accademia i cui stalli sono ambitissimi è una specie di confessionale dove spesso si umiliano cervici ritenute superbe, dove si manifestano orgogli e vanità di uomini apparentemente umili, dorati sogni di gloria in uomini che parevano aspiranti solo alla gioia di vivere e di ridere, di cantare e di bere. Charles Baudelaire, in una lettera nella quale proponeva la sua candidatura, con la data dell'11 dicembre 1861, si scusava d'aver scritto *Les fleurs du mal* e postulava e il *faisceul* di Scribe e quello di Pages Lacordaire. Nella lettera, dopo aver deplorato i suoi versi peccaminosi, con parole dolenti ed untuose egli si augurava che occhi indulgenti esaminassero gli altri titoli, la sua traduzione delle novelle straordinarie di Poe ed il suo volume *Les Paradis artificiels*, nel quale vedeva, con occhi paterni, un'opera di propaganda contro l'alcoolismo e la morfina! Dopo aver esaltata la sua umiltà, Baudelaire scriveva: « Per dire la verità, tutta la verità la principale considerazione che mi spinge a sollecitare i vostri suffragi è questa: se io dovessi aspettare di essere degno di far parte del vostro consesso, io aspetterei fino alla consumazione dei secoli... Se riuscissi, io considererei la vittoria come un incitamento a far meglio ». Ma la candidatura del doloroso poeta non ottenne alcun favore: Baudelaire, con una lettera cortese, ma fredda la ritirò: la lettera terminava così: « Io mi allontano dall'Accademia senza speranza di avvicinarmi ancora alla sua porta ». Tutti i laureati ed i vincitori dei premi accademici sono obbligati a ringraziare con una lettera autografa il segretario perpetuo. Ecco una lettera veramente umile di un veramente grande e glorioso poeta: « Illustre Maestro! L'amico Legouvé ha voluto annunciarmi che l'*Académie Française*, nella sua ultima seduta, ha decretato al mio poema provenzale la stessa medaglia già data al poeta Jasmin. Mi è impossibile di rimandare di qualche giorno il piacere di esprimervi la mia profonda riconoscenza. I colleghi eminenti dell'Accademia e voi, mio ottimo amico, avete largamente adempiuto ad una mia timida e superba, silenziosa e tenace speranza. « L'Accademia Francese deve lasciar passare il rossore che si fa intorno al vostro poema; ma, nonostante le discussioni e le lodi, io sono sicuro che gli immortali di Francia vi renderanno lo stesso onore decretato a Jasmin ». Le parole e le profezie del maestro si sono adempiute ed io le ricordo con commozione: il sogno è adempiuto. Grazie, maestro, di questa alta e gloriosa ricompensa: grazie a nome della mia mamma contadina che voi avete fatta felice, grazie a nome del popolo di Provenza, che l'Accademia ha onorato e glorificato, onorando e glorificando la sua lingua: grazie per me, perchè col premio rendete più alta la mia passione per il canto e più consapevole il mio amore rispettoso per la terra natale. Permettetemi di personificare in voi la sovrana assemblea che ha immortalato i miei canti rustici e servi. E vi bacio ». La lettera del poeta di Mireilla ha la data del 25 agosto 1861.

***

Giovedì scorso sono incominciate in Russia le feste destinate a celebrare il terzo centenario del regno della famiglia dei Romanoff. Queste feste si svolgeranno specialmente a Pietroburgo e a Mosca e avranno la duplice forma civile e religiosa. Il Gualdo ricorda che la Casa dei Romanoff risale a Zaccaria Ivanovitch (1453). Uno dei suoi figli fu governatore e vovoda di Nowgorod. Suo nipote Romàn Zacharin prese la parentela di Romanoff, il primo personaggio importante storicamente della casata degli Zar fu Jouriell Romanoff che nel 1600, separatosi dalla moglie, si fece monaco sotto il nome di Filarete: la sposa si fece suora sotto il nome di Marfa; divenuto Patriarca di Mosca (1608-1613) Filarete riuscì a far proclamare suo figlio Michele, colla violenta deposizione di Wladislao Vasa, figlio di Sigismondo zar di Polonia, Zar e signore di Russia. Michele III Romanoff, che per parte di madre discendeva dalla augusta famiglia dei Rurik, aveva tutte le qualità per essere un grande sovrano: primo suo atto di riparo fu un atto di potestà religiosa, di grande significato politico: egli diede a suo padre il titolo di Patriarca di Russia per toglierlo dalla dipendenza del Patriarcato di Costantinopoli. Pietro il Grande era il nipote di Michele III. Egli regnò insieme a suo fratello Ivan V dal 1682 al 1696 e poi solo fino al 1725. Egli volle conoscere la civiltà europea e occidentale, le arti, le scienze e le lettere e portò la capitale a Pietroburgo per dominare il Baltico con una flotta. Uomo rude e fiero, qualche volta feroce e crudele, riuscì a creare una potenza militare in Russia; nel 1721 egli prese il titolo di imperatore e di autocrate. Nella casa Romanoff si contano parecchie Sovrane: la prima fu la Granduchessa Anna che regnò nel decennio dal 1730 al 1740. Fu un'imperatrice la grande Caterina, che accrebbe considerevolmente il territorio e la potenza della Russia col dominio della Polonia e della Crimea. Suo figlio Paolo I fu invece un uomo bizzarro e strano. Due figli di Paolo I furono magnifici monarchi: Alessandro I, il più bell'uomo del suo tempo, il principe più gentile e squisito, il misterioso amico della signora Sweichine, fu il vincitore del grande Napoleone; Nicola I morì nel 1855 in seguito alle fatiche e ai disagi, alla fine della guerra di Crimea. Numerose leggende corrono sul conto di Alessandro I: una lo ricorda come monaco in Siberia, orante, mendicante e pensoso. Di Nicola I è nipote Alessandro II: questo è il lustro per aver affrancato sessanta milioni di servi della gleba: cadde ucciso dai nichilisti nel 1881; a questo succedettero Alessandro III e Nicola II, il mite sovrano pacifico che ora regna tremante e dolente, vigile presso il lettuccio del suo piccolo figlio infermo.

***

Il dott. Sisto Demaldè scrive sul *Marzocco* interessanti notizie sull'inventore del Telefono. Il Demaldè, che sta raccogliendo elementi da varie fonti, anche americane, allo scopo di far rifulgere la verità sullo scopritore dell'importante apparecchio, che fu il fiorentino Antonio Meucci, nota che il merito dell'italiano fu riconosciuto e proclamato da uomini come Augusto Alfani, E. Longo, I. Brunelli e dalla Commissione governativa presieduta da Severino Casana. Tuttavia — nota il Demaldè — i trust di Banca e di telefonia attribuiscono l'invenzione del telefono a Bell, invece che a Meucci. Che i francesi vantino come inventore del telefono Carlo Bourseul, che i tedeschi facciano risalire la gloria dell'invenzione a Filippo Reis, che gli inglesi e gli americani ne attribuiscano invece tutto il merito a Graham Bell, è naturale ed è umano. Ma che nelle scuole d'Italia si insegnino questi errori, è altamente deplorevole. Il Ministro della Pubblica Istruzione e le competenti Commissioni dovrebbero ordinare di togliere dalle liste dei libri approvati per le scuole tutti quelli che recano stampati simili errori. Intanto, a titolo di lode e ad esempio da imitarsi, lo scrittore cita il Municipio di Torino, il quale dovendo dare il nome a una nuova via prospiciente il nuovo palazzo dei telefoni, ora quasi finito, in piazza Venezia, non esitò ad intitolarla ad Antonio Meucci. Siccome però per persuadere gli altri in una questione tanto dibattuta non basta fare asserzioni, ma occorre svolgere dimostrazioni e addurre prove convincenti con la citazione precisa dei documenti e delle loro fonti, così il dott. Demaldè si propone di fare una breve pubblicazione a questo patriottico e civile scopo.

Leggete in settima pagina

"L'anguilla,, e "La maschera di ferro,,

L'entrata dei Dardanelli veduta dalla costa asiatica

Cronaca dello Sport

I "matches„ di foot-ball di ieri in Italia

A Torino

Davanti a circa un migliaio di persone, il F. C. Torino si è incontrato ieri sul proprio terreno, col F. C. Internazionale di Milano. La partita si svolse regolarissima, se si eccettua l'abbandono dal campo, all'inizio del secondo tempo, del giocatore Rubli, del Torino, impossibilitato di continuare per la lacerazione di un muscolo della gamba sinistra. Certamente l'assenza di questo giocatore ha indotto alquanto sulla squadra del granata, i quali ridotti in dieci uomini, si ritirarono in difesa, sforzando di opporsi alle continue incursioni dei nero-azzurri.

Malgrado però la mancanza del valido aiuto del Rubli, il Torino, approfittando di qualche rapida scappata delle sue ali, mise parecchie volte in pericolo la rete di Campelli.

L'Internazionale, che conta uomini di classe, come Gama, Cevenini III e Pelerli, si fece ieri ammirare ad un gioco vivacissimo e penetrante, malgrado che il posto di Aebi sia stato sostituito da un nuovo giocatore, il Sutz, che giuoca pochissimo.

La prima linea di questa squadra, ben sostenuta dal trio Tuzler, Carini e Fossati, giuoca in un modo meraviglioso, e si deve all'occhio vigile di Capra e di Bachmann se la palla non fece maggior conoscenza della rete di Morando, il quale fu molto ammirato per alcune sue parate in posizioni difficili e pericolose.

Il Torino si trovava però anche molto handicappato per la mancanza di Morelli e Mossi I, il quale ultimo fu sostituito da Zelle, che certamente non è ancora un giocatore degno di coprire un posto in prima squadra.

Per la cronaca diremo che per tutto il tempo della prima ripresa il giuoco si svolse vivace da ambo le parti, tanto che le diverse fasi del giuoco ebbero il loro svolgimento tanto davanti la rete dell'Internazionale, quanto davanti quella avversaria. Il primo punto è segnato per il Torino, da Debernardi I, su passaggio di Zelle, ma trova il suo pareggio al 37° minuto. E' il velocissimo Gama che sfugge a Capra e con un superbo passaggio di modo a Cevenini I di segnare facilmente a due metri dalla porta torinese.

Il secondo tempo si svolge, con prevalenza nell'area torinese, e sono appena passati due minuti che il piccolo Cevenini III segna il secondo punto a favore dell'Internazionale, pareggiato pochi minuti dopo, in seguito ad una fuga di Zelle.

I nero-azzurri svolgono ora un gioco serrato e deciso e riescono a segnare ancora due goals prima che il fischio dell'arbitro segni il termine della partita.

Le due squadre erano nella seguente formazione:

Torino: Morando, Enchmann, Capra, Giorda, Rubli, Bernardi, Debernardi II, Mosso III, Zelle, Debernardi I, Augeni.

Internazionale: Campelli, Peterli, Viganò, Tuzler, Caimi, Fossati, Bontadini, Cevenini I, Sutz, Cevenini III, Gama.

Arbitrò egregiamente il dott. Ferraris della Pro Vercelli.

A Genova

Ci telefonano da Genova, 2, notte:

L'incontro amichevole che i rossi-blu hanno sostenuto ieri contro gli uomini di Pensotti non ha avuto nemmeno il carattere di una partita di allenamento. Infatti il gioco è stato di poca importanza da parte del Genova, che evidentemente ha voluto risparmiare ai novaresi una disastrosa sconfitta. Gli azzurri infatti furono inferiori in ogni il corso della partita e ben difficilmente avrebbero potuto porre argine allo compatta difesa della prima linea genovese, il pubblico ha ovviamo al brillantissimo giuoco offerto da Eostwood. Il Genoa segnò all'inizio due goals con Mach Person al 25.o 1.o minuto sul passaggio di Grant e con Walsingham al 29.o minuto.

Il giuoco languì in seguito e la partita terminò con i risultati: due goals a zero.

Le squadre erano così composte: *Genoa:* Pupno, Magni, Casanova, Mitchel, Eastwood, Mach Person, Grant, Crocco II, Massi, Walsingham. - *Novara:* Terzi, Baldi, Penasini, Resigno, Bianco, Stoppa, Quaglia, De Ambrosis, Tommaselli, Meneghetti, Canestrino.

— Sul campo dell'Andrea Doria si svolse oggi un match fra le squadre riserve della Doria e dell'Internazionale per il girone ligure lombardo. La squadra dell'Internazionale non si è presentata in campo e perciò all'Andrea Doria rimane assegnato il titolo di Campione Ligure-Lombardo delle squadre riserve.

A Firenze

Ci telefonano da Firenze, 2 notte:

Oggi, nel prataone delle Cascine, si sono svolte due gare del calcio per i campionati di promozione. Nella prima la Società «Mata F. C.» ha battuto la «Prato F. C.» con un goal a zero.

Nella seconda la «Libertas» di Firenze ha battuto il «Lecco F. C.» con quattro punti ad uno.

A Livorno

Ci telefonano da Livorno, 2 notte:

Nel match di campionato italiano del calcio tra il «Lazio» di Roma e la «Virtus» di Livorno vince il «Lazio» con tre goals a uno.

Il Campionato italiano

A Milano

Ci telefonano da Milano, 2, sera:

Sul campo di via Fratelli Bronzetti, alle ore 15 di oggi, si è svolto l'incontro finale del girone lombardo-ligure per la partita rimandata causa del tempo cattivo.

Arbitro ottimamente il signor Alcazzo, dell'Unione Sportiva Milanese.

La partita non fu per altro delle più interessanti, e ciò per il giuoco meno svelto dal Milan.

Nel primo tempo entrando le squadre non riescono a segnare alcun punto, e solo al 20° minuto della ripresa, Nys del Milan aggiudica alla propria squadra l'unico punto della partita sopra un ottimo passaggio di Van Hege. La vittoria odierna non offre altro di interessante se non l'aggiudicazione del primo posto nel girone lombardo-ligure della forte squadra dei rossi-neri del Milan.

A Venezia

Ci telefonano da Venezia, 2, notte:

Sul terreno neutrale di Sant'Elena si sono trovate di fronte, per contendersi il titolo di campione regionale, le due squadre: l'Hollia di Verona e l'Associazione di Vicenza, rimaste pari nel grande girone terminato domenica scorsa.

Un pubblico numeroso, approfittando della giornata primaverile, ha affollato il bel campo di gioco del Venezia F. C. Si contavano inoltre numerosi rappresentanti ed anche appassionati venuti da Verona e Vicenza a seguire dappresso lo svolgimento della gara decisiva del primato calcistico Veneto-Euganeo.

Ad arbitrare l'importante match, la Federazione aveva designato opportunamente il proprio consigliere sig. Torino Scamoni, il quale, come sempre, ha assolto egregiamente il suo compito.

Il Vicenza, costretto dalla sorte a giocare col sole in fronte, attacca subito velocissimo verso la rete veronese. L'ottima vicentina ha un gioco largo e veloce, distinto da difese precipitose e da improvvisi e pericolosi tiri in porta. I Veronesi invece svolgono un gioco più animato, ma più stretto di passaggi; però non concludo ad alcun risultato per mancanza di precisione e di destrezza. I Vicentini attaccano adunque decisi ed impegnano seriamente la difesa avversaria.

Dopo venti minuti, quest'ultima salva in corner una difficile situazione, ma il conseguente calcio d'angolo non riesce efficace.

Questi di sorpresa al 27.o minuto il Verona, dopo una serie di bene organizzati passaggi, riesce a segnare su di un corner, tirato da Girardi, l'unico punto a favore della propria squadra. Il Vicenza ritorna con nuova energia all'attacco, ma i veronesi, forti del vantaggio acquisitato, si chiudono in una ostinata difesa, frustrando ogni insidiosa mossa degli atletici bianco-rossi. Siamo al 40.o minuto e Tonini, libero, calcia in goal potentemente da 20 metri. Il portiere Pellegrini para, ma, data la violenza del colpo, la palla gli sfugge dalle mani e attraversata nella rete. E' il pareggio per la squadra vicentina. Rimessa la palla in gioco non trascorre un minuto che lo stesso Tonini con un tiro imparabile da pochi metri, segna per il Vicenza il secondo punto, quello della vittoria. Nella ripresa non vengono segnati altri punti, ed il Vicenza ha ora il sole alle spalle. Verso la fine l'Hellas fa un buono, ma tardo risveglio; esso muove insomma con foga brillante e paro che i suoi sforzi possano ottenere il desiderato pareggio, ma perde due ultime occasioni e deve rassegnarsi alla sconfitta.

La classifica pel girone finale

Sezione piemontese: 1.o Pro Vercelli; 2.o Casale.

Sezione lombardo-ligure: 1.o Milan; 2.o Genoa.

Sezione veneto-euganea: 1.o Vicenza; 2.o Hellas.

CICLISMO

I corridori stranieri alla "Milano San Remo„

Ci telefonano da Milano, 2, notte:

A quattro settimane dal giorno di effettuazione della corsa Milano-San Remo, le iscrizioni hanno già raggiunto il numero di 54 e comprendono i più bei nomi, una sola dei ciclisti italiani, ma anche stranieri. Difettano sono stati i *routiers* italiani a mandare la loro iscrizione, e si possono così contare, uno dopo l'altro, Bordin, Durando, Beni, Gremo, Borgarello, Albini, Pavesi, Galetti, Brambilla, i tre fratelli Azzini e Ganna, per non dire che dei migliori. Oggi l'elenco si è arricchito di nomi stranieri.

Infatti alla prova della Gazzetta dello Sport hanno inviata la loro adesione tre corridori stranieri, che possono vantarsi di occupare uno dei primissimi posti fra la cerchia dei campioni di grande classe. Sono essi Defraie, il giovane belga vincitore del Giro del Belgio e del Giro di Francia del 1912; Garigou, vincitore del Giro di Francia e della Milano-San Remo del 1911; e Pelissier, vincitore della Corsa italiana delle tre Capitali, del Giro di Lombardia del 1911 e della Milano-San Remo del 1912.

Defraie, Garrigou e Pelissier correranno per i colori di una marca francese, la quale fin già pronunciato al Comitato l'iscrizione di tre altri stranieri, scelti fra i suoi corridori che si saranno meglio classificati nella Paris-Roubaix, che si correrà la settimana prima della Milano-San Remo. Come si vede, l'iscrizione dei tre stranieri costituisce un fatto saliente, bene auspicante al successo della classica corsa, e preludio, ad un mese circa dalla gara, all'intervento di altri *routiers* esteri.

PODISMO

Il "Cross country„ nazionale a Bordeaux

Ci telefonano da Parigi, 2, notte:

L'annuo campionato di Francia *Cross-Country*, così detto «nazionale», si è svolto oggi, nel pomeriggio, a Bordeaux, attorno all'ippodromo di Lanrom, a 12 chilometri da Bordeaux. Un pubblico numeroso assisteva alla gara, nonostante la lontananza immensa da Bordeaux. I partenti erano 117, rappresentanti tutte le Società sportive della Francia.

La gara era attesa con impazienza dagli *sportsmen*, specialmente perchè doveva comprendere il match tra Boulin e Kaiser. Boulin è e però dichiarato raffreddato. Molti però credono che il raffreddore di Boulin sia un raffreddore diplomatico.

La gara si è disputata sulla distanza di circa 20 chilometri ed è terminata colla facile vittoria di Kaiser in 59 minuti, 59 secondi e 2/5. L'ottimo fondo piangeva secondo, dopo avere fatto una splendida gara di 1h'ora, un minuto primo e nove secondi. Alais terminò terzo; Lalamade quarto.

Il Campionato d'inverno di mezzo fondo

Ci telefonano da Parigi, 2, notte:

Il Campionato d'inverno di mezzo fondo si è disputato oggi, nel pomeriggio, nel Velodromo d'inverno, alla presenza di un pubblico numerosissimo. Guignard è partito in testa ed è giunto con un vantaggio di trenta giri sul prossimo avversario.

Per dimostrare l'interesse grande presentato dalle gare eccovene i risultati:

Gara Skratch, 5000 metri: 1.o Guisard; 2.o Schiellers; 3.o Schilling; 4.o Bertet, il quale ultimo raggiunge Vogler. L'inseguimento è durato sei chilometri. — *Gara primo traguardo*: 5 chilometri: 1.o Riccus; 2.o Martin; 3.o Dupont. — *Seconda gara traguardi*; 5000 metri: 1.o Decoissons; 2.o Bonet; 3.o Debrieu. — *Campionato d'inverno mezzo fondo*, 1000 chilometri dietro motociclette: 1.o Guignard; 2.o Sarus; 3.o Riser; 4.o Vallhour; 5.o Effedicel; 6.o Parun.

LOTTA.

Campionato piemontese di lotta vinto da Aymar

Il campionato sportivo di lotta, indetto dal «C. S. Audace», ebbe un esito lusinghiero. La medaglia che il cav. Carlo Damonte mise in palio, fu vinta dal lottatore Aymar, dopo una impressionante ed interessante lotta col campione pesi minimi Mauriscugo. Eccovi il risultato del campionato:

Categoria pesi minimi (Kg. 61): 1.o Muriscugo Luigi, «C. S. Audace» di Torino, con tre lotte vinte — 2.o Pisani Luigi, idem, con due lotte vinte e una persa — 3.o Assenie Michele, con una vinta ed una persa.

Categoria pesi medi (Kg. di a 71): 1.o Aymar A., «C. S. Audace» di Torino, con tre lotte vinte — 2.o Gambus Giuseppe, con due lotte vinte — 3.o Rampi Giovanni, «Ginnastica e Scherma» di Novara, con una lotta vinta.

La lotta dei due campioni Aymar-Muriscugo fu la più interessante di tutte—e la più simpatica, dove i due lottatori si dimostrarono corretti e sopratutto abili.

Giuria: Destefanis Vincenzo, Fiorito Osvaldo, Basso Guido, Masaniello Gino.

AUTOMOBILISMO

IX Esposizione Internaz. d'Automobili e d'Aeronautica

Le iscrizioni per la IX Esposizione di Automobili (Torino 26 aprile - 11 maggio p. v.) per le categorie B e C (accessori), a termine di regolamento, si accetteranno fino al 15 marzo prossimo venturo.

A giorni verranno pubblicati i regolamenti per il *Concorso di apparecchi di segnalamento acustico per automobili*, e per il *Concorso di fari per automobili*, concorsi che si svolgeranno durante l'Esposizione e per i quali sono stabiliti importanti premi.

Il regolamento per la *Mostra aeronautica* (17 maggio - 12 giugno) verrà spedito a giorni e le iscrizioni si chiuderanno il 31 corrente marzo.

AVIAZIONE

Slavoroseff sempre attesa invano a Roma

Roma, 2, sera.

Sull'arrivo dell'aviatore russo Slavoroseff, la cronaca può riassumersi in poche linee. Egli continua a dire di voler arrivare a Roma. A Roma lo si attende da sei giorni con molta pazienza da parte del pubblico, dei membri dell'Aero Club e degli ufficiali e dalla truppa del battaglione specialisti.

Intanto neppure oggi è arrivato. Il vento era oggi assai forte.

IPPICA

Le corse al galoppo ai "Parioli„

Ci telegrafano da Roma, 2, notte:

Con l'odierna giornata si è iniziata ai «Parioli» la riunione di primavera della Rinione di corse in piano che sarà quest'anno di maggior interesse perchè ogni giornata avrà un programma di sette corse.

Oggi il programma ci offriva una speciale attrattiva comportando l'*Optional*, il primo importante *handicap* per cavalli di tre anni che abbiano corso in Italia nell'annata precedente e che siano giunti o primo o secondo o terzo.

Il tempo ha oggi favorito l'affluenza del pubblico ed una folla varia gremiva il prato e le tribune; una folla elegantissima era nel *pesage*.

Terreno buono; ghioco animato. Eccovi i risultati:

Premio Newcat - L. 3600, m. 2100 — 1.o Spavento (77 1/2 - proprietario), di F. Simonetta; 2.o Samaga (61 - sig. Coccia), di Gautier; 3.o Rutland (53 - sig. Carsciolo), di A. Chantre.

Premio delle Siepi (siepi-chase) L. 3000, m. 3000 — 1.o Avinglass (60 - Almonti), di Marignoli; 2.o Lucmagno (65 - Pozzoli), di F. Simonetta; 3.o Koran (71 - Kelemann), di Sir Rholand. Al salto della prima siepa quest'ultimo cade senza conseguenza. Vinto per mezza lunghezza.

Premio Tuscolo (a vendere), L. 2500, int., m. 2100. — 1.o Drdalo (65 1/2, Davis) di Razza Besnate; 2.o Tzar (60 1/2, Benson) di Philipson; 3.o Levisano (48, Corridori) di Corsini.

Vinto per una lunghezza e mezza; una lunghezza dal 2.o al 3.o. Tempo: minuti 2'21". Il vincitore è stato ricomprato dallo stesso proprietario per L. 11,100.

Premio Optional, L. 8000, m. 1400. — Sono iscritti: Tramonto, di Razza Volta; Grace, di Turner; Gull, di sir Rholand; Al, di sir Rholand; Rodomonte, di Razza Besnate; Valencay, della Scuderia Briatea; La Veuve, di Dal l'Acqua; Vuglia, del marchese Corsini; Machorio, di Barchielli; Seven Oaks, di Gallina; Lapadusa, del conte Della Gherardesca. Degli undici iscritti partono tutti, meno La Veuve e Seven Oaks. Arrivano: 1.o Gull (53 1/2, Blackburn); 2.o Rodomonte (58, Davis); 3.o Tramonto (58, Jacobs).

Vinto per una lunghezza e mezzo; una testa dal 2.o al 3.o. Tempo: minuti 1'34".

Dopo una buona partenza, il bel gruppo formato da nove cavalli si slancia a grande andatura, con Valencay in testa, che ha al finichi Vuglia e Gull. All'entrata in curva Valencay scompare. All'entrata in dirittura Gull si distende e distanzia nettamente gli altri. Il cavallo di sir Rholand appare già ormai con la corsa vinta, mentre dietro di lui Rodomonte e Tramonto lottano per il secondo posto. Gull finisce per vincere con una lunghezza e mezzo, mentre Rodomonte sul palo più precedere Tramonto di una testa.

Premio del Jockey-Club, L. 400, m. 1600. — Partono tutti gli iscritti. Arrivano: 1.o Arianna (52, Davis) di Razza di Besnate; 2.o Selvedna (50, Stezart di sir Rholand; 3.o Nettune (56, Blackburn) idem.

Tempo: 1'41". Vinto per una testa; una lunghezza e mezza fra il 2.o e il 3.o.

Premio Luzia, L. 3000, m. 1600. — Partono tutti gli iscritti. Arrivano: 1.o Magicia (63) montato da Benson, di Mobleforte; 2.o Lasifabella (52) montato da Davis, di Razza Besnate; 3.o Kobus (60) montato da Blackburn, di sir Rholand.

Tempo: 1'45". Vinto per un'incollatura; due lunghezze fra il 2.o e il 3.o.

Premio Arcante, L. 3000, int., m. 1200. — Partono tutti gli iscritti. Arrivano: 1.o Bun (51) montato da Benson, di Turner; 2.o Faltona (56 1/2) montato da Bartlett, di Corsini; 3.o Oakroot (56 1/2) montato da Blackburn, di sir Rholand.

Tempo: 1'20". Vinto per una lunghezza; una lunghezza e mezza fra il 2.o e il 3.o.

Le corse al galoppo a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 2, sera:

Eccovi i risultati della quinta ed ultima giornata di corse al Campo di Marte.

Premio delle Patronesse (handicap ascendente). — L. 2500, m. 1800.

Corrono: Mordorè, Agenor, Chicard e Speculate.

Giungono: 1.o Mordorè (58) di Marcello Orilia; 2.o Speculate (60) del can. Matteini.

Premio Partenope. — L. 3.000, m. 2.000.

Corrono: La Veuve, Yucca e Palotte.

Arrivano: 1.o La Veuve (4000, 43) di A. Dall'Acqua; 2.o Yucca (6000, 0?) di Frank Turner.

Premio Capodichino (a vendere, handicap ascendente). — L. 3.000, m. 1.300.

Partono: Korschol, Polanca, Duchesse.

Giungono: 1.o Polanca (8000, 53) di Miollo Pannuti; 2.o Duchesse (8000, 49) del Duca F. Cito.

Premio Campo di Marte (handicap discendente). — L. 6.000, m. 1.800.

Corrono: Jacopo della Quercia, Vulture, Riccarella, Barrasca.

Arrivano: 1.o Vulture (56) di Barracco-Perlongi; 2.o Riccarella (58) del principe di Belmonte; 3.o Barrasca (43) del conte Minischalchi.

TIRO A VOLO

Un gran premio disputato a Milano

Ci telefonano da Milano, 2, sera:

Eccovi i risultati dei tiri svoltisi allo stand dell'Arena.

Organizzato dalla Società di Tiro al Piccione di Milano, si è disputato questogi il gran tiro generale del premio primaverile.

La gara raccolse ben 315 tiratori. Un piccione a metri 26. Vinse il primo premio di lire mille e una grande medaglia d'oro il signor Schiantarini cav. Attilio con piccioni venti su venti. Il secondo premio di lire 500 e medaglia d'oro il marchese della Casapiccola, con 19 su venti.

Il terzo premio il signor Gerli Paolo, con 18 su 19.

Quarto premio il signor Grasselli nobile Ippolite.

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa

Ecco il risultato dei tiri effettuatisi ieri:

Tiro di gruppo diviso fra i signori Giovanni Grasso, Rubiola Luigi e Schiapparelli con 17 piccioni su 17; il 4.o premio spettò al signor Vittorio Ghersi con 11 piccioni su 12; il 5.o premio fu aggiudicato al marchese Niccolini, di Firenze, con 15 piccioni su 16; ed il 6.o premio fu conquistato dal signor Ferro Andrea con 10 piccioni su 11.

Le *poules* furono vinte dai signori Giuseppe Fontana, Merlo Giovanni e Quetrolo.

Le gare di ieri al "Maccagno„

Ecco i risultati dei tiri disputatisi ieri:

Gara piattelli — 1.o e 2.o premio divisi tra i signori Auchenaller e Salvino con 12 piattelli su 12; 3.o premio Chiappero, con piattelli 11 su 12; 4.o premio Illana, con piattelli 11 su 12; 5.o, 6.o e 7.o premio divisi tra i signori Fiacchetti, Bussonetti e Ghirzetti, con piattelli 10 su 12.

Prima poule piattelli — 1.o Auchentaller, con piattelli 5 su 5; 2.o Chiappero, con 4 piattelli su 5.

Seconda poule piccioni — 1.o Tappi, con piccioni 3 su 3; 2.o Discalzo, con piccioni 2 su 3.

Terza poule piccioni divisa tra i signori Talmone e Tappi con 3 piccioni su 4.

Uno scandalo nel mondo finanziario degli affari?

Londra, 2, sera.

Uno dei più conosciuti «solicitors» di Londra, che ha grande notorietà anche nel mondo degli affari di Parigi, è stato arrestato. Egli si sarebbe appropriato di 375 mila franchi.

La notizia di tale scandalo, però, deve essere accolta con la più grande riserva.

Tumultuoso comizio pel contratto d'impiego a Roma

Roma, 2, notte.

Oggi è finito in un tumulto il Comizio tenuto a Roma, al Teatro Nazionale, a favore del progetto di legge sul contratto d'impiego, presentato per iniziativa parlamentare alla Camera. Il teatro Nazionale era gremito di impiegati privati. Sul palcoscenico erano state collocate numerose bandiere di Società di impiegati. Erano presenti il sindaco Nathan e parecchi deputati. Avevano aderito numerose Associazioni di impiegati privati, fra cui quella di Torino. Aderirono la Direzione del partito repubblicano italiano, il Comitato nazionale repubblicano di azione sindacale, il partito socialista italiano, la Federazione nazionale giovanile socialisti, i deputati Canevari, Vazzi, Amici Giovanni, Barzilai, Chiesa Eugenio e Treves.

Primo oratore è stato l'on. Cabrini Angiolo. Parlò quindi il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, il quale, non entrando nella trattazione giuridica, si limitò a domandarsi se gli impiegati avevano ragione o torto. «Rammento — disse Nathan — che prima di fare questo piacevolissimo mestiere di sindaco, facevo il professore di ottava commerciale. Ebbene, come tale, penso che infine voi avete ragione quando vi opponete alla immoralità dello sfruttamento padronale, quando cercate di garantire il vostro lavoro; la vostra vita. Mi pare che quattro siano i capisaldi del progetto di legge: arbitrato volete essere tutelati contro le indigestioni dei vostri principali (*Ilarità*). Sicuro, se il vostro principale mangia bene e molto, e si alza la mattina di cattivo umore, trova tutto mal fatto, e vi manda a spasso. Secondo, volete la bilateralità della garanzia di lavoro, o, meglio ancora, determinare la concorrenza: in sostanza, se uno di voi ha un'offerta di 300 lire, chiede il principale che gliene dia 90. Poi, vuol volere una adeguata rappresentanza della vostra classe al Consiglio superiore del lavoro, e sta bene. Infine, che si stabilisca un limite massimo delle ore di lavoro. Oriente, come sindaco, devo dirvi che sono con voi, in nome di quell'Amministrazione che sin per la causa del giusto contro l'ingiusto, per gli sfruttati contro gli sfruttatori, e con ciò vi saluto, augurandovi piena vittoria».

Il discorso del sindaco è molto applaudito. Dopo parecchi altri oratori, parla l'on. Campanozzi, che leva la voce contro coloro che vanno organizzarsi al di fuori della Camera sindacale, e danna finanche tenute domenica scorsa un Comizio. Chi non è con noi, è contro di noi. Perchè fare delle questioni confessionali? Si tratta di ragioni economiche, professionali.

Mi pare dei corridoni, di domenica scorsa, l'anima si sente ferita dalle parole dell'on. Campanozzi, e interrompe, chiedendo la parola. Scoppia un pandemonio.

— Parli, parli Tupini! — gridano alcuni.

— Alla porta il segretario! — gridano altri.

Il presidente invita Tupini sul palcoscenico, affinchè spieghi i suoi concetti. Infatti, non appena l'on. Campanozzi finisce di parlare, Tupini vorrebbe parlare, ma sorge di nuovo il tumulto con maggiore intensità. Tupini riesce a dire: «Se non vi fosse stato il discorso poco opportuno dell'on. Campanozzi...». Ma il teatro diventa una bolgia infernale; le urla si incrociano, si tenta di invadere il palcoscenico, si sta per venire alle mani. Si notano Cabrini, Nathan, e altri scambiarsi delle frasi. Raddoppia il clamore:

— Tupini non deve parlare, e non parlerà!

Alla fine il presidente riesce a far votare per acclamazione l'ordine del giorno, che è il seguente:

«La cittadinanza romana, convocata a pubblico Comizio dalle organizzazioni del commercio e degli impiegati delle aziende private, afferma la necessità che il progetto di legge sul contratto di impiego sia sollecitamente approvato dal Parlamento nazionale, e fa voti che non trascuri di fissare il limite massimo delle ore di lavoro; che sia invitato dalle classe un'equa rappresentanza al Consiglio superiore del lavoro».

Frattanto un commissario di pubblica sicurezza e le guardie tengono a bada gli energumeni, che circondano il Tupini e i suoi amici, i quali dal canto loro si difendono, urlando. Così tumultuosamente è finito il Comizio.

La polizia sorprende due bische a Roma

Roma, 2, notte.

Era noto alla polizia che al primo piano di palazzo Incobini in via Tomacelli si era installata una bisca dove affluivano numerosi giuocatori. Tenitore era certo De Tommasi che vi abitava con un'amica sua, certa Santina Frevoli. La scorsa notte, verso le 4, alcuni funzionari con numerosi agenti, fecero irruzione nei locali dalla porta d'ingresso, da una terrazza e da un balconcino. Nella sala del baccarat vi erano venticinque persone, fra cui due donne, l'amica del De Tommasi ed una canzonettista, conosciuta in arte col nome di Pina del Neo. Il tenitore e la sua amica vennero arrestati e tradotti in questura; i giuocatori, dopo aver dato le loro generalità, vennero lasciati in libertà. Saranno denunziati all'Autorità Giudiziaria. Vennero sequestrate marche, carte ed un'ingente somma.

Un'altra sorpresa fece la polizia ieri sera alle 6,30 in una bisca situata in via Campo Marzio, che era tenuta da tal Sergio Bullari e che aveva per direttore certo Vittorelli di Torre del Greco e per croupier certo Cecconi. Quando i funzionari fecero irruzione nella sala, non vi si trovavano che 15 persone. La porta era stata aperta dopo alcun tempo che erano state date le solite intimazioni, quando cioè gli agenti avevano già cominciato a battere col paletto di ferro contro l'uscio. Nelle stanze vicine vennero sequestrati mazzi di carte nascosti, fiches, due rastrelli, ecc. Il Cecconi era nascosto in un gabinetto intimo. Fra i giuocatori si trovava anche un minorenne, il quale, preso da spavento, cominciò a gridare: «Mamma! mamma!».

Un cotonificio distrutto dal fuoco

Mezzo milione di danni

Brescia, 3, ore.

Questa mattina un violento incendio ha distrutto lo stabilimento della Società Industria Cotoniera Bresciana e Manifattura Terraroli. Il fuoco si è sviluppato in un locale tra la casa di abitazione e il della tessitura, dove era collocata una macchina per la preparazione dei tessuti. L'ora tarda, l'isolamento della località, essendo lo stabilimento quasi in aperta campagna, ai crocevia di Nave, a cinque chilometri da Brescia, fecero ritardare i soccorsi. Il fuoco impetuosamente lo stabilimento, distruggendo il macchinario e le merci, e quindi si propagarono agli uffici della Direzione e alla casa dove abitava, con la famiglia, il consigliere delegato signor Lorenzo Terraroli, il quale, insieme con la signora e con tre piccoli bambini, si salvò a stento. I poveretti sono scappati mezzo vestiti, e furono condotti, in preda allo spavento, a Brescia, in casa del presidente della Società, Dominatore Gnalnetti, presidente della Camera di commercio.

Quando, alle 2,30, giunsero sul luogo i pompieri, le fiamme avevano già investito ogni cosa, e l'opera loro fu inutile. Perdino il cane di guardia non fu più trovato. Ora dello stabilimento non restano che i muri maestri. I danni si aggirano intorno alle 500 mila lire, tra fabbricato, macchinaria e merci, che dovevano essere spedite in questi giorni. La Società è assicurata. Nell'opificio lavoravano 350 tra uomini e donne del dintorni, che ora restano disoccupati. Le cause si ritengono accidentali.

Il cadavere di Caroby portato al cimitero

Parigi, 2, sera.

Il cadavere di Caroby è stato inumato stamane al cimitero di Bagneux. La sorella di Caroby, avvertita in precedenza, aveva dichiarato di non aver da formulare alcun speciale desiderio.

LO SLANCIO DEGLI ITALIANI
per la nobile impresa diretta da FERDINANDO MARTINI
Un' intera edizione dei "Capolavori della Letteratura italiana„ totalmente esaurita
Anche la nuova edizione offerta a rate mensili

Non possiamo che vivamente rallegrarci del favore con cui è stata accolta la nobile iniziativa diretta da Ferdinando Martini.

Un'edizione dei mirabili ventiquattro volumi costituenti la prima serie della collezione dei capolavori della letteratura italiana si è rapidamente esaurita fra i nostri abbonati e lettori e molti non hanno potuto avere che una parte dei volumi.

Una nuova edizione è già pronta ed anche per questa l'Istituto Editoriale Italiano mantiene ferme le specialissime condizioni di favore offerte precedentemente a tutti i lettori e abbonati della *Stampa* e cioè: il pagamento dell'importo in tante piccole quote mensili.

L'Istituto Editoriale Italiano ha saputo inoltre ricordarsi dei prodigi, celebrati in tutto il mondo, cui la rilegatura del libro perviene un tempo, per virtù di maestranze esclusivamente italiane. E, a fianco della rilegatura all'inglese più volte descritta, l'Istituto Editoriale Italiano, presenta oggi al pubblico la stessa raccolta in un'altra rilegatura di stile prettamente italico: in autentica pergamena, con nastri di chiusura e con fregi esteriori (in bistro e cinabro) del più puro rinascimento, disegnati da Duilio Cambellotti.

L'edizione è semplicemente una meraviglia: com'è una meraviglia il prezzo; poichè, se, a mirarne la ricchezza ed il buon gusto, si giudicherebbe il costo superiore allo decina di lire per volume, viceversa l'Istituto Editoriale Italiano ne ha limitato a tre lire circa, concedendo inoltre, anche per questa edizione rilegata in pergamena, le stesse facilitazioni concesse precedentemente per l'edizione rilegata in tela, e cioè *il pagamento a rate mensili*.

L'intera raccolta Martini si comporrà — come abbiamo detto — di 96 volumi: divisi in 4 serie di 24 volumi ciascuna: l'abbonamento a rate mensili è aperto soltanto ai 24 volumi (già usciti) della prima serie e ai 24 (che stanno per uscire) della seconda serie, oppure ai 48 volumi delle prime due serie riunite: il che è meglio ancora.

Facsimile dei volumi della raccolta Martini (formato cm. 14x20), rilegati in pergamena antenata, stile italiano del Rinascimento, con fregi in cinabro e bistro e nastri di chiusura in seta, dell'epoca.

Facsimile dei volumi della raccolta Martini rilegati in tela all'inglese con disegno in oro sul quadrante e sul dorso e cofanetto del libraio superiore; formato dei volumi cm. 14x20.

L'elenco dei volumi contenuti nelle due prime serie è il seguente:

I 24 volumi della Prima Serie:

1. Alfieri, *Tragedie scelte* - 2 e 3. Ariosto, *Orlando furioso*. - 4 e 5. Boccaccio, *Il Decamerone* - 6. Cellini, *La Vita* - 7. Dante, *La Commedia* - 8. Dante, *La Vita nuova* e *Il Convito*. - 9. Foscolo, *Poesie*. - 10. Giusti, *Poesie*. - 11, 12, 13 e 14. Goldoni, *Commedie scelte*. - 15. Leopardi, *Canti*. - 16. Leopardi, *Prose* - 17. Machiavelli, *Il Principe* e *Le Déche*. - 18. Manzoni, *I Promessi Sposi* - 19. Manzoni, *Poesie* - 20. Metastasio, *Drammi scelti* - 21. Monti, *Liriche e poemi* - 22. Parini, *Poesie* - 23. Petrarca, *Rime* - 24. Tasso, *La Gerusalemme liberata*.

I 24 volumi della Seconda Serie:

25. Alfieri, *La vita*. - 26. Berni, *Le rime*. - 27. Carlo Bini, *Scritti*. - 28. Buonarroti, *Le rime*. - 29. Dino Compagni, *La Cronica*. - 30 e 31. Colletta, *Le storie*. - 32 e 33. D'Azeglia, *I miei ricordi*. - 34. Davanzati, *Lo scisma d'Inghilterra*. - 35. Francesco di Assisi, *I fioretti*. - 36 e 37. Carlo Gozzi, *Le fiabe*. - 38. Lorenzo il Magnifico, *Canti carnascialeschi* - 39 e 40. Manzini, *Scritti letterari*. - 41. Pellico, *Le mie prigioni*. - 42. Poliziano, *Le stanze*, *l'Orfeo* e *Le rime* - 43 e 44. Pulci, *Il Morgante*. - 45 e 46. Sacchetti, *Le novelle*. - 47. Tasso, *L'Aminta* e il *Torrismondo* - 48. G. B. Guarini, *Il pastor fido*.

Per abbonarsi alla raccolta Martini a seconda della serie o delle rilegature preferite, basta riempire una delle cedole qui contenute, e che riassumono appunto le varie combinazioni offerte.

Una raccomandazione è doverosa: la sollecitudine nell'inviare la richiesta d'abbonamento, per non giungere quando il numero delle collezioni sia totalmente coperto dalle sottoscrizioni e dovere attendere, come è accaduto nei mesi scorsi, la stampa di nuove edizioni, le quali, per la ricchezza, la cura e la mole dei volumi, non si possono improvvisare da un mese all'altro.

CEDOLA DI SOTTOSCRIZIONE ALLA PRIMA SERIE
(Rilegatura in tela all'inglese)

Il sottoscritto commette all'ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO - Milano - Piazza Cavour, 5 - i ventiquattro volumi rilegati della collezione CLASSICI ITALIANI (1 serie diretta da Ferdinando Martini) per l'importo di L. 48 che verranno dal sottoscritto pagati al domicilio dell'Istituto Editoriale Italiano in *Dodici rate mensili di lire quattro* a cominciare dal mese di Marzo 1913 fino al mese di Febbraio (inclusa) 1914. (8)

Data _____
Nome e Cognome _____
Professione _____
Domicilio _____

NB. - Ritagliare la presente cedola e spedirla incollata al tagliando di una cartolina vaglia di L. 4 (importo della prima rata) all'*ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO*, Milano, Piazza Cavour, 5.

CEDOLA DI SOTTOSCRIZIONE ALLA SECONDA SERIE
(Rilegatura in tela all'inglese)

Il sottoscritto commette all'ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO - Milano - Piazza Cavour, 5 - i ventiquattro volumi rilegati della collezione CLASSICI ITALIANI (2 serie diretta da Ferdinando Martini) per l'importo di L. 48 che verranno dal sottoscritto pagati al domicilio dell'Istituto Editoriale Italiano in *Dodici rate mensili di lire quattro* a cominciare dal mese di Marzo 1913 fino al mese di Febbraio (inclusa) 1914. (8)

Data _____
Nome e Cognome _____
Professione _____
Domicilio _____

NB. - Ritagliare la presente cedola e spedirla incollata al tagliando

Cronaca Cittadina

L'agitazione
degli avvocati e dei procuratori

In un'aula della Corte d'Appello si sono radunati gli avvocati ed i procuratori dei distretti riuniti di Torino e di Susa per discutere in merito all'agitazione sorta a causa della situazione in cui finora furono tenute le loro aspirazioni per un migliore assetto legislativo ed un più normale andamento di quanto concerne il servizio della Giustizia e degli uffici giudiziari.

Ai numerosi convenuti, l'avv. Franco Bruno, presidente del Collegio dell'Ordine degli avvocati e dall'assemblea, ha spiegato le ragioni dell'agitazione, resa tanto più necessaria dopo che rimasero inascoltate le istanze e le proteste dei Consigli sui più importanti e vitali argomenti, quali: aumento di personale; costruzione di un nuovo palazzo giudiziario; unificazione delle Preture civili; riforma dell'antiquata legge sulle professioni di avvocato e di procuratore; riforma della tariffe; modificazioni del procedimento sommario.

L'oratore, informandosi a quanto fu già svolto in un recente ordine del giorno di protesta, si rammarica che vano siano stato le istanze dei Collegi anche quando avrebbero, come l'unificazione delle Preture civili, costituito un'economia; mentre furono aumentati gli aggravi colle tasse sui diritti di Cancelleria, sulle competenze degli ufficiali giudiziari, sui rimaneggiamenti delle tasse di registro e di bollo, sul patrocinio in Pretura, ecc.

L'avv. Empain, presidente del Collegio di disciplina dei procuratori, insiste sulla necessità di un'agitazione energica, che non si esplichi soltanto in una formalistica votazione d'un ordine del giorno di protesta.

« Gli affidamenti che il Ministero ci ha dato — dice l'oratore — fin dal 1909, dall'epoca cioè del Congresso di Palermo, per una pronta soluzione dei problemi nostri più urgenti, sono inesorabilmente caduti, ed ora ci troviamo all'identico punto di prima! ». Per tali considerazioni l'avv. Empain crede non sia da accettarsi un ordine del giorno dell'avvocato Testa, non sembrandogli rispondente alla gravità della situazione.

L'on. Panis non vede invece l'orizzonte così nero come i colleghi suoi, pure ammettendo che poco si è fatto per gli avvocati e pei procuratori. L'oratore dichiara quindi il Ministero per quel poco che ha fatto, certo di vedere compiute al più presto quelle riforme che non sollanto Torino, ma altre città d'Italia da tempo chiedono con insistenza.

La discussione nel senso di un passo energico e decisivo dei due Collegi si prolunga qualche poco e termina con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei due Collegi fatte proprie le proteste riferite nell'avviso di convocazione della presente adunanza, e facendo voti che le condizioni dell'Amministrazione della giustizia non siano asservite ad esigenze di bilancio, delibera di inviare presso i poteri dello Stato per l'accoglimento dei voti ivi espressi.

« E tali inviare delibera di coordinare:

« a) al periodico rilievo, mediante la stampa cittadina, degli inconvenienti che si verificano nell'Amministrazione della giustizia, procurando che siano espressamente, con dati, nomi e cifre, segnalati i ritardi e le difficoltà che nei singoli uffici si manifestano in ordine allo svolgimento degli affari;

« b) alla ripetuta segnalazione al Ministero di tutti i casi generali o speciali che dipendano dalla situazione attuale, sia in riguardo alle deficienze legislative, sia in riguardo alle deficienze di personale e di sede; come anche in riguardo alle insufficienze della legge professionale e delle tariffe;

« E delega ai due presidenti: 1) di costituire una Commissione, scelta anche all'infuori dei Consigli, la quale traduca in atto l'attuale deliberazione; 2) di presentare personalmente al ministro guardasigilli i voti dell'assemblea ».

L'adunanza dei Liberi docenti

L'annunziata adunanza dei Liberi docenti ha avuto luogo ieri alle 15, in un'aula della Università, sotto la presidenza del prof. Tedeschi, della Facoltà di legge, in assenza dell'on. Pietravalle, presidente del Comitato centrale dei Liberi docenti. La riunione riuscì assai numerosa ed importante.

Data lettura del nuovo progetto sulla libera docenza e posti in discussione i diversi articoli, vennero ampiamente commentati in vario senso in confronto delle modificazioni già proposte dal Comitato centrale di Roma. Fu in massima approvato il concetto ispiratore della legge di rendere più difficile il conferimento della libera docenza, e fu avanzata la proposta che specialmente nei riguardi della costituzione della Commissione giudicatrice unica centrale questa dovesse essere composta di tre professori ufficiali e di due liberi docenti. Riguardo alle iscrizioni ai corsi liberi fu approvato il seguente concetto: il numero dei corsi liberi il quale lo studente può iscriversi agli effetti della retribuzione pel docente non deve mai essere tale che la somma delle rispettive quote superi i 3/5 dell'ammontare della tassa annuale di iscrizione pagata dallo studente in conformità della legge.

In merito alla decadenza del titolo di libero docente prevalse il concetto che il docente possa decadere quando nel corso di 8 anni, e non di 3 anni come propone la nuova legge, non dia prova nè di attività scientifica, nè di attività didattica nella materia nella quale è stato abilitato, senza giustificati motivi).

In seguito viene discussa ed approvata la proposta di ricostituire la sezione torinese della Federazione Nazionale dei liberi docenti e si nomina senz'altro una Commissione di dieci rappresentanti delle diverse facoltà col compito di organizzare al più presto questa sezione.

Il premio Gautieri
a Benedetto Croce ed a Bernardino Varisco

Nella sua adunanza di ieri, la nostra Accademia delle Scienze, procedette al conferimento del premio Gautieri per la migliore opera di filosofia pubblicata da autore italiano nel biennio 1909-1910. Il premio fu assegnato in parti eguali al senatore Benedetto Croce ed al prof. Bernardino Varisco, dell'Università di Roma.

Piccola Chimica.
Per questa rubrica ricolgerci a Binasco(Milano e Voglie

VISTA Debole e Difettosa corretta dallo Specialista di Ottiche Qualsiasi
Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER
col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, meno il lunedì. Via Genova, 18. - Telef. 332-08.

Sirolina "Roche"
Raccomandato dai Medici in tutte le malattie degli organi respiratori,
Malattie polmonari, catarri bronchiali, tosse convulsiva, scrofolosi.

ASMA Guarigione radicale col Celebre LIQUORE ARNALDI
VIALE ABRUZZI 57 - MILANO

Deliberazioni
dei ricevitori postelegrafici

Convocati dal Comitato centrale, nei locali dell'Associazione Generale degli impiegati civili si sono riuniti ieri numerosissimi ricevitori e supplenti della città e del Piemonte.

L'assemblea fu informata dal presidente del Comitato centrale dei ricevitori e supplenti delle gravi difficoltà che incontra presso il Ministero del Tesoro il progetto di legge sulla Cassa mutua cauzioni concretato dal ministro Calissano, ed ha preso atto dei numerosi telegrammi annunzianti la viva agitazione che va estendendosi in tutte le provincie. Inoltre ha esaminato il disegno di legge che istituisce la categoria dei telegrafisti operatori, destinato a dare un più sicuro avvenire alle supplenti postelegrafiche degli uffici di 2a e 3a classe; ed ha infine approvati i seguenti ordini del giorno:

1. « I ricevitori postali telegrafici del Piemonte, edotti delle gravi difficoltà che incontra presso il Ministero del Tesoro il disegno di legge per l'istituzione d'una Cassa mutua cauzioni, ganialmente e provvidamente ideato e concretato da S. E. il ministro Calissano;

« Considerando che tale progetto, per nulla gravante sull'erario, arrecherebbe per contro un reale miglioramento economico alle loro stremate finanze;

« Che salverebbe migliaia di famiglie da ingordo e rovinoso strozzinaggio, conseguenza anche di indicibili umiliazioni;

« Che nessuna categoria di contabili è altrettanto aggravata da obblighi cauzionali;

« Considerato ancora che la classe dei ricevitori è la sola che in questi tempi difficilissimi non abbia ottenuto miglioramenti, mentre è pur quella che dà allo Stato il maggiore rendimento;

« Preso atto, con vero compiacimento, del movimento generale di agitazione promosso dall'opposizione che venne fatta al progetto medesimo dal Ministero del Tesoro, a scongiurare il pericolo di naufragio, mentre riaffermano la loro sicura fiducia e solidarietà nel Comitato centrale di Torino, — in cui vedono riposta la ferma fiducia dei Comitati regionali e provinciali del Regno, — danno incarico allo stesso Comitato centrale di intensificare l'agitazione, così bene iniziata, in tutte le provincie, per far conoscere al pubblico, ai rappresentanti politici, alla stampa la grande ingiustizia e il grave danno che verrebbero loro cagionati dal rigetto di una legge riconosciuta giusta, equa e doverosa dallo stesso loro ministro, on. Calissano, ed approvano la proposta dei Comitati regionali per la immediata convocazione a Roma di tutti i rappresentanti dei singoli Comitati, per una più efficace azione diretta presso i Ministeri competenti ».

II. « Le supplenti postelegrafiche, riunite in imponente assemblea, mentre plaudono all'opera altamente umanitaria, realizzante loro giusta e modesto aspirazioni, compiuta da S. E. il ministro Calissano colla presentazione del progetto di legge sugli operatori telegrafici, — progetto che dà alle supplenti il mezzo di adire ai posti di ruolo, — esprimono all'onorevole ministro tutta la loro viva e profonda gratitudine, e fanno voti che il regolamento integrante il progetto medesimo tenda a favorire la categoria delle supplenti, assegnando alla medesime un maggior numero di posti ».

Fu poi spedito un telegramma di ringraziamento al ministro Calissano.

L'agitazione
dei metallurgici automobilisti
Le dichiarazioni del Sindacato

A proposito di quanto ha detto il segretario della Federazione metallurgica, il segretario del Sindacato ci manda le dichiarazioni seguenti, che pubblichiamo per imparzialità:

« La risposta data dal Buozzi all'industriale dirigente del più importante stabilimento automobilistico, la *Fiat*, ci sembra povera e debole di fronte all'*atteggiamento* apparente del Consorzio, ed incauta nei riguardi del Sindacato. Il Buozzi si sforza di far capire che la Federazione intende svolgere la sua opera in modo blando e riguardoso, illudendo la massa, che possa con un atteggiamento meltiflue ottenere i miglioramenti richiesti, o che basti affidarsi ai dirigenti diplomatici o a intermediari per concludere l'agitazione.

« Ed è proprio per questo che tanto fece l'astensionismo al Sindacato in questo momento di doverosa raccolta. E' molto puerile l'affermazione che l'agitazione iniziata dal Sindacato il mese di agosto u. s. non era voluta dalla massa. Noi dimostreremo già che la nostra agitazione, fatta in un momento d'impreparazione del Consorzio, sarebbe stata coronata dal successo, 1.o perchè la massa era convinta da un movimento di difesa per la reazione padronale, che aveva prodotto la controreazione proletaria; 2.o perchè le offerte consorziste, sovraccariche di ordinazioni, per l'arresto della produzione in seguito ai sessantaquattro giorni di serrata, all'inizio dell'anno 1912 erano nell'impossibilità di affrontare un nuovo sciopero, ed avrebbero, dopo una breve resistenza, subito le richieste della massa automobilistica, che con un lieve sforzo poteva riconquistare, insieme alle precedenti condizioni, la libertà di sciopero. Mentre la Federazione avrebbe dovuto accogliere nostro invito ad un accordo per la lotta comune, preferì tergiversare fino all'ultimo momento, e alla vigilia del nostro Comizio al Torinese, fece deliberare dai propri soci « una sua agitazione », e mandò al Comizio in massa i suoi gregari, perchè non ci fosse possibile prendere una deliberazione conseguente alla risposta negativa del Consorzio. Risposta che non ci fece nessuna sorpresa, perchè lo sapevamo che non poteva essere d'accettazione, essendo finito il tempo in cui gli industriali cedevano di fronte alle sole minaccie. Ma la Federazione sapeva ppre che noi non avremmo proclamato lo sciopero in quel Comizio, e che avremmo dato un secondo ultimatum, facendo presentare nuovamente il Memoriale dalle Commissioni di fabbrica, a norma del vigente regolamento.

« La battaglia d'allora, se ci fosse stato l'accordo, non il tradimento, sarebbe stata indubbiamente vinta. Attualmente noi abbiamo dichiarato di non intralciare l'agitazione; soltanto vogliamo vederci chiaro. Quanto alla vantata maggioranza, che ha approvato il Memoriale, è bene che si sappia che, con le modifiche apportate da noi, è stato approvato anche dai sindacati; ma l'approvazione del Memoriale non risolve per nulla la questione pregiudiziale dell'accordo nella massa e la iduzia nella Federazione sull'impostazione dell'agitazione, secondo noi, errata, perchè corporativista e partigiana. Ci pare che il Buozzi, invece di affrontare il concetto preciso delle richieste degli operai, compatibili con l'industria, faccia uno strano diversivo, dando ragione al Consorzio, che in questo momento cerca giustificare il suo diniego con la concorrenza estera e le condizioni migliori degli automobilisti in confronto degli altri operai metallurgici ».

A questo punto, il segretario del Sindacato — rilevando che la Federazione ha dichiarato agli operai che il nuovo Memoriale è migliore di quello dell'anno scorso, mentre ha detto agli industriali che equivale all'altro — spiega i metodi di lotta secondo i principii sindacalisti ed i concetti già svolti nelle discussioni dei vari Comizi, concludendo col dire che, in caso di sciopero, il Sindacato sarà al suo posto di battaglia.

La riunione
del Consorzio delle Fabbriche d'automobili

Come è noto, la Federazione metallurgica ha presentato alle singole Fabbriche di automobili ed al Consorzio industriale il Memoriale, approvato dalla maggioranza degli operai. Ci consta che il Consorzio si radunerà in giornata per un esame della situazione e per concordare la propria linea di condotta e la risposta da dare prossimamente alla Federazione.

Adunanza di maestri
per il diritto di opzione

Nella sede della Confederazione esercenti in via Maria Vittoria 27, si riunirono in assemblea numerosissimi insegnanti municipali per discutere in merito alla facoltà di opzione al nuovo organico. La discussione diretta dal presidente signor Montano, riuscì animata. Sull'opera del Comitato d'agitazione riferì il maestro Milone, ed il maestro Allasia dimostrò con copiosi argomenti ed accurati calcoli, i vantaggi che i maestri conseguirebbero dalla facoltà di opzione, e la fondate ragioni della loro richiesta.

Seguirono: il maestro Umberto Barberis il quale propose un voto di plauso al Comitato per la cura solerte colla quale ha studiato la questione, ed il maestro Perucca il quale avanzò la proposta di un voto di plauso al consigliere avv. Fino, che si è inscritto a parlare in sostegno delle ragioni dei maestri nella discussione del bilancio. Entrambe le proposte furono accolte con applausi dall'assemblea. Il maestro Mattana presentò il seguente ordine del giorno che risultò approvato alla unanimità.

« Gli insegnanti municipali nominati prima del 1906, adunati in numerosissima assemblea, mentre vivamente si compiacciono che l'onorevole Amministrazione Comunale abbia approvato un nuovo organico che migliora sensibilmente le condizioni economiche degli insegnanti nominati dal 1906 in poi, considerando che dalle benefiche disposizioni di detto nuovo organico sono esclusi gl'insegnanti suddetti *prima del 1906*;

che, ordinando tale esclusione, l'onorevole Amministrazione Comunale ha derogato da quelle buone norme di giustizia distributiva alle quali sempre si è ispirata in passato nella compilazione di nuovi organici;

che, ancor di recente, cioè nella compilazione dell'organico 1910 per gli impiegati, non solo concesse tale facoltà ai medesimi, ma ne facilitò il passaggio con speciali assegni in favore di determinati dipendenti per metterli in condizione di godere dei futuri vantaggi apportati dal nuovo organico;

ravvisando nella deplorata esclusione un immeritato provvedimento di carattere punitivo:

deliberano di continuare ed intensificare l'iniziata agitazione diretta ad ottenere la facoltà d'opzione al nuovo organico, per la quale ha anche fatto voti lo stesso Consiglio Scolastico Provinciale, riconoscendone il fondamento di equità.

« In merito poi all'asserzione del consigliere Geisser, che la percentuale d'aumento per la spesa del personale insegnante da 18 anni in già raggiunge il 158 0/0, essi deplorano che tale asserzione sia stata fatta in modo da lasciar credere che i medesimi abbiano conseguito un aumento che, in realtà, è lungi dal vero; e non comprendono come, mentre nella relazione del bilancio 1913 nulla osserva il relatore Geisser in merito alle ben più elevate percentuali di aumenti di stipendio di altre categorie di dipendenti dal Comune (vedi Tabella II, Cap. I.o) solo si prendano in minuzioso esame gli stipendi dei maestri per accompagnarne gli aumenti con lamentele e doglianze ».

Nel libro ospitalità fra le note di cronaca all'ordine del giorno esprimiamo il voto che la questione possa venire risolta nel senso che non risultino antipatici ed ingiusti « diritti di progenitura » fra i membri della stessa famiglia degli insegnanti, che soggetti tutti ad eguali doveri devono godere di eguali benefizi.

Convegno di insegnanti parecchiati

Fu tenuto in una sala della Regia Scuola Tecnica Lagrange, un numeroso convegno degli insegnanti delle Scuole Medie Parecchiate del Piemonte, al quale intervennero i rappresentanti della Scuola Tecnica « Maria Laetitia », delle Scuole Normali « Duchessa Isabella » e « della Provvidenza » di Torino; del Liceo di Savigliano; del Liceo-Ginnasio di Moncalieri; dell'Istituto Tecnico di Vercelli; delle Scuole tecniche di Biella, Giaveno, Romagnano Sesia, Santhià, Casale, Arona, Domodossola, Barolo. Mandarono adesioni le Sezioni dell'Associazione Nazionale di Volterra, Castiglione Fiorentino, Norcia, Castiglione delle Stiviere, Benevento, Treviso, Chiavari, Rovigo, Saló, Varese, Voltri, Busto Arsizio, Tortona.

Dopo lunga e animata discussione, alla quale presero parte i professori Ferrari, Sangiovanni, Rainbaldi E., Menteguzzi, Daponte, Tonelli, Gavino Gabriel Haffen, Bagnolini, Fortina fu votato il seguente ordine del giorno, spedito a S. E. il Ministro della P. I.:

« Gli insegnanti delle Scuole medie parecchiate del Piemonte, nel convegno tenuto in Torino per discutere gli interessi della classe; mentre si rendono incondizionatamente solidali con i « desiderata » degli insegnanti regi, reclamano urgentemente dall'on. Ministro della P. I. tutti quei diritti espressi nel Memoriale formulato dall'Associazione Nazionale di Rovigo, che furono sinora ingiustamente riconosciuti e non mai concessi ».

Per l'inchiesta sul lavoro a domicilio

Nei locali della Lega del Lavoro, ieri, sotto la presidenza di Debernardi, si radunarono in assemblea generale le sezioni « lavoratrici dell'ago e lavoratori a domicilio ».

L'assemblea approvò con viva approvazione la recente inchiesta disposta dall'Ufficio del Lavoro sulle condizioni del lavoro a domicilio, deliberando di appoggiarla per quanto sia possibile.

Venne infine all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« Le lavoratrici dell'ago ed i lavoratori a domicilio, aderenti alla Lega del Lavoro, adunati in assemblea generale, presa atto con viva soddisfazione della nuova inchiesta disposta dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, delibera di appoggiarla con tutte le forze ed invita tutti i lavoratori interessati a collaborare cordialmente e sollecitamente a questa manifestazione, che tanta importanza assume per la nostra classe ».

In seguito si passò alla nomina di apposita Commissione presieduta dal dott. Cattaneo per promuovere e coordinare il lavoro d'inchiesta.

Ai soci della Cassa N. C. Pensioni

A volgarizzare il concetto informatore della nuova Assicurazioni di Stato, offerte ai soci della Cassa Pensioni, la Direzione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per la trasformazione della Casse Pensioni ha accolto l'invito del Circolo Borgo S. Paolo di tenere una conferenza senza carattere di propaganda, ma a solo scopo informativo. Della conferenza, a cui possono intervenire tutti gli interessati, sarà tenuta questa sera, lunedì, alle ore 21, nel salone del Circolo, Borgo S. Paolo, via Cesana, 73.

Dopo la conferenza, apposito personale darà tutte quelle maggiori spiegazioni che potessero venire richieste dagli intervenuti.

Ciclista disgraziato

Il muratore Leandro Riccaldone, d'anni 19, abitante in via Andorno, 41, passando in bicicletta per via Garibaldi andò a sbattere all'angolo di via Stefardi contro un carrozzone tramviario e si ferì al naso. Trasportato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in otto giorni.

Ferimento

L'altra sera il falegname Gino Felice, di anni 28, ed un certo Vecchino Piero, d'anni 72, muratore, essendo, a quanto sembra, alticci, avvicinarono, senza nessun motivo, certo Urani Egidio, d'anni 24, meccanico, abitante in via Madama Cristina, 5, e lo ferirono alla testa con un sobatto. Indignati per l'atto di brutale malvagità, due amici del ferito, gli impiegati Raricia Giovanni e Cattaneo Giuseppe, afferrarono i feritori e li trassero alla Questura centrale, ove furono trattenuti. L'Urani, accompagnato al San Giovanni, fu medicato e giudicato guaribile in 6 giorni.

La nuova cinta daziaria
ed il ricorso degli abitanti del Lingotto

La Giunta proporrà di dare parere contrario il ricorso inoltrato dagli abitanti del Lingotto contro l'inclusione della loro borgata nella nuova cinta daziaria. Essi chiedevano infatti che la linea venisse alquanto ristretta e portata a quella di cintura del piano regolatore, approvata con la legge speciale del 5 aprile 1906. In proposito l'assessore Lachiaire riferisce:

« Nel determinare la nuova linea, sovratutto coll'adozione della cinta murata in luogo di quella simbolica, si doveva provvedere a che non avesse a verificarsi, entro un termine non lungo, la necessità di addivenire a ritocchi od ampliamenti per l'estendersi della fabbricazione. Per tali motivi venne incluso nella linea parecchie località non ancora fabbricate, ma che lo diverranno certamente fra non molti anni. Tale previdenza era pur consigliata dalla circostanza che la stessa linea di cintura fissata nel 1908 si è dimostrata a pochi anni di distanza, cioè nel 1912, inattuabile praticamente perchè essa avrebbe attraversato nuclei di fabbricati. Del resto, nella stessa regione che va dall'antica alla nuova barriera di Nizza, la fabbricazione va estendendosi tantochè i ricorrenti medesimi ammettono che sono fabbricate le fronti dello stradone principale.

« La sorveglianza della cinta del Lingotto, nella località in cui questa è stata costruita, non presenta poi maggiori difficoltà che altrove, anzi è resa più facile dall'assenza di edifici innocenti dalla linea daziaria.

« I temuti impedimenti allo sviluppo dell'industria non sono seriamente a temersi, specialmente dopochè, in seguito alla riforma daziaria dello scorso anno, sono state esonerate da dazio quasi tutte le materie prime. Basta in proposito accennare agli importanti stabilimenti industriali, che sorgono nell'interno della città, e nella stessa regione Lingotto, per dimostrare come in Torino non si senta la necessità di una zona franca, affermata nel ricorso; d'altra parte questa zona esiste pressochè tutto attorno alla nuova linea ed anche nel tratto fra le barriere di Mirafiori e di Orbassano, dove la distanza del confine dal territorio della cinta è maggiore che altrove.

Riunione in Bertoulla
per il nuovo Consorzio di lavandai

Ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri nel salone della Società di Mutuo Soccorso di Bertoulla ed è riuscita numerosissima. Il signor Luigi Grassi — candidato costituzionale per il II Collegio — ha fatto una chiara esposizione dell'opera del Nuovo Comitato Costituzionale a favore dei lavandai e della regione tutta. Letta la relazione di precedenza distribuita agli interessati, espone gli studi fatti dall'ing. cav. Podio per la nuova derivazione e assicura che ove non manchi l'accordo fra i numerosi utenti, quanto prima la crisi potrà essere risolta definitivamente. A tal uopo esorta gli interessati a voler firmare seduta stante il regolare impegno di concorrere nelle spese in ragione del quaranta per cento, nonchè la dichiarazione di obbligarsi a costituire il Consorzio per l'esercizio e la manutenzione della progettata derivazione. Assicura che continuerà a prestarsi e rinnova l'appello alla concordia, e ad un'attiva propaganda acciò anche in quella laboriosa regione i costituzionali si trovino preparati per la prossima lotta.

L'ing. Podio spiega poscia il suo progetto per la nuova derivazione, seguito con interesse dall'attento uditorio, ed invita tutti i lavandai a secondare l'opera del Grassi intesa a favorire la regione.

Ad un certo punto qualche socialista, non del luogo, con deliberato proposito, rende impossibile il procedere regolare della discussione. Ma i disturbatori vengono allontanati dalla sala.

Messa ai voti la proposta di sottoscrivere l'adesione al nuovo Consorzio, all'unanimità, meno uno, viene approvata, fra vive acclamazioni al signor Grassi.

Tutti i lavandai firmano l'atto di impegno da presentarsi all'Autorità Civica.

Teatro Regio

Da questa mattina incomincia la vendita dei posti per la seconda rappresentazione (32.a d'abbonamento-serata pari) del *Crepuscolo degli Dei*, col tenore comm. Giuseppe Borgatti, fissata per domani sera, martedì.

Arrivi e partenze

Sono arrivati da Roma gli onorevoli Gazelli e Panis; è partito l'on. Grosso-Campana.

Il fuoco in un cascinale

Nella cascina « San Domenico », in regione Porzo Strada, di proprietà dei signori Destis, si sviluppava violentemente il fuoco in una tettoia piena di fieno, paglia, attrezzi ed oggetti rurali, ed in continuità al caseggiato abitato. Le fiamme vennero notate da certo Vergero Battista, il quale avvisò le guardie daziarie della Barriera di Francia, che telefonarono alla caserma pompieri ed accorsero sul posto, dove, con alcuni contadini, iniziarono l'opera di spegnimento, praticando tagli al tetto. La breve furono pure colà alcune squadre di pompieri con pompa a mano, autopompa, pompa a vapore e carro attrezzi. Sotto la direzione dell'ufficiale di servizio, i lavori di isolamento ed estinzione vennero condotti energicamente, di modo che in breve ogni pericolo di espansione del fuoco era scomparso, e la furono limitarono la distruzione di quanto era contenuto in un campato della tettoia e parte del tetto, della complessiva superficie di mq. 600 circa, causando un danno complessivo di circa L. 12,000, coperto da assicurazione. Per coadiuvare i pompieri ed attendere al servizio d'ordine e di sicurezza, intervennero diversi agenti del dazio, guardie municipali della Sezioni vicine, agli ordini dell'ispettore di servizio, nonchè carabinieri e guardie di città. Dal Municipio si recò sul posto il dottore di guardia signor Favesio, che medicò certo Giovanni Avallo, feritosi leggermente al polso sinistro mentre lavorava a sgombrare il materiale incendiato. I pompieri Giuseppe Deorsola e Giovanni Broggi riportarono lievi ferite, medicate con assistenza delle guardie municipali. Alle ore 4 tutto era spento, ed i pompieri fecero ritorno alla loro caserma. La causa dell'incendio non sono conosciute.

Tentativo d'uno spintone

Il manovale Antonio Quaglietti, d'anni 23, senza fissa dimora, venne arrestato da due guardie municipali mentre si recava in via Petrarca e ferito alla regione parietale sinistra. Egli raccontò che poco prima era stato gettato al suolo con un violento spintone da alcuni sconosciuti ed aveva battuto il capo sull'acciottolato. Gli agenti lo condussero con vettura pubblica all'Ospedale Umberto I, dove venne ricoverato con prognosi riservata.

Echi di Cronaca

Leoni, tigri e... la lega civica del cobra

L'enorme affluenza di pubblico che da tre giorni riempie la sala del *Cinema Meridiana*, ha indotto la Direzione a ripetere ancora oggi e domani la straordinaria ed eccezionale films: *Il Re della foresta*. Farà inoltre parte del programma, come novità, un altro grande capolavoro: *Le avventure di Arizona Bill*, in cui agiscono cinesi autentici.

Urgentissimo

Si annunzia all'ultimo momento che la Ditta *G. Rodi & C., in Liquidazione*, per l'onorevole lavoro è costretta a tenere chiusi per oggi i suoi negozi, al fine di poter riordinare i suoi articoli. E' noto però che da domani, martedì, la Liquidazione seguirà per breve tempo ancora, mantenendo gli eccezionalissimi ribassi degli ultimi giorni.

All'ombra della Corona

E' il titolo della grandiosa Cinematografia, che si rappresenta oggi e domani al Cinema Royal, via Roma, a prezzi normali.

Arti e Scienze

"L'onorevole Campodarsego,,
in operetta

La Compagnia Cooperativa N. 2, diretta da Alfredo Petroni, rappresenterà domani sera al Teatro Balbo la nuovissima operetta: *L'onorevole Campodarsego*, di Mario Vugliano e *Gino Murgi*.

Il Vugliano, un giovane letterato che non ha mai preso troppo sul serio la letteratura e che ha fatto apprezzare il suo ingegno ed il suo spirito prendendo in giro il suo paese nel romanzo umoristico: *Gli allegri compagni di Borgodrolo*, ha ricavato il libretto dalla nota commedia veneziana di Libero Pilotto, la quale da venti anni diverte il pubblico, e che al suo presentarsi sulla scena fu giudicata come una indovinata satira di certi ambienti e tipi provinciali affetti dalla « questione romana ».

Il Vugliano, naturalmente, nel portare l'onorevole Campodarsego dalla commedia alla operetta, pur mantenendosi fedele alla linea generale del lavoro del Pilotto, ha introdotto con genialità modificazioni e adattamenti intesi a rendere l'azione più vivace e leggera e ad accentuare la linea di carattere dei diversi personaggi.

Il primo atto dell'operetta si svolge nel noto castello della famiglia Campodarsego, a Rosà, e vi si apprende in prosa ed in musica la elezione del figlio Pio a deputato, la opposizione feroce della famiglia bigotta a lasciarlo partire per Roma, anime tolta al Pontefice; si assiste al consiglio di famiglia, al quale prendono parte lo confratelle del paese e le allieve di quella succursale dell'Asilo delle ragazze perdute; si partecipa al dolore di Rosà per la partenza del neo-deputato, che con uno stratagemma e la complicità del padre (il « vecchio Sardanapalo ») ha ottenuto finalmente il permesso di recarsi alla capitale.

L'on. Pio, che ha così precisato la sua situazione nella famiglia:

Il mio partir s'oppone,
amico, la famiglia,
che in lutto ed in prigione
dal 70 sbadiglia
nel castel di Rosà
senza Sua Santità!

parte per Roma accompagnato dal coro pessano:

Tu che di Dio crociato
la Provvidenza elesse,
or monta sul celeste
e fiero a Roma va.
Nell'Urbe dei Pontefici
parenti, confraternite
il mandano campioni

Al secondo atto siamo a Roma, al « Caffè Colonna », dove avviene il comico incontro del padre Ambrogio (venuto nella capitale a ristabilire il figlio che faceva mancare da troppo tempo sue notizie alla famiglia) con l'onorevole Pio, il quale sta dimenticando, con la graziosa ballerina *Tela*, la missione temporalista affidatagli dal popolo di Rosà. Senonchè, come tutti sanno, alla sottana di rigore resta appiccicato lo stesso vecchio Ambrogio l'ambiente del « Caffè Colonna », che per le esigenze del teatro di prosa appare nella commedia necessariamente ristretto, nella operetta del Vugliano si arricchisce di masse, di macchiette, di trovate, trasformandosi quasi in uno scapigliato *cabaret* di Montmartre.

Anche nel terzo atto — in cui sono stati fusi il terzo ed il quarto della commedia — che ha luogo in un giardino d'inverno al « Cavallo Bianco » — l'azione si svolge in ambiente più vasto e popolato. Tutta la famiglia Campodarsego, con lo zio prete, si è precipitata a Roma per rintracciare o padre o figlio, e l'inatteso incontro, le spiegazioni, la conciliazione, avvengono, alle tre del mattino, quando i due ricercati tornan dal veglione, tra una folla allegra e rumorosa di maschere, di deputati, di forestieri.

Gino Murgi, il musicista già noto e lodato per la sua operetta in un atto: *La regina del boulevards*, ha inteso di staccarsi italianamente e nettamente dal tipo viennese, pur scrivendo per *L'onorevole Campodarsego* una musica del tutto operettistica.

Alfredo Petroni, che ha cercato la messa in scena, sarà il vecchio « Orazio Cocite » Jole Baroni la deliziosa *Tela*; dirigerà l'orchestra il maestro Ugo Leto.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 3 marzo 1913.

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura: ore 9: 744.3; ore 15: 745.0; ore 21: 745.8.
Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto.
Temperatura estrema ed acqua in gradi centesimali:
Massima + 3.3 Minima + 0.9
Pioggia caduta — Neve alzata al suolo dal Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 1 + 4.1
Temperatura minima della notte dal 1.o al 2 — 2.0

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.
TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Pierpaoli-Cassinelli-Castelnuovo, diretta da F. Pierpaoli) — Ore 20,45: *Dal Paradiso all'Inferno*, commedia satirico-musicale in tre atti e cinque quadri, di Alfredo Ferrero ed Oreste Mantelli, musica del maestro Carosio. — Assalto *Il fel*, commedia in un atto. — Serata d'onore di Ercole Vaser). — Ingresso L. 1.
TEATRO GARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarelli) — (Compagnia Italiana Talli-Melato-Gramatica, diretta da V. Talli). — Ore 20,45: *La rellica*, dramma in tre atti, di H. Bernstein. — *Il Cantico dei Cantici*, scherzo poetico, in un atto, di Felice Cavallotti. — Serata d'onore dell'attrice signorina Maria Melato). — Ingresso L. 1.
POLITEAMA GIUSEPPE GARIBALDI — Proprietà Fratelli Chiarelli — Ore 20,45: Grande rappresentazione del comm. Leopoldo Fregoli, di trasformismo e varietà. — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni). — (Compagnia drammatica Emma Gramatica, diretta da Gastone Monaldi) — Ore 20,45: *Sansò*, elegante dramma storico in quattro atti, di Leone Cipresi (prima volta in concorso drammatico indetto da Giacinta Pezzana). — Ingresso L. 0.60.
TEATRO BALBO — (Società Anonima Impresa Spettacoli teatrali - Compagnia Operettistica Cooperativa N. 2, diretta da Alfredo Petroni) — Ore 21: *Eva*, operetta in tre atti, musica di Franz Lehar). — Ingresso L. 1.
TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cimineri). — Ore 20,45: *Zenzo e la giovenia*, dramma in tre atti, di G. Provesi). — *La fèmna ch'a piuro*, commedia. — Ingresso L. 0.50.
TEATRO GIANDUJA — Riposo.
ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI — Via della Zecca, 25: ore 9-12-19-22.
EURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21, sharing pubbl.

Stato Civile di Torino
2 marzo 1913

NASCITE: 17, cioè maschi 12, femmine 5.
MATRIMONI: Gilardi Secondo con Isardi Maria — Milano Cesare con Chenal Maria.
MORTI: Rolb Nicola, d'anni 18, di Onieri, impiegato, via Po, 31.
Taschero Michele, id. 74, di Torino, falegname, via S. Chiara, 62.
Luparia Francesco, id. 64, di Rosignano Monferrato, cancelliere, via Principe Amedeo, 41.
Grande Pietro Gabriele, id. 68, di Torino, negoziante, corso Regina Margherita, 121.
Nicola Margherita nata Borra, id. 63, di Torino, casalinga, piazza Gran Madre, 2.
Motta Domenico, id. 21, di Granzano, meccanico, via Garibaldi, 26.
Scarrone Carolina nata Allara, id. 85, di Casale Mont., agiata, corso Re Umberto, 16.
Camoglio Filomena ved. Bassignana, id. 76, di Cagliano Vercellese, casalinga, via Napione, 29.
Foresio Giovanni, id. 28, di Montanaro, capomastro, via Stresa, 42.
Canavesio Maria, id. 17, di Grugliasco, operaia, via Reano, 5.
Pavese Caterina nata Meriano, id. 35, di Villanova d'Asti, casalinga, via Givoletto, 14.
Vietti Caterina, id. 77, di Dronero, cameriera.
Dellaferrera Anna nata Diamante, id. 82, di Torino, casalinga.
Novara Giuseppe, id. 79, di Racconigi.
Giannetti Maria, id. 21, di Torino, casalinga.
Pinello Felice, id. 57, di Torino, bracciante.
Trussarello Carlo, id. 61, di Villarfora, oper.
Bava Achille, id. 76, di Reggio Emilia.
Brossa Antonia ved. Patarchi, id. 73, di Potirino, casalinga.
Marietto Mario, id. 10, di Torino, scolaro.
Scorabello Marianna nata Michela, id. 40, di Asti, casalinga.
Garino Teresa, id. 13, di Torino, scolara.
Più 7 minori d'anni 10.

Oggi, alle ore 13.30, in Cereale d'Alba, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Fino Margherita nata Pefifi
d'anni 56

Ne danno il triste annunzio:
I figli: GIOVAN

ULTIME NOTIZIE

Come furono sbaragliati i ribelli di Agilah

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 2, ore 1.30.

L'altra notte, e precisamente l'ultima notte di febbraio, è stata all'improvviso rotta la tranquillità che ha sempre in questi mesi regnato nei vari presidi tripolitani. I ribelli, forze facenti parte dello stesso gruppo cui appartenevano i predatori di pecore dei quali mi parlai tempo fa, si presentarono ad un tratto in numero rilevante di fronte alle trincee di Agilah, approfittando dell'oscurità notturna e dei nascondigli naturali che l'oasi offriva. Fu un attacco evidentemente preparato in precedenza da qualche capo intelligente. Infatti nessun sentore si aveva, nemmeno fra gli indigeni, di qualsiasi movimento degli arabi dissidenti. Ciò fa supporre con tutta probabilità che l'attacco nella notte del 28 febbraio al primo marzo sia stato organizzato se non da El Baruni in persona, certo dal suo amico Seek Soff, il famoso capo brigante, che avrebbe messo a disposizione dell'altro nuclei di banditi e predoni.

Premezzo questo, secondo l'opinione più autorevole si crede che Seek Soff abbia agito o perchè i suoi uomini, coi quali vanno a poco a poco mancando gli aiuti della Tunisia si sentono estenuati dalla miseria ed abbisognano di bottino, o perchè egli pensava di coglierci impreparati ad Agilah. Ad ogni modo lo svolgersi della battaglia notturna dovette servirgli di dura lezione.

L'attacco si annunciò poco dopo la mezzanotte con una fitta fucileria che percosse a ventaglio la linea delle nostre trincee. I nemici che sparavano sul largo fronte dovevano essere molto distesi e sembrava al primo infuriare della pallottole, che fossero moltissimi. Nel nostro accampamento però questo modo di presentarsi, che mirava soprattutto ad intimorire, non fece effetto alcuno. Con prontezza, ma senza confusione, le sentinelle diedero l'allarme e le truppe del presidio di Agilah corsero alle trincee.

Fu un attimo. I soldati italiani, che non han perduto per il lungo periodo di riposo, l'abitudine di combattere, presero posizione di combattimento e cercarono sul nemico invisibile nel buio dell'oasi, una risoluta, rapida risposta. I ribelli cessarono immediatamente l'attacco. La loro fucileria, dapprima così violenta, divenne fiacca e parve morire. Ma il comandante del nostro presidio comprese che non bastava aver scacciato il nemico; bisognava anche inseguirlo, fugarlo con un contrattacco, e diede alle truppe l'ordine di uscire dalle trincee. Fu un momento bello di entusiasmo. Nella notte si levò il grido di guerra degli ascari, che si lanciarono alla baionetta, mentre attorno ad essi i bersaglieri e la fanteria avanzavano gridando Savoia!

I nemici, violisi perduti, tentarono una lieve resistenza per proteggere la ritirata. I nostri andarono innanzi con impeto tale, che i ribelli cambiarono la loro ritirata in una fuga disordinata. Gli ascari, che si erano spinti innanzi, lasciarono due morti sul terreno ed ebbero un ferito. I bersaglieri e la fanteria non ebbero perdite. Pel nemico la sorte del combattimento notturno fu assai più triste. Quando le truppe italiane, lanciate all'inseguimento, ebbero ordine di arrestarsi, perchè ormai i ribelli erano lontanissimi, trentacinque di questi giacevano cadaveri; altri morti e feriti furono visti trasportare dal nemico in fuga.

Il generale Tettoni, che risiede a Zuara, appena informato dell'accaduto, inviò ad Agilah rinforzi. Nella mattina successiva e per tutto il giorno non si ebbe più alcun sentore del nemico.

Durante l'attacco la popolazione tenne un contegno esemplare, si mostrò indignata contro i dissidenti e favorevolissima agli italiani.

GIOVANNI CORVETTO.

Particolari inediti sul "fiasco,, di Enver bey a Gallipoli

Il complotto sventato

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Costantinopoli, 2, notte.

Per tramite di passeggeri giunti con un trasporto militare, si hanno oggi i particolari del completo fiasco della spedizione di Enver bey a Gallipoli. Questi particolari mostrano che esisteva una mancanza di organizzazione anche più lamentevole di quella che già era stata sospettata e svelata. Il capitano di un vapore dichiarò che per diciannove giorni egli rimase all'ancora nel Mar di Marmora senza un ordine; molti cavalli sulle navi dovettero essere buttati in mare, giacchè non c'era più foraggio, e le povere bestie si trovavano in condizioni disperate. Nondimeno, i soldati rilornati appaiono in condizioni splendide. Alcuni furono inviati a Santo Stefano, dove furono requisite le case degli stranieri, i quali sono fuggiti dalla Turchia. Molti proprietari di queste case hanno però protestato contro questo fatto presso le Ambasciate delle rispettive nazioni.

Il sospetto di un complotto contro il Governo ha condotto all'arresto di varie persone di cui fu perquisita la casa. Tra le altre, fu perquisita l'abitazione del principe Saba Eddin, e benchè il principe offrisse ai perquisitori tutte le chiavi dei suoi mobili, molti mobili furono spezzati dai poliziotti. Il segretario del principe è in fuga e così pure il capo della Lega militare. Una lunga dichiarazione ufficiosa tenta di spiegare il complotto nel quale è implicato questo segretario, ma ben pochi sono i particolari di qualche importanza contenuti nel comunicato. I congiurati facevano circolare la promessa che Adrianopoli sarebbe divenuta zona neutrale, che tra poco la Turchia si sarebbe procurato un gran prestito, che per un periodo di 30 anni non si sarebbe stato più alcun intervento europeo nelle cose interne dell'Impero turco.

L'ex-ministro delle finanze, Giacid bey, è partito ieri per Vienna, Berlino, Parigi e Londra, col disegno di concludere certe intese finanziarie. Egli mi ricevette prima di partire, e mi dichiarò che la sua non è una missione ufficiale.

— Nella crisi presente — disse egli — la Turchia ha bisogno di tutti i suoi elementi che lavorino di concerto. Un ben grave compito incombe sul Governo e su me. Con una politica di riconciliazione e di moderazione noi speriamo di ottenere il successo.

Un certo numero di notabili tennero riunioni segrete e si sono fatte pratiche presso Kiamil, allo scopo di indurlo a ritornare. La nave da guerra Medjidjè sta progettando un raid nell'Egeo, per imitare le gesta della Hamidié. Quest'ultima si è procurata 60 tonnellate di munizioni.

T. S.

Impiccatori americani della banda Bonnot

Cinque automobilisti saccheggiano una gioielleria

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 2, sera.

A Broadway, ieri sera, un inaudito furto fu compiuto da alcuni banditi automobilisti. Costoro, sotto gli occhi di centinaia di persone, scassinarono le vetrine del negozio di un gioielliere, sulla piazza dei Times, nel cuore del quartiere del Gran Teatro. Signori e signore avevano finito la cena, dopo la rappresentazione, e stavano uscendo dai «restaurants», quando l'atto brigantesco fu effettuato: era appena scoccata la mezzanotte. Gli uomini che operarono il colpo erano cinque: due penetrarono nel negozio, saccheggiandolo, mentre gli altri tre, sui marciapiede, puntavano le armi contro alcuni «policemens» presenti, i quali si trovavano in numero troppo esiguo per impedire il furto. Nessuno dei presenti cercò di intervenire contro i briganti, i quali si caricarono dei diamanti e gioielli, e mentre la gente li guardava stupefatta, balzarono nell'automobile, che attendeva: l'«auto», che si avvicinò a un loro cenno: essi vi balzarono sopra. La carrozza scomparve vertiginosamente nell'oscurità della notte.

(Daily Chronicle).

Il Consiglio Superiore della guerra si pronuncierà per la ferma di tre anni

Parigi, 2, notte.

Il Consiglio superiore della guerra si riunirà martedì sotto la presidenza di Poincaré e la vice-presidenza del generale Joffre, comandante di tutte le forze francesi in caso di guerra. Il Consiglio dovrà dare il suo parere a proposito della crisi militare. Si ricorderà che prima di votare la legge, che ha ridotto a due anni la durata del servizio militare, il Governo dimenticò di consultare questo Consiglio, che tuttavia è il primo giudice responsabile dell'esercito. Quale sarà l'opinione del Consiglio?

Un giornalista ha chiesto a un ufficiale generale, che per la sua situazione è in grado di poter parlare liberamente ogni giorno coi generali che saranno convocati martedì, e il generale ha risposto che il deliberato non è dubbio se i membri del Consiglio faranno astrazione da qualsiasi questione politica. L'intervistato ha quindi esaminato il problema della crisi militare considerando le ragioni per cui la Francia, che non può mettere su piede di guerra un totale di uomini così considerevole come quello della Germania, deve tornare al servizio dei tre anni.

— Infatti, — ha soggiunto l'ufficiale, — se noi abbiamo tre classi di uomini sotto le armi, possiamo prendere l'offensiva vigorosamente, dare i primi colpi, che sono i più importanti, prima che la Germania abbia avuto il tempo, colla sua mobilitazione, di forzare la vittoria in ragione della cifra superiore della sua popolazione. Il Consiglio della guerra darà al Governo la sua opinione in vista di tali considerazioni. È pure probabile che il Consiglio chiederà che il numero dei sottufficiali sia aumentato, giacchè la Germania ha 94,000 sottufficiali e la Francia 44,000, e non bisogna dimenticare quale parte ha il sergente in battaglia. Quando si è in minor numero, bisogna essere più coraggiosi, meglio armati e meglio istruiti.

La morte dell'on. Romussi

Milano, 2, notte.

Purtroppo, quel che da parecchi giorni si temeva, si è avverato. L'on. Carlo Romussi si è spento stasera, alle 11,30. A nulla valsero l'opera della scienza e le affettuose assistenze dei famigliari. Il terribile male, che lo minava da tempo da parecchi giorni, si era atrocemente accanito e lo ha ucciso. Già da ieri notte l'ultimo tenue filo di speranza era ormai perduto. L'on. Romussi conservò fino all'estremo momento di sorprendente lucidità mentale ed è morto fra le braccia della desolatissima consorte signora Maria e dalle figliole Ada e Pierina, del genero pittore Pulanti. Presso il letto di morte stavano il dottor prof. Ruggeri, il dott. Ambrogio Binda, il dott. Gilardini. Della catastrofe fu data immediata comunicazione al prefetto e alla presidenza della Camera.

Come è noto, l'on. Carlo Romussi era degente alla Clinica chirurgica di via Arena, 40, ove il giorno 21 dello scorso febbraio aveva dovuto subire una grave operazione. Un improvviso serio disturbo di circolo all'arto inferiore destro complicò il decorso provocando, dopo alcuni giorni di disperata lotta, la morte per cancrena.

Ecco il testamento politico dell'on. Romussi. Il documento porta la data di Milano, 7 marzo 1907: «Credo in Dio, forza suprema che anima il mondo di cui siamo particelle infinitesimali. Sento in me il desiderio dell'infinito che non posso raggiungere perchè sono limitato entro confini ristretti di intelletto e di materia e affronto curioso l'al di là per conoscere se, come spero, tutto l'essere nostro non muore ma continua negli affetti. Se questa speranza è una illusione, sia questa benedetta perchè mi ha sorriso nelle più aspre realtà della vita. Voglio essere cremato affinchè il mio corpo non funesti con la putredine la festa della vita che continua, e anche per non lasciare alle mie care l'impressione della materia che si dissolve o si corrompe. Voglio sparire dal mondo lasciando soltanto l'impressione del sorriso e dell'amore. Non voglio preti ai miei funerali: con ciò io non intendo offendere i sacerdoti che conobbi e stimai in vita, ma perchè, quale ricercatore della Verità, non posso associarmi a nessuna religione rivelata. Repubblicano dall'età della ragione andai col voto sulle labbra che la Repubblica, governo di libertà per tutti, giustizia vera di fratellanza, abbia a consolare presto l'Italia».

Carlo Romussi nacque a Milano il 10 dicembre 1845. Dopo una adolescenza affaticata e povera, tutta dedicata agli studi storici e archeologici, passò all'Università di Pavia, dove si laureò in legge. A Pavia, un ambiente pieno di passione, il Romussi, giovanissimo, si iniziò alla vita politica, dirigendo comizi e cortei repubblicani. Ritornato a Milano, dove era nato e che prediligeva sempre, entrò come redattore al *Secolo*; dopo qualche anno fu assunto all'ufficio di redattore-capo, e quando Ernesto Teodoro Moneta lo lasciò, ne assunse la direzione, che tenne fino al 11 novembre 1896.

Amicissimo di Felice Cavallotti, di Achille Bizzoni, del Bissolati, il Romussi si battè a capofitto nella lotta contro i moderati e i clericali lombardi, combattendo battaglie aspre e personali delle quali ora, in più calmi e più cortesi tempi, si vedono i caratteri eccessivi.

Nei giorni di Adua il Romussi capitanò molte dimostrazioni anti-africaniste. Nel maggio del 1898, in seguito a articoli da lui pubblicati sulla miseria delle plebi del Mezzogiorno, fu arrestato: giudicato dal Tribunale militare fu condannato a 4 anni e a 4 mesi di reclusione, ma dopo 12 mesi di carcere scontati a Finalborgo, fu liberato. Morto tragicamente nel duello di Villa Cellere Felice Cavallotti, Romussi combattè, nel nome del suo fratello spirituale perduto, parecchie lotte elettorali: nel 1901 gli elettori di Corteolona lo mandarono alla Camera, dove sedette all'Estrema Sinistra tra i radicali: parlò raramente, specialmente su argomenti riguardanti la pubblica istruzione, la previdenza operaia e la educazione popolare.

Carlo Romussi, che fu un combattente vivace e un infaticabile uomo di parte, morendo lascia nella sua Milano una larga eredità d'affetti, anche tra coloro che lo combatterono nelle lotte politiche e amministrative. Fondatore di Società di Mutuo Soccorso, di Scuole serali, di Dormitori popolari, delle prime Cooperative di consumo, propugnatore di biblioteche destinate agli umili e ai poveri, l'on. Romussi era popolarissimo tra la gente laboriosa del Verziere della vecchia Milano. E la vecchia Milano illustrò in pregevoli opere di storia e di letteratura. Il suo volume *Milano nei suoi monumenti*, che ora stava curando nell'edizione definitiva, ha avuto grande fortuna ed è apprezzatissimo. Uno studio sul Duomo di Milano, breve e preciso, è stato giudicato pirabile e pieno di poesia. Dopo la famiglia che adorava e per la quale il battagliero uomo di parte diventava sovra e bambino, il Duomo era il suo più alto amore. Vi si recava ogni giorno e fu visto molte volte estatico a quasi trasognato su in alto, tra le meraviglie dei pinnacoli e sotto le volte solenni. Fabbriciere del grande tempio, riuscì a vedere il suo sogno compiuto: cioè terminate le bronzee porte dovute al Pogliaghi, e completate le finestre policrome.

Milano perde in Carlo Romussi uno dei figli più innamorati della sua bellezza e più devoti alla sua grande storia e al suo avvenire.

Ladri sacrileghi

Alessandria, 2 sera.

Da un po' di tempo in qua una banda di ladri sacrileghi opera furti nelle chiese di campagna. Un primo infruttuoso tentativo si verificò nella chiesa parrocchiale di Bosco Marengo. Mentre i ladri stavano di notte tempo scassinando una porta laterale prossima all'abitazione del parroco, questi sentì il rumore e, assicuratosi essere i ladri, si affacciò alla finestra, sparando alcuni colpi di rivoltella in aria che valsero a porre in fuga i malfattori. Più fortuna ebbero però a Fresonaro, dove, nell'oratorio di San Rocco, mediante scalata del muro e forzatura della porticina che dà nella sacristia, poterono impadronirsi di un calice d'argento, di un paio d'orecchini, di una catenella d'oro, collocati su una effigie della Madonna, e di ventidue lire che si trovavano nella cassetta delle elemosine. Nella chiesa parrocchiale asportarono un camoscio, tre calici con la coppa, quaranta lire della cassetta delle elemosine.

Maggiore medico inglese

che si inferisce sette colpi di bisturi al cuore

Londra, 2, notte.

La scorsa notte, in una pensione a Bloomsbury, fu rinvenuto riversciato sul letto e con sette ferite un maggiore medico, che occupava da solo tre camere della pensione stessa. Ieri sera, essendo stato atteso invano ai pasti tutto ieri, la padrona della pensione, impressionata, decise di far forzare la porta della camera occupata dal maggiore. I cameriori trovarono l'infelice in una lago di sangue; però era ancora vivo e rantolava. Accanto al letto, sul pavimento, giaceva un lungo ed affilato bisturi. Il disgraziato venne subito trasportato all'ospedale. Dalle prime indagini eseguite si è assolutamente escluso trattarsi di un delitto. Il maggiore aveva tentato di suicidarsi, inferendosi sette colpi di bisturi in direzione del cuore. E' strano il fatto che un chirurgo non abbia saputo darsi la morte con sette colpi di bisturi in direzione del cuore.

I vetturini fiorentini scioperanti riprenderanno il lavoro oggi

Firenze, 2, sera.

I vetturini scioperanti stamattina hanno nominato una Commissione per fare intervenire nella loro vertenza il prefetto, ma questi ha risposto che non avrà difficoltà ad interessarsi della questione purchè sia ripreso immediatamente il lavoro. Perciò, in una successiva adunanza, i vetturini, esprimendo piena fiducia nell'opera del prefetto, hanno deliberato di riprendere il lavoro domattina con il funzionamento del tassametro.

Incendio a bordo di una nave francese

carica di dinamite e di petrolio

(Servizio speciale della Stampa)

Marsiglia, 2, sera.

Un principio di incendio si è manifestato nel pomeriggio a bordo del vapore *Maigache*, che aveva lasciato Marsiglia a mezzogiorno per Diego Suarez. Il vapore aveva un ingente carico di dinamite e di petrolio. Il fuoco scoppiò in un punto della stiva dove erano scope e sale. Fu immediatamente informato il servizio del porto, che mandò sul luogo pompe a vapore e dopo poco l'incendio veniva spento. Il vapore è tornato in bacino, dove si procederà allo sbarco delle merci avariate. E' stato arrestato un fuochista, colpevole di aver gettato un fiammifero acceso nella stiva che provocò l'incendio. Si può immaginare, dato il genere del carico, quale catastrofe sia stata evitata.

Ladri sacrileghi

Alessandria, 2 sera.

Da un po' di tempo in qua una banda di ladri sacrileghi opera furti nelle chiese di campagna. Un primo infruttuoso tentativo si verificò nella chiesa parrocchiale di Bosco Marengo. Mentre i ladri stavano di notte tempo scassinando una porta laterale prossima all'abitazione del parroco, questi sentì il rumore e, assicuratosi essere i ladri, si affacciò alla finestra, sparando alcuni colpi di rivoltella in aria che valsero a porre in fuga i malfattori. Più fortuna ebbero però a Fresonaro, dove, nell'oratorio di San Rocco, mediante scalata del muro e forzatura della porticina che dà nella sacristia, poterono impadronirsi di un calice d'argento, di un paio d'orecchini, di una catenella d'oro, collocati su una effigie della Madonna, e di ventidue lire che si trovavano nella cassetta delle elemosine. Nella chiesa parrocchiale asportarono un camoscio, tre calici con la coppa, quaranta lire della cassetta delle elemosine.

Rimostranze dell'esercito di Cialaldia al Governo

15 ufficiali arrestati

Istigazioni alla guerra santa

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 2, notte.

Un gruppo di 15 ufficiali è giunto ieri sera a Costantinopoli. Si afferma che costoro sono stati nominati dall'esercito di Cialaldia come delegati per fare al Governo certe rimostranze a nome delle truppe. Gli ufficiali, a quanto sembra, sono stati posti agli arresti. Attualmente si sta tentando di organizzare tra gli elementi islamiti della peggior specie una guerra di sterminio, e a questo scopo si è fatto un opuscolo intitolato: Gehad, ossia: Guerra santa, il quale è divulgato in segreto in tutti i ceti più infiammabili della popolazione. Si annunzia che i cristiani vogliono la fine dell'Islam, quindi si invitano i maomettani a iniziare rappresaglie senza quartiere contro gli infedeli.

Gli scopi politico-militari della missione Paprikoff

Parigi, 2, notte.

Il *Temps* ha dal suo corrispondente da Belgrado: «Si fanno qui molte congetture sul motivo che ha determinato il Governo bulgaro ad inviare nella capitale della Serbia un personaggio considerevole come il generale Paprikoff, ora sovratutto che l'esercito serbo, a meno di avvenimenti impreveduti, sembra aver terminato le sue operazioni militari. Da fonte generalmente bene informata apprendo che il Gabinetto di Sofia lo ha inviato a causa dello stato d'animo che si manifesta fra gli ufficiali serbi esasperati nel constatare che la Bulgaria non consente a lasciare alla Serbia il possesso delle città di Veles, di Prilep, di Ochrida e di Monastir che i serbi hanno conquistato così valorosamente dopo brillanti vittorie e sovratutto colla battaglia di Monastir, ove numerosi reggimenti furono decimati terribilmente, rimanendo al fuoco per circa diciotto ore. Il generale Paprikoff avrebbe per missione speciale di cercare con frequenti conversazioni e scambi di vedute di indurre i capi e gli ufficiali superiori dell'esercito serbo a migliori sentimenti verso la Bulgaria. Egli cercherà di far comprendere ed ammettere le ragioni che costringono il Governo bulgaro ad attenersi alla linea di delimitazione accettata nel trattato di alleanza serbo-bulgaro. Egli osserva che l'alleanza era un'opera concepita non soltanto per la guerra attuale, ma per un lungo avvenire. L'articolo conclude dicendo che i serbi, per realizzare alla loro volta, quando le circostanze si presteranno, l'unione del loro popolo, potranno contare sull'appoggio sempre saldo e fraterno degli alleati bulgari, i quali non, terminata la guerra, possono constatare che l'unità bulgara è un fatto compiuto.

Il processo per alto tradimento a Trento

Trento, 1, sera

Le indagini e le perquisizioni relative al processo per alto tradimento si stanno estendendo e moltiplicando, sembra che l'accusa sia di complotto contro la sicurezza dello Stato e si basi specialmente sulle rivelazioni, più o meno autentiche, di uno degli arrestati, che hanno ottenuta la libertà provvisoria. L'inchiesta procede con grande riserbo ed attività.

Il contributo degli alleati vittoriosi al Debito pubblico turco

La questione dell'indennità di guerra

(Per telegrafo alla Stampa).

Sofia, 2, sera.

Il Ministro delle Finanze ha elaborato una relazione sulla questione della parte di contributo degli Stati balcanici al Debito Pubblico Ottomano, destinata a completare il progetto sottoposto alla riunione degli Ambasciatori, e tendente a attribuire agli Alleati una parte del Debito Pubblico Ottomano. La relazione rileva che, se gli Alleati vincitori, accettano una parte degli impegni della Turchia, è per non ledere gli interessi ed i diritti dei terzi. E' ammesso che bisogna stabilire una distinzione, non soltanto fra il Debito consolidato e il Debito fluttuante, ma anche fra le categorie di Debito consolidato, perchè il Debito fluttuante non ha alcun rapporto con questa o quella parte di territorio ottomano, dove i redditi si raccolgono. La Bulgaria, da parte sua, dopo aver ottenuto garanzie reali per la indennità di guerra, potrà accordare queste stesse garanzie ai creditori della Turchia, rappresentati dall'Amministrazione del Debito Pubblico.

La relazione ritorna di nuovo sulla questione della indennità di guerra, e conclude che se gli Alleati non ottengono indennità, saranno sacrificati per ciò che si riferisce alla loro qualità di vincitori. D'altra parte, se essi assumessero il Debito della Turchia, esso sarebbe finanziariamente e economicamente aggravati, a tutto vantaggio dei vinti.

(Agenzia Stefani).

Il Congresso albanese

(Per telegrafo alla Stampa).

Trieste, 2, sera.

Al congresso albanese il Presidente Fuik bey legge il dispaccio inviato dall'on. Di San Giuliano in risposta al telegramma di omaggio del Congresso, dispaccio che è accolto con vivissimi applausi. Indi vengono letti altri dispacci di saluto provenienti dalle diverse colonie albanesi all'estero che dichiarano la loro solidarietà col congresso e augurano pieno successo ai lavori del congresso stesso. Fan Noli, un prete ortodosso di Boston, fa un discorso patriottico facendo notare la simpatia del mondo civile per la lotta degli albanesi in favore della autonomia. L'oratore invita tutti gli albanesi a cooperare con ogni loro forza per ottenere lo scopo desiderato da tutte le nazioni albanesi. Ricorda i combattimenti degli albanesi contro i turchi da parecchi secoli. «Oggi, dice l'oratore, con l'aiuto dell'Austria-Ungheria e dell'Italia, l'Albania deve diventare ciò che era una all'assoggettamento dei turchi, deve diventare, cioè, libera e indipendente. Gli alleati balcanici avevano l'intenzione di ripartirsi l'Albania e di farla scomparire come nazione. Perciò, noi siamo molto riconoscenti all'Austria-Ungheria ed all'Italia per l'energico appoggio che hanno dimostrato in favore della realizzazione delle nostre giuste aspirazioni nazionali». L'oratore si è pronunziato in favore dell'annessione di Scutari e di Giannina con l'Albania autonoma ed ha terminato dicendo: «E' necessario che, oltre i successi dell'Austria-Ungheria e dell'Italia, anche i nostri sforzi siano diretti a far realizzare i nostri desideri».

Un convegno a Tolone

tra il Ministro della Marina francese e W. Churchill

(Servizio speciale della Stampa)

Tolone, 2, notte.

Il Ministro della Marina avrà probabilmente una intervista, domani, a bordo della «Voltaire», con Winston Churchill, che si trova colà. Infatti, è partito stamane da Villafranca, la cannoniera-torpediniera «Hussard», della Marina Reale inglese, ed è giunta nella rada. La nave è comandata dal luogotenente di vascello Diggl. A bordo si trova il Ministro della Marina inglese. L'arrivo simultaneo a Tolone di Winston Churchill e di Baudin, costituisce, data la situazione del momento, un avvenimento importante.

(Journal).

Sei rivoluzioni minacciano l'America

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 2, notte.

Telegrammi da Jacksonville e da Mobile annunziano che sei repubbliche del Centro e del Sud-America sono alla vigilia di una rivoluzione. I ribelli si organizzano e fanno propaganda contro i loro Governi. Degli esiliati del Venezuela attendono il ritorno dall'Havana di Castro e sono certi che riprenderà il potere. Telegrammi da Villemstad confermano che un tentativo di sollevazione è cominciato nel Venezuela, dove Giovanni Arranja, alla testa di 800 ribelli, si è ricollato contro il Governo.

A proposito della voce della sostituzione di Barrère

Basilea, 2, sera.

Il corrispondente romano del *Journal de Genève*, in un articolo sulle relazioni italo-francesi e sui dissidi esistenti tra le due Potenze, assicura che è assolutamente fantastica l'informazione pubblicata da varii giornali di un ritiro di Barrère da Roma, per essere sostituito dal signor Bourgeois, e soggiunge: «Nella crisi pericolosa che attraversa l'Europa attualmente, la Francia comprende perfettamente che essa non ha alcun interesse ad alienarsi le simpatie dell'Italia e a respingerla senza contrappeso dalla parte della Germania e dell'Austria. Barrère è l'incarnazione di una politica che oggi più che mai conserva la sua ragione di esistere. Briand non penserà certamente a mutare il titolare della sede dell'Ambasciata a Roma: ne sarebbero troppo contenti a Berlino ed a Vienna».

La morte di un benefattore degli italiani di Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Una delle figure popolari nella colonia italiana di Londra era il reverendo Costantino Stander, un santuomo che si era assai distinto anche come scrittore. Egli è morto l'altro giorno ed ai funerali, che hanno avuto luogo oggi a Highate, un sobborgo di Londra, hanno partecipato le rappresentanze di tutte le società italiane della metropoli. Quando il feretro stava per essere tumulato, tutti i presenti italiani si sono inginocchiati sopra la bara dell'estinto.

L'ultima gesta delle "suffragettes,,

Il mancato ratto di Lloyd George

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Nel ricevimento ai varie gregarie reduci dalle patrie galere, la generalessa delle «suffragettes», signora Pankhurst, proclamò che i sacrifici fatti dalle donne, in appoggio della causa del voto, stanno portando i loro frutti, ma è indubbio che fra poco questi sacrifici non saranno più necessari.

«Noi abbiamo imposto al nemico, — ha detto la generalessa, — una posizione insostenibile. I giornali sono pieni di consigli per reprimere il movimento delle «suffragettes», ma questi consigli sono dettati solo dalla disperazione».

Secondo il «Week Despatche» sarebbe stato progettato ultimamente un rapimento di Lloyd George, e il disegno fu a un pelo dal realizzarsi. La cospirazione sulle prime sarebbe stata ideata per il Ministro Mac Kenna, contro il quale le «suffragettes» erano arrabbiate, per il nutrimento insufficiente dato nelle prigioni. Esse volevano rapire il Ministro degli Interni, e sottomettergli al nutrimento carcerario per qualche giorno, allo scopo di mostrargli quale martirio sia. Più tardi venne scelto come vittima il Cancelliere dello Scacchiere, essendo una persona più importante. I cospiratori, — secondo sempre il «Week Despatch», — erano una donna e quattro uomini. Essi, per studiare i loro piani, si adunavano alternativamente in tre località: nell'appartamento di un cospiratore, una volta, nella sala a fumare di un vecchio ristorante un'altra, e nell'ufficio di un altro cospiratore una terza. Nessuno dei piani fu posto in iscritto. I cospiratori portavano falso nome ed i luoghi di convegno erano indicati con nomi inventati.

L'uno dei primi passi necessari era di assicurarsi una casa che potesse servire da sicura prigione. A questo scopo fu affittata una villetta sulla Manica, a cento miglia da Londra, servente in un luogo solitario. Una stanza interna fu trasformata in modo da poter servire come di carcere politico. Le finestre furono sbarrate, le tende calate. Nel frattempo i congiurati, servendosi anche di due giovinette *suffragettes*, vigilavano per turno le mosse del Cancelliere dello Scacchiere. Essi assodarono che di solito il giorno di sabato Lloyd George si recava nelle vicinanze di Epsom a fare una passeggiata solitaria collo scopo, si crede, di scegliere una residenza in quel distretto calmo e georgico. Così i congiurati decisero un sabato di sorprendere il Cancelliere: due uomini *suffragisti* si vestirono di un abito di foglio americano, mentre un altro maschio, devoto al suffragio femminile, insieme a una quarta persona del complotto, cioè a una suffragetta autentica, presero il contegno di una coppia che stesse giocando al *golf*. La località è frequentatissima dai giocatori.

Lloyd George a un punto comparve: era solo, e alla vista del quattro, senza sospettare nulla, proseguì il suo cammino: se nonchè avvenne un contrattempo che rovinò tutto il piano, il quale altrimenti si sarebbe svolto in modo perfetto. I congiurati si erano provvisti di una automobile per il ratto, ma all'ultim'ora, lasciando Londra, avevano deciso di farne cambiare i fanali ad acetilene, sostituendoli con fanali elettrici, da potersi accendere e spegnere a volontà, allo scopo di correre a lumi spenti al calar della notte. Ora il mutamento dei fanali aveva causato un breve indugio, e al tempo stesso l'automobile non era ancora comparsa. Il Cancelliere potè così proseguire sano e salvo la sua strada e l'occasione fu perduta per i congiurati. Due di essi si separarono dagli altri e declinarono di continuare nel pazzesco complotto. Intanto le *suffragettes* cercavano di procurarsi altri congiurati, ma finora nessuna occasione si è presentata, e pare che non si presenterà mai più, giacchè Lloyd George è sorvegliato a pochi passi, in qualunque circostanza, da speciali e vigilantissimi agenti. Tutto questo, ripeto, a detta del giornale succitato: la narrazione tuttavia è giudicata piquante romanzesco.

Le elezioni amministrative a Modena

Modena, 2, sera.

Oggi hanno avuto luogo le elezioni generali amministrative. Si combattevano quattro partiti distinti: i democratici, i radicali, i clericali ed i socialisti. Il concorso alle urne fu poco numeroso, circa cioè il cinquanta per cento. Dai primi risultati l'esito è il seguente: cattolici coi loro moderati 63; democratici 53; socialisti 216. Mancano i risultati di molte sezioni. E' impossibile fare previsioni. L'esito ufficiale si avrà nel pomeriggio di domani.

La città è animatissima e le discussioni sono assai vivaci.

Venditori di cocaina arrestati a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Come i lettori ricorderanno, alcuni mesi fa a Parigi venne scoperto dalla Polizia che si faceva grande uso di cocaina. La Polizia, dopo attivissime indagini, è riuscita stanotte ad arrestare cinque di questi venditori di godimenti effimeri e mortali. Essi sono certi Branel, una giovane, bella e bona di 21 anni soprannominata *Didi*, Ippolito Valade, impiegato di ristorante, Enrico Wagner, Francesco Budier e Renato Badier, quest'ultimo impiegato di farmacia. Si suppone che il Renato Badier abbia fornito a tutti i suoi compagni la cocaina, che veniva venduta di notte nelle birrerie. I cinque arrestati avevano costituito un'azienda e si radunavano regolarmente ogni settimana per la divisione delle entrate. Si calcola che ognuno di essi ricavasse un migliaio di lire al mese.

L'ultima gesta delle "suffragettes,,

Il mancato ratto di Lloyd George

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Nel ricevimento ai varie gregarie reduci dalle patrie galere, la generalessa delle «suffragettes», signora Pankhurst, proclamò che i sacrifici fatti dalle donne, in appoggio della causa del voto, stanno portando i loro frutti, ma è indubbio che fra poco questi sacrifici non saranno più necessari.

«Noi abbiamo imposto al nemico, — ha detto la generalessa, — una posizione insostenibile. I giornali sono pieni di consigli per reprimere il movimento delle «suffragettes», ma questi consigli sono dettati solo dalla disperazione».

Secondo il «Week Despatche» sarebbe stato progettato ultimamente un rapimento di Lloyd George, e il disegno fu a un pelo dal realizzarsi. La cospirazione sulle prime sarebbe stata ideata per il Ministro Mac Kenna, contro il quale le «suffragettes» erano arrabbiate, per il nutrimento insufficiente dato nelle prigioni. Esse volevano rapire il Ministro degli Interni, e sottomettergli al nutrimento carcerario per qualche giorno, allo scopo di mostrargli quale martirio sia. Più tardi venne scelto come vittima il Cancelliere dello Scacchiere, essendo una persona più importante. I cospiratori, — secondo sempre il «Week Despatch», — erano una donna e quattro uomini. Essi, per studiare i loro piani, si adunavano alternativamente in tre località: nell'appartamento di un cospiratore, una volta, nella sala a fumare di un vecchio ristorante un'altra, e nell'ufficio di un altro cospiratore una terza. Nessuno dei piani fu posto in iscritto. I cospiratori portavano falso nome ed i luoghi di convegno erano indicati con nomi inventati.

L'uno dei primi passi necessari era di assicurarsi una casa che potesse servire da sicura prigione. A questo scopo fu affittata una villetta sulla Manica, a cento miglia da Londra, servente in un luogo solitario. Una stanza interna fu trasformata in modo da poter servire come di carcere politico. Le finestre furono sbarrate, le tende calate. Nel frattempo i congiurati, servendosi anche di due giovinette *suffragettes*, vigilavano per turno le mosse del Cancelliere dello Scacchiere. Essi assodarono che di solito il giorno di sabato Lloyd George si recava nelle vicinanze di Epsom a fare una passeggiata solitaria collo scopo, si crede, di scegliere una residenza in quel distretto calmo e georgico. Così i congiurati decisero un sabato di sorprendere il Cancelliere: due uomini *suffragisti* si vestirono di un abito di foglio americano, mentre un altro maschio, devoto al suffragio femminile, insieme a una quarta persona del complotto, cioè a una suffragetta autentica, presero il contegno di una coppia che stesse giocando al *golf*. La località è frequentatissima dai giocatori.

Lloyd George a un punto comparve: era solo, e alla vista del quattro, senza sospettare nulla, proseguì il suo cammino: se nonchè avvenne un contrattempo che rovinò tutto il piano, il quale altrimenti si sarebbe svolto in modo perfetto. I congiurati si erano provvisti di una automobile per il ratto, ma all'ultim'ora, lasciando Londra, avevano deciso di farne cambiare i fanali ad acetilene, sostituendoli con fanali elettrici, da potersi accendere e spegnere a volontà, allo scopo di correre a lumi spenti al calar della notte. Ora il mutamento dei fanali aveva causato un breve indugio, e al tempo stesso l'automobile non era ancora comparsa. Il Cancelliere potè così proseguire sano e salvo la sua strada e l'occasione fu perduta per i congiurati. Due di essi si separarono dagli altri e declinarono di continuare nel pazzesco complotto. Intanto le *suffragettes* cercavano di procurarsi altri congiurati, ma finora nessuna occasione si è presentata, e pare che non si presenterà mai più, giacchè Lloyd George è sorvegliato a pochi passi, in qualunque circostanza, da speciali e vigilantissimi agenti. Tutto questo, ripeto, a detta del giornale succitato: la narrazione tuttavia è giudicata piquante romanzesco.

Venditori di cocaina arrestati a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Come i lettori ricorderanno, alcuni mesi fa a Parigi venne scoperto dalla Polizia che si faceva grande uso di cocaina. La Polizia, dopo attivissime indagini, è riuscita stanotte ad arrestare cinque di questi venditori di godimenti effimeri e mortali. Essi sono certi Branel, una giovane, bella e bona di 21 anni soprannominata *Didi*, Ippol

Appendice della *Stampa* (121)

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LEON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Voleva anche assicurarsi se non era prima della partenza dei documenti da Londra, che il crimine si era verificato. Si augurava di tutto cuore che così fosse. Ma, suo malgrado, come un dolore sordo e rodente che non lascia un momento di riposo, ai suoi occhi passava e ripassava la figura da sirena della deliziosa contessa... della signora Warsowia.

Ne udiva la voce voluttuosa e carezzevole che diceva a Simonet:

— Tu me lo prometti... Tu mi li porterai.

E perfino il all'Opera, tra quella folla, tra tante donne che formavano come una atmosfera di profumo, gli pareva di risentire la sensazione acuta e bizzarra di quel profumo particolare, il profumo della contessa Warsowiva...

Ma doveva trattarsi di un effetto della immaginazione, di un errore dei sensi... Alla fine del secondo atto Simonet andò a presentare i suoi omaggi alla bella Pepa d'Ortega.

Allora Paolino Broquet, vedendola tutto affaccendato intorno alla radiosa bella, si disse:

— E' colei che tiene il mio cuore... L'altra è al secondo posto...

Ma si domandò, ancora una volta, inquieto:

— Che ha potuto chiedergli? Che cosa voleva?

Un'altra questione, da lungo tempo del resto, egli si era posta:

— Perchè Pepa si dava a quelle schermaglie amorose? Perchè era divenuta l'amante di Simonet?

«Perchè don Iñigo favoriva quell'intrigo?».

Da parte della contessa, per quanto tutto ci si possa aspettare da un cuore di donna, non poteva trattarsi d'amore.

Come accade di spesso tra le donne brune, la contessa aveva l'ardore soltanto nell'occhio...

Nulla inganna come la bruna che è fuoco nello sguardo e gelo nel cuore...

Non c'era da dubitare che la bella Pepa fosse una di quelle donne rotte agli intrighi che, sotto un'apparenza voluttuosa, sono fredde e calcolatrici e pesano l'atto che il loro incendiario sorriso fa parere spontaneo, istintivo.

Quella donna non doveva aver mai amato... forse non aveva neppure sensi.

Doveva essere sempre padrona di sè, molto forte... e quindi pericolosissima.

Era la donna fatale!

Non la donne fatale dei vecchi melodrammi... ma la donna graziosa e affascinante che vi stronca durante una carezza, che vi soffoca sotto il bacio della bocca rossa e sorridente.

Simonet, bel giovane, grazioso e simpatico, non aveva tuttavia nulla che lo distinguesse dagli altri giovani, tanto da far andare pazza per lui una donna come Pepa d'Ortega...

— Simonet — pensava il poliziotto — è interessante per Pepa, solo a causa del suo posto... solo perchè ha la custodia dell'armadio in ferro...

«Questo solo interessa Pepa d'Ortega e ancor più il di lui fratello... l'uomo dagli occhi verdi!... ».

Mentre Paolino Broquet pensava così, ansioso, sorrideva tuttavia, vedendo la faccia furibonda, gli irti mustacchi, il dorso gibboso del marchese di La Roncoulière, che sorvegliava il duetto galante di Pepa e Simonet, ruminando nel suo cervello appuntito e spelacchiato, l'infallibile botta di La Roncoulière.

Paolino Broquet dopo aver passeggiato per alcuni momenti e con ansietà nei corridori del teatro, erasi accostato ad una delle finestre che davano sulla piazza dell'Opera, e là sorvegliava il corridoio, dal quale doveva passare Simonet, uscendo dal palco di Pepa, per ritornare al suo posto.

L'atto era cominciato, ma Simonet non si muoveva...

I corridoi erano ormai deserti, solo qualche ritardatario li attraversava di quando in quando, per ricoprire frettolosamente il proprio posto.

Infine, Simonet apparve raggiante, felice.

Ma ad un tratto, da una delle colonne d'ombre, dietro alla quale era stata fino allora nascosta agli occhi del poliziotto, uscì fuori una giovane donna bionda, in elegante toletta, flessuosa e graziosa e piena d'incanto.

Alla sua vista Simonet si arrestò, poi le andò vicino.

La donna bionda teneva in mano un largo ventaglio di piuma...

Era ormai così vicina a Simonet che le loro spalle si toccavano.

Si dissero poche parole rapidamente.

Paolino Broquet si precipitò per vedere o sentire.

Non giunse a tempo.

Simonet, deposto un bacio furtivo sul guanto bianco della sua interlocutrice, se n'era andato.

E la donna bionda, quasi come per un incanto, sparì in un palco.

Paolino Broquet non trovò traccia di essa, eccetto il profumo sottile... quel profumo che già nella sera l'aveva colpito... che egli aveva riconosciuto tra mille... il profumo che al ministero aveva piacevolmente empito la scala di marmo... il profumo della bionda contessa Warsowia.

XXIV.

Grida di spavento

Stava per cominciare il ballo, nel quale le sorelle Gente avevano così gran parte.

I tre amici, fattisi precedere da un omaggio di fiori e confetti, erano passati fra le quinte, per augurare la buona sera alle loro graziose amiche.

Paolino Broquet li aveva seguiti con l'occhio, finchè erano usciti dalla platea del teatro.

Si era quindi messo in cerca della contessa Warsowia.

Ne aveva segnalato la presenza ai suoi due luogotenenti. Ma malgrado la loro sorveglianza, non poterono rivederla.

Essa era sgusciata loro di mano.

— Ancora una — disse Paolino Broquet — che ha pelle d'anguilla!

Paolino Broquet era molto malcontento di tutto ciò. Credeva di passare una serata tranquilla... ed ecco che il mestiere lo riafferrava, lo traeva dal suo riposo.

Tutti i suoi nemici erano là.

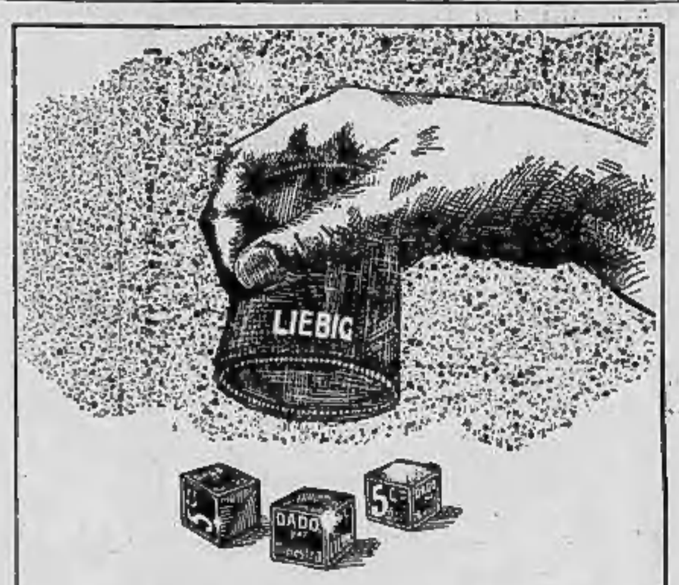
(Continua)

BAGNI - SCALDABAGNI - APPARECCHI IGIENICI SANITARI - ACCESSORI PER TOILETTA - RISCALDAMENTO TERMOSIFONE RELATIVI IMPIANTI COMPLETI
E. NEGRI, Via Lagrange 40, TORINO
Preventivi, Catalogo gratis. Telefono 15-25

MELUBRIN
IN TAVOLETTE
migliore di tutti i preparati raffinati
Laboratorio Industriale Meister Lucius & Brüning

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 2. — Prof. M. Nicola, Via Madama Cristina, 9-7, p. S.o. Torino. 5008

Dottor MARTINETTO riceve SOLAMENTE Via Maria Vittoria, num. 1.
angolo piazza S. Carlo - TORINO
tutti i giorni dalle ore 9 alle 17
Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca
L'estrazione dei denti e qualsiasi operazione attinente alla bocca sono eseguite senza alcun dolore con anestesia locale o generale
col protossido d'azoto
Laboratorio proprio per la fabbricazione di denti e dentiere, secondo gli ultimi progressi dell'arte.
Telefono 35.20
Dietro richiesta visite, cure, applicazione di denti e dentiere a domicilio
Aperto anche nei giorni festivi.



Voi guadagnerete sempre prendendo i DADI della COMPAGNIA LIEBIG.

CURA PRIMAVERILE
Preferite sempre lo SCIROPPO DI S. AGOSTINO preparato nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova.
Purifica e rinfresca il sangue, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinfranca il funzionamento organico. Cura breve, rapida, sicura.
Lire 1,50 la bottiglietta (per spediz. Cent. 80)
Lo troverete in tutte le farmacie, oppure scrivete al Laboratorio Farmaceutico Chiesa di S. Agostino - GENOVA - (Opuscoli gratis).

MARZO 19 S. GIUSEPPE
MARZO 23 PASQUA
IL VOSTRO RITRATTO
o di persona a voi cara
ingrandito fotograficamente
splendido quadro completo
(compiuto, busto o grande ritratto)
(di misura totale di cent. 50x62, con cornice alta 6 cent. circa).
per sole Lire 5.50
inalterabile, artistico e d'una somiglianza perfetta con la fotografia che rimetta per ingrandire e che vi sarà resa intatta. Se desiderate ingrandimenti a colori, rivolgetevi da noi.
Spedire cartolina-vaglia di lire 5.50 (oppure se si desidera a colori) lire 7.50 e fotografia a Excelgrafia, via (Portici) Barbaroux, 4, TORINO, chiedendo l'ingrandimento formato U. P. con cornice a vetro.
Attenti ai falsificatori: alla omonimia: i nostri ingrandimenti sono fotografici e non scarabocchi. — Non abbiamo viaggiatori, nè mandiamo, chi si presenta a nostro nome è un imbroglione. — Rivolgersi direttamente per posta o di presenza a
EXCELGRAFIA
TORINO - Via (portici) Barbaroux, N. 4 - TORINO

L. 10 Problema Risolto.....!

Travasare vino, olio, liquori dalle damigiane, senza cap volgerle, senza dislivello, senza aspirare con la bocca e possibile mediante l'apparecchio BACCUS — Un bambino può usarlo.
Mod. A per damigiane vetro L. 10 — Mod. C per damigiane bambina L. 16. — Mandare vaglia a
G. CAUDANO & C.
Torino, piazza Carlo Felice, 19
SCONTO AI RIVENDITORI
Per maggiori schiarimenti domandare «Illustrazione Baccus».

!! Malattie della pelle !!
Eczemi, eczemi - ulceri, varici croniche ulcerose - Usate piene piermetticamente col
BALSAMO RINO sulle ferite
scatola orig. Stato - rosso-verde L. 4.50
Fabbr. Rich. Schubert & Co. - Waldsla
Spedisco franco verso vaglia di L. 4.50.
Vendesi all'Alleanza Cooperativa Torinese, della S. A. F. T. (Regio Museo Antico, Ospedale Nuovo, S. Luca), Tarasco, Bonisconte, R. Farmacia Schneperla, Farmacia Giordani, ecc., ecc.

Malattie Segrete pelle e denti Organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o — Visite tutti i giorni ore 9-10, 13-15 e 17-19 — 215

Dott. Rhil Specialista malattie veneree e pelle Collaboratore opera Ehrlich-Hata (Sifilide) Allievo Dispensari celtici e Policlinico generale. Cura col Gonosan e col Neosalvarsan. Esame sangue. Consulti (Corso Francia, 17), ore: 8-10; 13-17; 19-20 1260

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie. Consulti, Via Cavour, 1, p.o 2.o, Ore 11-12, 3-5, 7-8 p. 9104

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi. Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, piano 1.o 305

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione partorienti - Premi matrimoni. Cure segrete. — Via Po, 2, p. 2.o c 9833

BRILLANTI Solitaires - Perle - Smeraldi acquista e vende bene E. VIGLIANI, Via Pietro Micca, 4 fondo cortile (ammezzati). Compra pure oro usato, platino, argenterie (Massimum serietà). 218

CONIUGI INFELICI!
Volete il vostro salvezza?... Consultate l'opuscolo che la Premiata Farmacia G. TORRESI, via Magenta, 24, GENOVA, vi spedisce gratis. 34-14

Stabilimento Industriale
area mq. 5345, coperti mq. 3585, ottima posizione, Borgata Mongrenevro vendesi. — Offerte trattative Avv. GINO GIRETTI, corso Vinzaglio, 2, Torino. c8709

Per sgombro immediato
INCANTO PUBBLICO
MOBILI d'alloggio ed utensili arredanti 13 camere. Casse forte, cucina economica e motocicletta. Vendita martedì, 9 marzo, e successivi, Via San Dalmazzo, N. 22. c 9990
Esecutore: TONELLI.

Dott. VITTONE Medico specialista assistente Ospedali Cronici Municipali Iniezioni endovenose di 606 e di Neosalvarsan nella cura della SIFILIDE. Esame del sangue. Elettrodiagnosi, Elettrocausticа, Urecroscopia, Radioterapia. Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 15-17; 19-20.

Malattie Veneree Cure moderne, D.r specialista Ore 13-15, via S. Quintino, 20 193

Cassa di Risparmio di Torino

Concorso a posti di volontari negli uffici delle Sedi Centrale e Succursali

A tutto il 31 marzo 1913 è aperto un concorso per titoli e per esami ad alcuni posti di volontario per gli Uffici di questo Istituto nella Sede Centrale o nelle Sedi Succursali fuori e dentro la città di Torino.

Sono condizioni essenziali del concorso:

1. Avere compiuto gli anni 18 e non avere oltrepassato gli anni 30 al 1.o aprile 1913;

2. Avere conseguito il diploma di licenza tecnica o quello di istituto tecnico, o possedere altri titoli riconosciuti equipollenti agli effetti legali.

Le altre condizioni e norme del concorso sono visibili alla Casa presso la Direzione. 9183

Torino, 26 febbraio 1913.

Il Presidente:
C. FERRERO DI CAMBIANO.

Il Direttore Generale:
FRANCO FRANCHI.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 5
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

CERCO ovunque persone per lavoro semplice ed utilizzabile proprio domicilio. — Pregasi, Sempre-vivani, 61, Roma. c 9340

GRANDE assortimento mobili moderni, comuni. Facilitazioni pagamenti. — Via Bertholet, 9. c 9331

MUTUI contro cessione quinto 3 0/0; anticipi immediati. — Sovvenienza, via Roma, 4. 9304

ROVERE del Giappone ed altri legnami del Giappone, India, America presso Ditta Federici, corso Vittorio Emanuele, 82, Torino. c 6215

Offerte d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CASA primaria confezioni signora cerca abile viaggiatrice. Esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1184 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9230

CEMENTI armati. Primaria Ditta specializzata cerca ingegner, abilissimi progettare e dirigere lavori. — Scrivere, indicando referenze, impieghi coperti, lavori eseguiti, età, pretese, a cassetta 1029 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 9104

CERCASI persona seria capace amministrazione piccola Fabbrica alcoolizzo Torino; cauzione. — Offerte 6911, posta. c 6041

FOTOGRAFI Cercasi abile stampatore o giovane già pratico desideroso perfezionarsi stampa bromuro. — Rivolgersi Studio Casalegno, via Conforto, 10 Torino. c 9060

PORTINAIO pensionato, ammogliato, senza prole, cercasi. — Scrivere cassetta 1141 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9315

PORTIERIA tacente comuni soli, stipendio, alloggio e luce. — Bottone, via Po, 35. c 9024

UBBIDENTE mattina mattino, stipendio fisso e buona provvigione. — Rivolgersi Biglione, via Po, 28. c 9282

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AUTISTA signore, disposto cauzione specializzato in banca, cerca impiego fiducia. — Scrivere cassetta 1155 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9110

CONTABILE corrispondente, calligrafo, dattilografo, conoscenze tedesco, francese, Spagna, di 36 anni, ottime referenze, occuperebbesi presso serie Ditta. — Scrivere cassetta 1187 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9346

CHAUFFEUR disinteressa cerca posto ovunque, anche quale aiutante. — Porro Natale, Pondemare (Stella). c 9345

CIA' proprietario officina offresi come capo officina per costruzioni in ferro, pure per cantieri navali — T., 1870, fermo posta, Genova. 9321

GIOVANE licenza tecnica, attivo, pratico commercio, cerca subito occupazione. — Scrivere cassetta 1153 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9091

RAGIONIERE esperimentato ore disponibili impianto libri, rivedo od contabilità, amministrazioni ecc. — Bosso, Boucheron, 4. c 9344

SIGNORINA abile aiutante modista cerca posto; offerte referenze, miti pretese. — Scrivere cassetta 1193 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9378

SIGNORINA aiuto contabile, calligrafia, cerca impiego ora libera. — Irene, 22 posta. 9365

SIGNORINA referenze inoccepibili, pratica tenuta libri, scuola, attiva impiegherebbesi aiuto-contabile presso Ditta commerciale. — Scrivere cassetta 1185 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9332

VENTOTTENNE, cauzione, senza qualsiasi impiego stabile. — Scrivere G. G., posta. c 9257

Capitali, Società, Affari o Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AVVIATO ed importante Ufficio in fornitura governative cerca persona capitalista disposta offrirvi versamenti depositi cauzionali con serie garanzie, ottimo collocamento di capitali con vantaggiosità. — Scrivere cassetta 1194 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9181

BAGNI Causa malattia cedesi in Torino Stabilimento posizione centralissima; serio affare. — Scrivere cassetta 1195 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9339

CARTIERA grande avviata offre posto direttore tecnico giovane poliotecnico disposto capitale per cointeressarsi. — Offerte cassetta 1192 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9343

CINEMATOGRAFO grande, avviatissimo, buona posizione Torino, da vendere. — Indirizzare offerte Cassetta 1191 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9067

CAUSA vecchiaia cedesi bene avviata Sartoria Uomo e Sol. — Via Venti Settembre, Genova. 9124 G

DA rimettere bottega in Pinerolo, via Palestro, deposito di Biciclette e Carrozzeria a prezzo conveniente. — Per informazioni scrivere o presentarsi al civico negozio Allasia. c 9351

FARMACIA Torino antichissima, oltre 30 anni esercizio, ben avviata, vendesi. — Scrivere cassetta 1136 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9257

FOTOGRAFI. Condizioni vantaggiose primissimi stabilimento Studio commerciale. — Rivolgersi Casalegno, via Manzoni, 2, Torino. c 9305

LAVORINO Piemonte Rimettesi anche subito avviatissimo Albergo e Caffè giardino, pergolato e giuoco delle bocce. — Rivolgersi al proprietario Giuseppe Romano, Lavorino. c 9059

POCO rimane cedo bottega centrale a buone condizioni per sarti. — Offerte: Corsetti, posta, Torino. c 9079

PERSONA disponga 1000-1500 impianto lucrosa Azienda cercasi. — Labor, posta. c 9281

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTERESTRESI in collina, per la stagione o anche oltre, casa con almeno 3 camere ammobiliate, giardino o prato. — Scrivere cassetta 1139 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9354

MOLINO d'affittare in prossima regione Cantarana Canavese. — Rivolgersi per dati al proprietario Mattia Pietro. 9093 G

RIVOLI. Vendesi due ville con tutte comodità moderne, splendida posizione, vista incantevole. — Rivolgersi fratelli Fontana, Rivoli. 9296

PRESSO vendesi casa moderna. Dintorni mediterranei. — Scrivere cassetta 1177 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9224

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI alloggio cinque locali, mansarda. — Susa, secondo, 30. c 9170

AFFITTO grazioso locale uso laboratorio o magazzino. — Via Brindisi, 1. c 9156

AFFITTO locale per garage o magazzino. — Duchessa, via Superga, 28. c 9092

AFFITTANSI case signorile alloggi e ammobiliati. — Piazza Santa Giulia, 11. 9229

AFFITTANSI case signorile alloggi 4 e 5 ambienti. — Corso Siccardi, 92. 9242

AFFITTANSI subito prima aprile o primo ottobre via Gioberti, 78-10, alloggi signorili da 5 a 7 camere, riscaldamento e comodità moderne. 7741

AFFITTANSI via Nizza, 17, N. 6 ambienti piano 1.o, adatti alloggio, ufficio, banca. c 9244

Camere Mobiliate e Pensioni 8
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI piccola camera vuota, mobiliata, strada libera, preferibile uso studio. — Moschini, Vanchiglia, 35. c 9250

GRANDE camera indipendente, vuota o ammobigliata, comodità, volendo salotto. — Palazzi, corso Palermo, 3, piano primo. c 9238

CAMERA bene ammobigliata, vista strada, affittasi subito piazza Castello presso mise. — Scrivere inserzione 9241, posta, Torino. c 9241

DISTINTA pensione, ottimo trattamento; volendo balcone. — Zocchi, Santa Teresa, 19, piano 1.o. c 9261

ELEGANTE camera verso strada, pulitissima, luce elettrica; distinta famiglia. — Lagrange, 34, portone. c 9248

Affittanzi varii 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

ASSUME dipendente informazioni, incarichi, investigazioni, sorveglianze, segretissime. Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino. Telefono 55-88. 9191

COMPETENTE manda a chi consegnerà al signor Emilio Marenco, via della Rocca, 41, un cane bulldog mantello bianco lepre. c 9188

DAMINA — Grazie caro. Migliore, ma soffro ancora; stammi sempre vicino. 9060

MOTORE Langen Wolf potente 16 cavalli, nuovo, vendesi. — Portonio, Garibaldi, 5. 9008

ACCASERei edegnamente ricchissima, simpatica signorina, sudnera, distinta; una famiglia desidera amicizia. — Inserzione 9305, posta. c 9305

RATE mensili. Gioie, brillanti, orologi, catene. — Preferenza 1090, fermo posta. c 9066

RITA D..., bionda persona cogli occhi azzurri, media statura, circa 25 anni. La tua amica a Perugia offre identica cosa. Scrivere Wassenhaltenstadt, Kaltenleutgeben presso Vienna, M. Papadopoli. c 9139

SIGNORE la moda di grande novità ed a buon mercato possono trovarle nel nuovo Grande Magazzino di tessuti novità Giovanni Gerione e C. — Via Quattro Marzo, 34. c 9360

SIGNORINA trentenne, alta, bruna, conoscerebbe signorino agiato scopo matrimonio. — Mercedes, posta. c 9370

TRENTACINQUENNE, buona posizione, proprietà, sposerebbe signorina buona dote. — Rispondere dettagliatamente Ricardo T., posta. c 9190

Lezioni e Traduzioni 9
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

GIOVANE diplomata [illegible] senza signore automobile vorrebbe vostra istruirsi musica, guida. — Offerte 9377, posta. c 9377

PIANOFORTE. Lezioni, preparazione esami, lezioni [illegible] Tenaria ferroviaria 51851, Torino. c 9097

TANGO, celebre danza di gran moda, è insegnata dal prof Girardi, via Zecca, 41, Torino. c 9349

TEDESCO, francese insegna diploma, colla massima grammatica, conversazione, letteratura. Referenze — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. c 9276

UNDERWOOD. Cavour, quattro, corsi diurni e serali dattilografia. Lire cinque mensili. 9207

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3.

AZIENDA forte. Agenti cercansi vendita diretta formaggi consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 721

PRIMARIA Casa Manifatture cerca ovunque buoni piazzisti provvigione. — Dalberti, Verona. 9180

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUISTEREBBESI occasione bicicletta perfetto stato per bambino. — Rubini, via Ormea, 39. c 9288

AUTOMOBILE 12 HP., 4 cilindri, vendesi magnifica occasione. — Via Lamarmora Petit, 13, Officina. c 9186

BICICLETTA bellissima, [illegible] vendo 90. — Franco Bonelli 12. 9300

MAGNETO bruno stato per moto acquistasi. — Oscar, corso Orbassano, 98. c 9220

Appendice della *Stampa* (42)

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

E sogghignò di nuovo due piccoli flaconi ove era artisticamente chiusa una specie di polvere biancastra, aggiunse:

— Ecco qui... Sono riuscito a comporre due specie di veleno colle stesse sostanze... Basta una presa di questa qui per uccidere di colpo che avesse la cattiva ispirazione di bere il liquido inzuccherato con essa... Quanto a quest'altra, essa produce degli effetti più particolari: sotto la sua azione il sangue si decompone più lentamente, gli organi si disgregano, le ossa ed i muscoli si corrompono... insomma in pochi minuti il corpo cade in putrefazione.

— Alla grazia! — disse Paribole a denti stretti.

— Gesù Maria! — sospirò Mistouflet.

Il cavaliere di Rohan si rivolse ai due compagni e disse loro:

— Voi vi sorprendete nevvero? e vi aspettate ancora qualche altra meraviglia... Ma rassicuratevi, la rappresentazione è finita ed ormai conoscete i miei tre amici: il ferro, che mi foggia le armi, con cui affronto tutte le minaccie e tutte le collere...; l'oro, che mi darà tutta la potenza sulle cose e sulle coscienze...; infine il veleno, che mi sbarazzerà di coloro che non sarò riuscito a vincere nè col ferro nè coll'oro e che mi vendicherà, se un giorno soccomberò nella lotta che ho intrapresa per sostenere la causa giusta e leale di colui per il quale voi stessi siete pronti a sacrificare la vita...

— Monsignore, vi comprendo.... — disse Paribole tutto commosso — e vi ammiro! Disponete pure di me e dei miei compagni come di cose vostre...

— Grazie, messer Paribole, c'è da lavorare per tutti quando si tratta di annientare la potenza di Luigi XIV... Vi indicherò la parte vostra quando, fra qualche momento, come spero, un'altra nemica dell'usurpatore sarà tornata con noi.....

— Yvona? — domandò Mistouflet, sorridendo.

— Sì, Yvona, che col suo amore perduto porterà un prezioso contributo all'impresa...

E volgendosi verso l'alchimista il cavaliere aggiunse:

— Mio caro Exili, voi lo sapete di quale impresa si tratta... E' venuto il momento di compierla.

Sulla fronte del vecchio si lesse un'espressione terribile di odio. Con voce aspra egli disse:

— Sì, monsignore, si tratta pure della mia vendetta.... E' il mio odio che mi ha inspirato nella paziente ricerca di questi veleni fatto troppo aguzzarato nella cella della Bastiglia da cui mi avete generosamente strappato.... Sì, voglio rendere tutte le mie torture, tutte le mie pene a chi me le ha inflitte.... Anzi, vi domando una grazia, monsignore.... Per punire Luigi XIV, che è così spietato contro tante creature, promettetemi voi di usare questo veleno che uccide lentamente, ora per ora, disfacendo il corpo in una putredine....

— Sia! — rispose il cavaliere prendendo il flacone che il vecchio gli porgeva. — Ma forse ho qualche cosa di meglio per renderg... occhio per occhio, dente per dente... Stasera vi dirò di più....

Così dicendo, il cavaliere strinse la mano al vecchio alchimista che ritornò nel suo laboratorio.

Poi, il cavaliere di Rohan disse ai compagni:

— Andiamo nella mia camera ad aspettare il signor di Latréaumont.

Uscirono dalla cantina e giunsero, per altra via che quella fatta prima, davanti ad una porta nascosta.

— Mio caro marchese — disse il cavaliere prima di entrare. — Voi vi sarete senza dubbio domandato spesso perchè io mi sia insensibile alle grazie delle dame di Corte. Ora ne saprete la ragione...

E aprendo la porta entrò, seguito anche da Paribole e da Mistouflet, in una camera riccamente mobigliata, con le pareti coperte da mirabili tappezzerie.

Al rumore dei passi dei quattro uomini, da una stanza attigua apparve una bellissima giovane, che si avanzò verso il cavaliere:

— Monsignore!

— Mia cara Giovanna!

E volgendosi verso gli altri uomini egli disse:

— Signori... ho l'onore di presentarvi la signorina di Villiers...

I tre uomini s'inchinarono profondamente e il cavaliere aggiunse:

— Signori, ho voluto che conosceste la signorina di Villiers per apprezzare il sacrificio delle sue disgrazie e dei suoi dolori... Quattro anni fa alla, ancora fanciulla, abitava col padre, un antico gentiluomo della Corte di Luigi XIII, un padiglione isolato nella foresta di Saint-Germain, tutti e due, padre e figlia, felici del loro mutuo affetto... Ma un giorno Luigi XIV, cacciando nella foresta, andò a battere a quella porta per riposarsi.

«Il vecchio gentiluomo l'ospitò, com'era naturale; ma il Re si invaghì della fanciulla ed appena tornato al castello mandò a chiedere il padre di lei ed a chiedergli la mano della virtù della figlia. Per tutta risposta il povero padre umiliato spezzò la sua spada e ne gettò i pezzi sul viso del re. Un'ora dopo il gentiluomo veniva gettato in una cella della Bastiglia, e sua figlia veniva strappata al focolare paterno, condotta alla Corte e abbandonata ad un certo conte di Villiers, che per ambizione si sentiva tutto onorato di dare il suo nome per servire di maschera al capriccio di Sua Maestà...

«Due giorni dopo, nel momento in cui si doveva celebrare quelle ignobili nozze, la figlia riuscì a fuggire dal Louvre, folle di dolore e di disperazione. Il caso, e piuttosto la provvidenza, mi misero sulla sua strada nel momento in cui ella stava per ricadere nelle mani dei suoi persecutori lanciati ad inseguirla. La narrai e la condussi qui...

«Or bene, signori! Sapete come Luigi XIV si vendicò della delusione patita? Fece mettere alla tortura il povero padre della fanciulla ed il disgraziato vecchio morì sotto i ferri del boia...

Al truce racconto, la signorina aveva nascosto il viso tra le mani e singhiozzava.

In quel momento, si udì un fischio prolungato.

— Amici miei! — disse il cavaliere di Rohan a Paribole ed a Mistouflet — questo segnale annunzia il ritorno dell'uomo che deve portarmi notizie di Yvona...

Inutile dire la gioia dei due amici a questo annuncio. Un minuto angoscioso, subito seguito da un altro pieno di speranza, passò.

Poi, si udì un rumore di passi nella camera attigua, e Latréaumont apparve.

Era pallido, aveva gli occhi rossi, ma sembrava calmo.

— Ebbene? — domandò il cavaliere di Rohan.

— Ebbene, monsignore, — rispose Latréaumont — ho arrestato la vettura ed ho portato qui tutta la comitiva. Ma che orribile aborto quel gobbo-cefalo! E' più cattivo del diavolo!

— Giufalon! — dissero insieme Paribole e Mistouflet, che pendevano dalle labbra del cavaliere.

— Veramente — riprese costui — non ho avuto il tempo di domandargli il nome, perchè come un serpente mi è sguisciato di mano.

Rohan imprecò.

— Come, il miserabile vi è sfuggito? E non l'avete ucciso?

— Sì, ma con una botta buia come questa è stato impossibile riacchiapparlo.

— E siete ben sicuri, almeno, che egli non abbia seguito voi a sua volta?

— Ah! questa sarebbe troppo forte!

— Bada, mio caro Latréaumont, che quella bestiaccia è capace di tutto, e Dio voglia che il mio presentimento fallisca, per la salute di tutti noi!... Intanto, conducetemi qui la ragazza.

Latréaumont uscì, e dopo un minuto tornò sostenendo Yvona, che sembrava una morta.

(Continua)

ANEMICI! SFINITI!

Nell'anemia, c'è una diminuzione considerevole dei globuli rossi del sangue. Questi globuli, i quali danno precisamente al sangue il suo colore rosso, sono i veicoli dell'ossigeno che essi assorbiscono quando attraversano i polmoni. Ecco perchè chi non ha il sangue rosso non può avere buona salute. Ognuno sa che il corpo non può vivere senza ossigeno. Quindi, allorchè i globuli rossi diminuiscono, diminuisce in proporzione la quantità di ossigeno assorbita dall'organismo e lo stato di salute segue il medisimo movimento. Allora appaiono i sintomi caratteristici : languidezza, pallidezza delle labbra e del viso, perdita dell'appetito, occhi cerchiati, accelleramento della respirazione, palpitazioni di cuore al più lieve esercizio. Se la malattia viene trascurata, la frequenza di questi sintomi aumenta, aumentano d'intensità e si finisce col perdere ogni speranza di riparare il male, Questo, curato a tempo, guarisce facilmente e lo specifico da impiegarsi è un medicamento tonico che abbia il potere di aumentare la quantità dei globuli rossi del sangue e di portare l'ossigeno nei tessuti e nei muscoli. Le Pillole Pink sono questo medicamento tonico e non vi ha nella scienza medica, nulla di più certo della guarigione dell'anemia mediante le Pillole Pink.

GUARIGIONI

Il Signor Pietro Colla, fornaio a Maina (Novara), ci ha fatto, a proposito della guarigione di sua figlia, Alma, le dichiarazioni seguenti:

« Varo tempo la mia figlia, Alma, il cui stato di salute, era stato fino allora florido, si ammalò per così dire improvvisamente. Non aveva più appetito, le sue gote, prima sì colorite, erano divenute pallide ed ella dava segni di debolezza, di sfinimento. Quando le sue giovani amiche venivano a prenderla per giocare sulle sponde del lago, come quando stava bene, rifiutava di allontanarsi da casa, oppure se accettava, dopo pochi minuti d'assenza, ritornava stanca e di cattivo umore e chiedeva di coricarsi. Vedevo mia figlia divenire ogni giorno più debole e cominciavo a disperare di vederle ricuperare l'ottima salute d'un tempo, perchè tutti i medicamenti che le si erano fatti prendere erano stati impotenti, e non le avevano dato neanche un sollievo.

Mi si raccomandò infine di farle prendere le Pillole Pink. Mi si citarono casi di guarigioni ottenute nel nostro stesso, paese, guarigioni che potei controllare. Ho dunque fatto prendere le vostre Pillole alla mia bimba ed in capo a poco tempo ci è tornata la speranza di vederla guarire. Le Pillole Pink, infatti, hanno immediatamente modificato favorevolmente la salute della bimba e si può dire che il suo stato migliorò quasi istantaneamente. Ora, è più bella e più robusta che mai. »

Il Signor Ferrari Giuseppe, operaio, a Santa Lucia di Quistello (Mantova), ci ha scritto:

« Sono stato assai anemico, assai debole. La mia malattia è durata due anni, durante i quali sono stato curato senza poter guarire. Ignoro ciò che sarei divenuto se non avessi preso, infine, le Pillole Pink le quali, grazie a Dio, mi hanno guarito in poche settimane, rendendomi forze, appetito, buona salute. »

La Signorina Santuzza Smit di Luino (Como), dattilografa, scrive:

« Non posso dire di aver fatto una grave malattia, ma vi assicuro che è preferibile una grave malattia che vi obblighi a stare in letto durante dieci giorni, magari un mese, a una specie di agonia lenta quale è quella provocata dai numerosi malesseri, indefinibili, che cagiona l'anemia. Ero dimagrita assai; non trovo più alcun profitto dal cibo, ero debole ed avevo una sì brutta cera che non mi bastava l'animo di uscire. Ero disgustata di tutto. Mi si consigliò di prendere le Pillole Pink : ciò che ho fatto.

« Subito mi son sentita meglio, più a mio agio e più allegra. Il mio colorito è divenuto migliore ed ho sentito ritornarmi le forze.

« Ho continuato la cura e sono guarita perfettamente. »

Il Signor Loi Antioco, Guardia di finanza a Lerici, frazione di Pertusola (Genova), scrive:

« In seguito ad una pleurite di cui fui difficilmente guarito, sono rimasto in uno stato di estrema debolezza. La mia convalescenza non progrediva e si ch'io mi rendevo ben conto che alla minima imprudenza, al primo caldo o freddo, avrei fatto una grave ricaduta. Disperavo di poter ricuperare la salute, quando, avendo incominciato a prendere le Pillole Pink, ho avuto la soddisfazione di sentirmi un po meglio. Ho allora continuato quella cura e dopo un certo tempo, mi sono trovato nuovamente in buona salute. »

Guarigione della Signora Acquati Innocente, piazza del Pozzo, Lissone (Milano) :

« Disperavo — ella ci scrive — disperavo di ricuperare le forze, l'appetito, il benessere che si prova quando si gode buona salute. In seguito a parto difficile ero rimasta debole, anemica, e il mio indebolimento non faceva che crescere malgrado i fortificanti, i vini tonici ed i cibi scelti.

I medicamenti presi non avevano migliorato il mio stato. Mi affaticavo in modo incredibile al più lieve lavoro ; il salire una scala o il fare una breve passeggiata mi faceva perdere il fiato. Mi fu detto : — Perchè non provate le Pillole Pink? Ho comperato qualche scatola di Pillole Pink ed ho seguito la cura. Finita la prima scatola stavo già molto meglio e dopo qualche settimana di cura avevo ricuperato tutte le forze e la mia buona cera era indizio che mi trovavo di nuovo in perfetta salute. »

Il Signor Rinaldo Zanettini, del quale diamo la fotografia qui, è il barbiere ben noto della Via Ospedale, N° 16, a Milano.

« Ero stato colpito dall'anemia, ci scrive. Da lungo tempo sentivo che divenivo ogni giorno più debole, e certi giorni mi trovavo nell'impossibilità di lavorare. Avevo periodicamente mali al capo persistenti, soffrivo pure di vertigini, abbarbagliamenti, ronzii alle orecchie. Le mie digestioni erano molto penose. Dopo i pasti, durante due o tre ore, mi sembrava di avere del fuoco nello stomaco ed un gran peso sul petto. Sbadigliavo, avevo nausee ed una sete ardente. Non approfittavo affatto del cibo e dimagrivo. Avevo preso vari medicamenti, ma senza constatare un qualsiasi miglioramento. Mi vennero infine consigliate le vostre Pillole le quali mi hanno fatto gran bene immediatamente e mi hanno guarito così rapidamente che mi rammarico assai di non averle prese più presto. »

La Signora Canzaniga, tessitrice, Via S. Pellico, N° 1, a Seregno (Milano), mi ha raccontato le proprie sventure.

« Si viveva pacificamente, io e mio marito, del frutto del nostro lavoro, quando mio marito morì subitamente. Fu per me un colpo terribile. Mi trovavo sola con quattro figli in tenera età ed ero inferma. Ero stanca, abbattuta dalla sventura, mi sgravai in cattive condizioni e rimasi sfinita e senza risorse. Mi si fecero prendere molti medicamenti, ma essi non diedero che un risultato ; quello di guastarmi lo stomaco. Finalmente mi si fecero prendere le Pillole Pink. A dire il vero era tempo si trovasse per me un rimedio energico, perchè ero sì sfinita e sì depressa fisicamente e moralmente, che temevo di divenir pazza. »

A questa lettera era unita la lettera seguente della Signora Attademo Anna fu Giuseppe, via Boveggio, N° 5, Laino Borgo (Cosenza) :

« Sono felice d'informarvi che le vostre Pillole Pink mi hanno resa alla vita. Certamente, senza il vostro notevole medicamento, non sarei più di questo mondo. Durante un anno, mi sono trovata in uno stato di affinimento indicibile. La mia vita era una sofferenza continua e non comprendo in che modo abbia potuto resistere così a lungo. Non mangiavo più, non dormivo più, ero debole a tal segno da essere quasi continuamente in letto. Abbandonata da tutti, non sapevo più che fare. Mi si sono vantate tanto le vostre Pillole Pink che ho voluto farne la prova. I risultati ne sono stati veramente incredibili. Potete pubblicare il mio caso e dire che ho ripreso le mie occupazioni e lavoro senza fatica. È l'esatta verità. »

Anche la cameriera ha preso le Pillole Pink e, naturalmente, essa pure è guarita.

La Signora Gazzea Genoveffa, cameriera, Borgo della Madonna, Conegliano (Treviso), ci scrive :

« Durante lungo tempo ho sofferto di una grande stanchezza generale, punture da un lato e oppressione. Appena facevo un lavoro un po' pesante o camminavo alquanto rapidamente ero presa da stordimenti ed avevo l'impressione di cadere a terra. Anche lo stomaco mi faceva soffrire assai, andavo soggetta a contrazioni e dopo i pasti la digestione era molto penosa. Era anzi accompagnata da dolori ed emicranie che si prolungavano per parecchie ore. I medicamenti prescritti non avevano prodotto alcun effetto, così che ricorsi alle Pillole Pink di cui m'era stato detto molto bene. Le Pillole Pink mi hanno ristabilita assai rapidamente e in seguito sono sempre stata bene. »

Se volete guarire, approfittate di questo esempio ed imitate questa persona. Le Pillole Pink che comprerete dal vostro farmacista saranno eguali a quelle che hanno guarito la Signora Gazzea.

Il Signor Marino Giuseppe, negoziante a Lauropoli (Cosenza), ci ha scritto:

« Durante tre anni il mio stato di salute è stato deplorevole. Ero anemico, assai indebolito e nell'impossibilità di dedicarmi in modo continuo alle mie occupazioni. La mia debolezza aveva colpito principalmente il cuore ed al minimo sforzo, alla più piccola emozione, alla minima agitazione provavo palpitazioni di cuore, Immediatamente provavo una specie d'angoscia, con stringimento dello stomaco ed oppressione. Durante le crisi, un sudore abbondante colava dal mio viso e divenivo pallidissimo. Queste crisi si ripetevano più volte in un giorno, talvolta anche la notte e mi lasciavano sfinito. Oltre questi sintomi assai caratteristici del mio stato d'anemia, mi dolevo di una assenza totale d'appetito, di ronzii continui alle orecchie, di emicranie. Ciò che mostrava pure bene che ero vittima di un difetto nella circolazione del sangue, è il fatto che, continuamente, facevo caldo o freddo, avevo le estremità gelate. Ho seguito molte cure; quelle che mi sono state prescritte, quelle che mi sono state consigliate da persone che hanno sofferto della medesima malattia, tutte rimasero completamente vane. Ho' seguito infine la cura delle Pillole Pink, spintovi dalla lettura di numerosi attestati pubblicati dai giornali. Le Pillole Pink hanno vinto quel male che aveva resistito a tutte le cure. Ho preso le Pillole Pink durante circa un mese, Questa cura relativamente breve è stata sufficiente per sbarazzarmi da tutti i miei malesseri. Aggiungo che ho già terminato la cura da vario tempo, ma che tuttavia non ho ancora constatato la minima ricaduta. »

PILLOLE PINK

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano. L. 3.50 la scatola; L. 18.- le sei scatole, franco